

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

780^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-43
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45-51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	53-108

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>provato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE	Pag. 9, 10, 11 e <i>passim</i>
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	D'ALÌ (FI)	9
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	MAGGI (AN)	10
SUI LAVORI DEL SENATO		BORTOLOTTO (Verdi)	12
PRESIDENTE	2	COLLA (LFNP)	13
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		LO CURZIO (PPI)	16
Integrazioni	3	LASAGNA (FI)	19, 27, 30 e <i>passim</i>
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		MANFREDI (FI)	21, 27
Discussione e reiezione di proposta di modifica:		* STANISCIÀ (DS), relatore	22, 27, 31
PRESIDENTE	4, 7, 8 e <i>passim</i>	FUSILLO, sottosegretario di Stato per l'ambiente	24, 27, 31
D'ALÌ (FI)	7	SCOPELLITI (FI)	28, 29
MICELE (DS)	8	CAMPUS (AN)	30
Verifica del numero legale	8	Verifiche del numero legale	9, 28
DISEGNI DI LEGGE		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	29, 32
Seguito della discussione e approvazione:		Annunzio di presentazione	32
(4479) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (Ap-</i>		Discussione	
		(3903) <i>Disposizioni in materia di navigazione satellitare:</i>	
		TRAVAGLIA (FI)	33
		WILDE (LFNP)	38
		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2000	42
		ALLEGATO A	
		DISEGNO DI LEGGE N. 4479:	
		Ordini del giorno nn. 1, 2 e 3	45
		Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

Decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500:

Articolo 1 ed emendamenti Pag. 48

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno
n. 4 49*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 53****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione 61

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 61

Annunzio di presentazione 61

GOVERNO

Richieste di parere su documenti Pag. 61

PETIZIONI

Annunzio 62

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 42

Apposizione di nuove firme su mozioni e in-
terrogazioni 64

Interpellanze 64

Interrogazioni 68

Interrogazioni da svolgere in Commissione 108

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 18,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 18,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Onde consentire ai senatori che ancora non lo avessero fatto di prendere parte alla votazione in corso presso la Camera dei deputati per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura, sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,26

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al programma e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 febbraio al 24 marzo 2000. (v. *Resoconto stenografico*).

D'ALÌ (FI). Avanza una proposta alternativa a quella deliberata a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. Chiede inoltre che la votazione sulla proposta sia preceduta dalla verifica del numero legale.

MICELE (DS). Dichiaro la contrarietà del Gruppo alla proposta alternativa avanzata dal senatore D'Alì.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di calendario avanzata dal senatore D'Alì.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4479) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il senatore Staniscia ha svolto la relazione orale e che successivamente il senatore D'Alì ha proposto una questione sospensiva, sulla cui votazione è mancato il numero legale.

D'ALÌ (FI). Insiste nel proporre la questione sospensiva e nel chiedere la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la questione sospensiva proposta dal senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAGGI (AN). Ricorda come sin dal maggio del 1998 egli aveva segnalato gravi illegittimità nella gestione commissariale dell'Ente acquedotto pugliese affidata all'avvocato Pallesi, chiedendo a più riprese l'interruzione di una serie di rapporti di consulenza avviati dallo stesso commissario straordinario in una condizione di evidente mancanza di autonomia. Segnala inoltre che la gestione delle attività di depurazione in Puglia è affidata per un terzo alla ditta FIMCO dei fratelli Fusillo, configurandosi pertanto una palese situazione di conflitto di interessi per l'attuale Sottosegretario di Stato per l'ambiente. L'anomalia, da tempo segnalata, è stata finora ignorata. Il Gruppo AN ha deciso di disertare i lavori della Commissione competente in presenza del sottosegretario Fusillo e, dato il permanere della situazione di conflitto di interessi e la presenza oggi del sottosegretario Fusillo, terrà lo stesso comportamento anche per questa seduta e per analoghe situazioni in futuro. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. La supposta incompatibilità è un problema del Governo e la Presidenza, già sollecitata in tal senso dal senatore Specchia, non poteva fare altro che interessare il Presidente del Consiglio dei ministri. Auspica che il conflitto di interessi sollevato non esoneri il Gruppo AN dall'attività parlamentare. (*I senatori del Gruppo AN abbandonano l'Aula*).

BORTOLOTTO (Verdi). Fino all'emanazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto decreto Ronchi, era scarsamente diffusa nel Paese la raccolta differenziata dei rifiuti, che oggi invece si attesta intorno al 35 per cento. Il divieto di smaltimento nelle discariche dei rifiuti tali e quali, con limitazione quindi ai soli prodotti non riciclabili, già prorogato in passato, viene ora ulteriormente rinviato. Il Governo, pertanto, nel recepire le direttive comunitarie concernenti le discariche e attuando la necessaria armonizzazione delle procedure, dovrebbe evitare di penalizzare i comuni che hanno già provveduto ad affrontare le spese per organizzare il servizio di smaltimento dei rifiuti secondo i termini di legge.

COLLA (LFNP). La direttiva europea che introduce requisiti operativi e tecnici per le discariche e per i rifiuti rappresenta per il Governo un'occasione per giustificare i ritardi con cui si sta attuando il decreto Ronchi, che penalizzano i comuni, soprattutto del Nord, che hanno già operato investimenti per rispettare i termini originariamente previsti. Se era prevedibile l'inadeguatezza del termine del 31 dicembre 1999 per la comunicazione di talune informazioni da parte delle imprese, è invece opportuna la destinazione per finalità di protezione ambientale dei 300 miliardi provenienti dalla cosiddetta *carbon tax*, di cui all'articolo 2, anche se una tempestiva emanazione del regolamento di attuazione della legge n. 448 del 1998 avrebbe potuto facilitare da tempo tale utilizzazione. An-

nuncia, infine, il voto di astensione del suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

LO CURZIO (*PPI*). Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge, premette che le accuse lanciate dal senatore Maggi nei confronti del sottosegretario Fusillo, cui ribadisce la propria solidarietà, in merito a presunti conflitti di interesse sono già risultate infondate in Commissione. Quanto al merito del provvedimento, le proroghe in esso previste sono necessarie per colmare i ritardi di talune regioni nell'attuazione degli impianti di smaltimento secondo la normativa europea; inoltre, si intende evitare la perdita delle risorse derivanti dalla *carbon tax* destinandole a finalità ambientali. (*Applausi dal Gruppo PPI e UDEUR e dei senatori Giovannelli e Fiorillo*).

LASAGNA (*FI*). Rileva i ritardi e le sovrapposizioni normative con cui il Governo ha recepito le direttive comunitarie in materia di rifiuti, compresa quella concernente le discariche, su cui si interviene ora con lo strumento del decreto-legge. Peraltro, su tale materia è ancora in corso il lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta, la cui istituzione si è resa necessaria per l'alto tasso di abusivismo e di illegalità nel settore, nonché per il coinvolgimento delle organizzazioni mafiose in talune zone del Paese. La necessità di una proroga deriva dalla mancata emanazione delle norme tecniche per la definizione delle diverse tipologie di rifiuti, pena il blocco delle stesse discariche. Auspica che nella prossima legislatura, e con una diversa maggioranza, si possa trovare una soluzione complessiva alla questione, secondo le indicazioni dell'Unione europea. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

MANFREDI (*FI*). Va anzitutto sottolineata la mancanza di capacità previsionale da parte del Governo in un settore tanto delicato: in diverse occasioni il Ministero dell'ambiente è intervenuto prorogando all'ultimo momento termini che sembravano irrealistici già all'atto della loro fissazione. Inoltre, come evidenziato in altre occasioni, il decreto-legge giunge all'esame del Senato in tempi che non consentono alcuna possibilità di approfondimento, riducendo questo ramo del Parlamento ad una mera funzione notarile. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

STANISCIÀ, *relatore*. Il meccanismo introdotto dal decreto Ronchi non è entrato in funzione a causa dell'impreparazione del sistema industriale e degli enti locali e di una scarsa diffusione tra i cittadini della cultura della raccolta differenziata dei rifiuti: tutto questo ha reso necessario intervenire con provvedimenti successivi. È necessario che le imprese si adeguino ai rapidi processi di innovazione tecnologica superando la visione del passato che considerava le risorse ed i meccanismi destinati alla tutela ambientale un ostacolo allo sviluppo aziendale. Rilevato infine

come in riferimento agli ultimi due anni non si possa parlare di abuso della decretazione d'urgenza nella materia, invita l'Assemblea a convertire in legge il decreto-legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-Com*).

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Respinge ogni ipotesi di incompatibilità personale con la carica di Sottosegretario per l'ambiente, ricordando di essersi dimesso da dieci anni da ogni responsabilità nella società di famiglia, di cui ha anche ceduto le azioni in suo possesso. Sottolinea l'importanza della definitiva conversione in legge del provvedimento emanato dal Governo per far fronte a rilevanti urgenze e per impedire gli effetti, pregiudizievoli per l'ambiente, di un eventuale mancato utilizzo delle maggiori entrate della *carbon tax*. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR, DS e Verdi*).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli ordini del giorno.

STANISCIÀ, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 2 (Nuovo testo) e 3, mentre ritiene che l'ordine del giorno n.1 possa essere accolto dal Governo come raccomandazione.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno nn. 2 (Nuovo testo) e 3, nonché il n. 1, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pertanto essi non verranno posti ai voti. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

STANISCIÀ, *relatore*. Esprime parere contrario.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Anche il Governo è contrario.

SCOPELLITI (*FI*) Dichiara voto favorevole sull'emendamento 1.1 e chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.1.

SCOPELLITI (*FI*). Sottoscrive gli emendamenti 1.2 ed 1.4, chiedendone la votazione nominale elettronica.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 1.2. Vengono quindi respinti l'1.3 e, con votazione nominale elettronica, il successivo 1.4.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti – che si intendono illustrati – riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che il 2.3 è stato trasformato dalla presentatrice nell'ordine del giorno n. 4. (v. *Allegato A*).

STANISCIA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti e favorevole sull'ordine della giorno n. 4.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Accoglie l'ordine del giorno ed esprime parere contrario sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno non verrà posto ai voti.

CAMPUS (AN). Sottoscrive e gli emendamenti 2.2 e 2.5.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. All'articolo 3 della decreto-legge non sono stati presentati emendamenti.

LASAGNA (FI). Dichiaro il voto contrario del Gruppo al disegno di legge di conversione, ricordando che il decreto Ronchi ha creato soltanto problemi alle industrie ed agli enti locali. Chiedo che la votazione finale sia nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 4491 di conversione del decreto-legge n. 31 del 2000.

Discussione del disegno di legge:

(3903) Disposizioni in materia di navigazione satellitare

PRESIDENTE. La relazione è stata stampata e distribuita. Dichiaro aperta la discussione generale.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

TRAVAGLIA (FI). La partecipazione italiana alla creazione di un nuovo sistema di navigazione satellitare, denominato Galileo, a vocazione squisitamente civile, indipendente ma complementare e funzionale ai sistemi esistenti controllati dagli Stati Uniti e dalla Federazione russa, è di grande importanza per la molteplicità delle possibili applicazioni, per le sue finalità di sviluppo e per le ricadute sul piano tecnologico. Tuttavia, occorrerebbe inquadrare con maggiore precisione le modalità di assegnazione e gestione dei fondi ai soggetti chiamati a realizzare il progetto, in particolare l'ASI e l'ENAV, enti che non hanno dato prova di efficienza e di trasparenza gestionale. Più in generale, sembrano mancare strumenti adeguati per affrontare i problemi posti dallo scenario internazionale nel quale tale iniziativa dovrebbe inserirsi, che appare al momento estremamente fluido. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

WILDE (LFNP). È indiscutibile la necessità di rendere l'Italia autonoma nel settore della navigazione satellitare, che va sviluppato in maniera competitiva. Il disegno di legge, che cura esclusivamente l'aspetto finanziario, è frammentario e non tiene conto delle implicazioni di mercato, del ruolo dell'industria e neanche della compatibilità con il sistema statunitense. Il sistema satellitare italiano ha grandi potenzialità per il futuro, anche sotto l'aspetto occupazionale, ma occorre procedere con cautela poiché manca chiarezza sui ruoli dei singoli Paesi in Europa – e la posizione italiana sembra essere di retroguardia – e sulle disponibilità finanziarie. La gestione del sistema dovrebbe passare attraverso l'istituzione di un fondo unico, cui possano accedere l'ASI e l'ENAV, i cui rapporti di conflittualità andrebbero peraltro ricomposti; in particolare, si dovrebbe riconsiderare il ruolo e la situazione gestionale dell'ENAV.

In conclusione, segnala la permanente inadempienza del Governo nel rispondere alle numerose interrogazioni parlamentari da lui presentate sull'ASI, di cui annuncia l'inoltro alla procura della Repubblica di Roma e alla Corte dei conti. *(Applausi dai Gruppi LFNP e FI)*.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

MANCONI, *segretario*. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 febbraio. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 20,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bedin, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonavita, Borroni, Brutti, Carpi, Camerini, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Guidi, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Fusillo, Guerzoni, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manis, Mazzuca Poggiolini, Nieddu, Palumbo, Papini, Pardini, Parola, Passigli, Polidoro, Rocchi, Scivoletto, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, per partecipare al *Forum* sul «Decentramento, democrazia e stabilità nel sud-est europeo»; Loreto e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Dolazza e Lauricella, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Manzella, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Curto, Del Turco, Diana Lorenzo, Greco e Novi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Antolini, Bucci, Lauria Baldassare, Mulas, Piatti, Reccia, Robol e Saracco, per indagine conoscitiva sugli strumenti di programmazione di intervento in agricoltura.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 18,04*).

Onorevoli senatori, alla Camera dei deputati è in corso di svolgimento la votazione per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura. Al fine di facilitare il voto dei colleghi che non avessero ancora provveduto, sospendo i nostri lavori rivolgendo l'invito, ai colleghi che non avessero votato e che intendessero farlo, a recarsi alla Camera, dove le urne rimarranno aperte per altri venti minuti.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,26).

Presidenza del presidente MANCINO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea per la corrente e per le prossime settimane.

Nel pomeriggio odierno, dopo la conclusione del decreto sulla proroga di termini per lo smaltimento rifiuti, inizierà la trattazione degli argomenti non conclusi nelle passate settimane (notate il plurale!): navigazione satellitare, modifica all'articolo 51 del codice di procedura penale, procedimento disciplinare notarile, mutualità volontaria, salvataggio della vita in mare. La relazione e un intervento sul provvedimento relativo alla Commissione d'inchiesta su Tangentopoli avrà luogo intorno alle ore 12 di domani, numero legale permettendo.

Per quanto riguarda la prossima settimana, martedì – subito dopo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata dalle ore 15 alle ore

16 – saranno esaminate le mozioni sulla bioetica e sul debito dei Paesi poveri. Riprenderà quindi la discussione sulla Commissione d'inchiesta su Tangentopoli, che si protrarrà nel corso della seduta notturna.

Nella settimana dal 7 al 10 marzo, la giornata di martedì sarà riservata allo svolgimento di mozioni sullo stabilimento Goodyear; si proseguirà quindi con l'esame dei decreti-legge in scadenza e con gli altri argomenti non conclusi.

Agli argomenti proposti dalle opposizioni sono state riservate le sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 21 e mercoledì 22 marzo. Tali argomenti saranno successivamente comunicati alla Presidenza dagli stessi Gruppi di opposizione.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 2000:

- disegno di legge n. 3729-B – Contributo al Servizio sociale internazionale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- disegno di legge n. 2619 e connessi – Attività musicali
- disegno di legge n. 4159 – Rendiconto annuale sindacati (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- disegno di legge n. 2397 e connessi – Qualifica imprenditore artigiano
- disegno di legge n. 2853 e connessi – Norme per la città di Roma

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 febbraio al 24 marzo 2000.

Mercoledì	23 febbraio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 18-20,30)	}	– Disegno di legge n. 4479 – Decreto-legge n. 500 su proroga termini smaltimento rifiuti (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 28 febbraio 2000</i>)
Giovedì	24 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)		– Seguito degli argomenti non conclusi nelle precedenti settimane (disegno di legge n. 3903 – Navigazione satellitare; disegno di legge n. 3436 – Modifiche all'articolo 51 del codice di procedura penale; disegno di legge n. 2945 – Procedimento disciplinare notarile; disegno di legge n. 799 A/R – Mutualità volontaria; disegno di legge n. 766 – Salvataggio vita umana in mare)
»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)		– Disegno di legge n. 4445 e connessi – Commissione inchiesta Tangentopoli (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Venerdì	25 febbraio	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30)	}	– Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4445 e connessi (Commissione inchiesta Tangentopoli) dovranno essere presentati entro le ore 17,30 di mercoledì 23 febbraio.

Mercoledì 23 febbraio è stato convocato alle ore 16,30 il Parlamento in seduta comune per procedere alla elezione di un componente il CSM.

Martedì	29 febbraio	(pomeridiana) (h. 15-20)	} – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex art.</i> 151- <i>bis</i> del Regolamento (ore 15-16) – Mozioni sulla bioetica e mozioni sul debito dei Paesi poveri – Seguito del disegno di legge n. 4445 e connessi – Commissione inchiesta Tangentopoli (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
»	»	(notturna) (h. 21.13)	
Mercoledì	1º marzo	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	2	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 3130 – Rapporto di Agenzia di assicurazione – Disegno di legge n. 2305 e connessi – Te-lavoro – Disegno di legge n. 3833 – Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale – Seguito dell'esame della Relazione sul rapporto TV-minori
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	3 marzo	(antimeridiana) (h. 10)	} – Interpellanze ed interrogazioni

I termini per gli emendamenti ai provvedimenti in esame dal 29 febbraio al 2 marzo sono quelli stabiliti nei precedenti calendari.

Martedì	7 marzo	(pomeridiana) (h. 17-20)	} - Mozioni sullo stabilimento Goodyear
Mercoledì	8 marzo	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} - Disegno di legge n. 4457 - decreto-legge n. 8 sul settore lattiero-caseario (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 9 marzo 2000</i>) - Disegno di legge n. 4473 - decreto-legge n. 21 su IVA prodotti agricoli (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 17 marzo 2000</i>) - Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 3729-B - Contributo al Servizio sociale internazionale (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 2619 e connessi - Attività musicali
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	9	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	10 marzo	(antimeridiana) (h. 9,30)	} - Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4457, 4473 e 2619 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 2 marzo.

Martedì	14 marzo	(pomeridiana) (h. 15-20)	} - Interrogazioni a risposta immediata <i>ex art. 151-bis</i> del Regolamento (ore 15-16) - Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Esame documenti definiti dalla Giunta delle elezioni - Disegno di legge n. 4159 - Rendiconto annuale sindacati (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 2397 e connessi - Qualifica imprenditore artigiano - Disegno di legge n. 2853 e connessi - Norme per la città di Roma
Mercoledì	15	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	16	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	

Venerdì 17 marzo (antimeridiana) }
(h. 9,30) } - Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2937 e 2853 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 9 marzo.

Martedì	21	marzo	(antimeridiana)	}	- Argomenti indicati dalle opposizioni:
			(h. 10,30-13)		
»	»	»	(pomeridiana)	}
			(h. 16,30-20)		
Mercoledì	22	»	(antimeridiana)	}
			(h. 9,30-13)		
»	»	»	(pomeridiana)	}
			(h. 16,30-20)		

Giovedì	23	marzo	(antimeridiana)	}	- Esame decreti-legge in scadenza
			(h. 9,30-13)		
»	»	»	(pomeridiana)	}	- Seguito degli argomenti non conclusi nelle precedenti settimane
			(h. 16,30-20)		

Venerdì 24 marzo (antimeridiana) }
(h. 9,30) } - Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 21 al 23 marzo dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 16 marzo.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, nel sottolineare che il calendario dei lavori dell'Assemblea da lei testé annunciato è stato votato a maggioranza in Conferenza dei Capigruppo, vorrei sottoporre all'Assemblea una proposta alternativa.

Dopo l'esame del decreto-legge che stiamo trattando, vorremmo che si discutessero il disegno di legge n. 4445 e connessi, relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli, e subito dopo il disegno di legge n. 1590, «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica ed istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco», il disegno di legge n. 2761, «Rivalutazione dei trattamenti pensionistici dei dottori commercialisti», e a seguire il disegno di legge n. 2974, «Nuova disciplina delle intimazioni a testimoni nei procedimenti civili».

Si tratta di disegni di legge il cui esame è stato già esaurito da parte delle Commissioni competenti; quindi, vorrei che lei sottoponesse all'Aula l'opportunità di una modifica del calendario.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, in pratica lei ripropone l'ordine del giorno che era nelle previsioni e che fu da me comunicato in coda di seduta venerdì scorso. Lei propone che dopo l'esame del disegno di legge sull'istituzione della Commissione d'inchiesta su Tangentopoli si passi a quello sugli informatori del farmaco, a quello sul trattamento pensionistico dei dottori commercialisti e a quello relativo ai testimoni nei procedimenti civili.

Ci sono altre proposte di modifica del calendario?

MICELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELE. Signor Presidente, dichiaro la contrarietà del Gruppo Democratici di Sinistra alla proposta di modifica avanzata dal senatore D'Alì; confermiamo il nostro consenso al calendario dei lavori così come approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione della proposta di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore D'Alì.

Non è approvata.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4479) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4479.

Ricordo che nel corso dell'odierna seduta antimeridiana il senatore Staniscia ha svolto la relazione orale; il senatore D'Alì ha quindi avanzato una questione sospensiva, sulla votazione della quale è mancato il numero legale.

Chiedo al senatore D'Alì se conferma la questione sospensiva.

D'ALÌ. La confermo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4479

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore D'Alì.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maggi. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, come risulta dal resoconto sommario della seduta del 27 maggio 1998, in riferimento al disegno di legge n. 3040, recante disposizioni finanziarie a favore dell'EAAP, ho affermato, nella parte finale dell'intervento svolto in discussione generale, che la stessa gestione commissariale dell'avvocato Pallesi risulta caratterizzata da gravi illegittimità; in particolare, va considerato che nell'assegnazione degli appalti sulla depurazione sono state sistematicamente favorite due ditte che fanno riferimento a due senatori dell'Ulivo e che inoltre sono stati nominati consulenti, per una spesa complessiva pari a 600 milioni di lire annui, commercialisti e direttori tecnici in precedenza al servizio di queste imprese.

Quindi, chiedo alla Presidenza di valutare la possibilità di trasmettere il testo del discorso da me pronunciato alla procura della Repubblica competente, in ossequio al dettato degli articoli 330 e 331 del codice di procedura penale.

Signor Presidente, riprendo ora dal Resoconto stenografico del 10 novembre 1998 la parte finale del mio intervento: «È da tempo che insistiamo perché l'avvocato Pallesi interrompa il rapporto di consulenza con questi professionisti in quanto contigui alle ditte che hanno monopolizzato, con le ultime gare, l'attività dell'EAAP; abbiamo a più riprese denunciato tutto questo e lo reiteriamo oggi. Siamo convinti che il commissario straordinario non opera in autonomia ed è ostaggio, per qualche verso, di condizionamenti esterni. Noi chiediamo poco al Governo e quel poco che chiediamo è di liberare le nostre menti e la nostra coscienza da fondate preoccupazioni. Vi chiediamo, per favore, di tagliare i tentacoli che avvilluppano e soffocano l'ente».

Il senatore Specchia, nell'audizione svoltasi in 13ª Commissione il 19 novembre 1998, evidenziava come i depuratori in Puglia, non solo non rispondono ai parametri fissati dalla normativa europea, ma neppure ai parametri della legge Merli. Ad oggi le cose non sono cambiate.

Ebbene, la gestione della depurazione in Puglia è affidata per un terzo alla ditta FIMCO dei fratelli Fusillo. Ebbene, con il rimpasto del Governo D'Alema di fine dicembre 1999 il senatore Fusillo è stato nominato Sottosegretario all'ambiente. I senatori Specchia e Maggi hanno evidenziato a più riprese e segnalato ai vari organi istituzionali l'insostenibilità

(o se si vuole l'inopportunità) di tale nomina per palese conflitto d'interessi; non siamo stati ascoltati.

Abbiamo chiesto che si intervenga per sanare questa anomalia; siamo stati pressoché ignorati. Abbiamo comunicato al Presidente della 13ª Commissione, senatore Giovanelli, che ogni qualvolta sarà presente in Aula il sottosegretario Fusillo, il Gruppo di Alleanza Nazionale sarà costretto a disertare i lavori e così ci stiamo comportando.

Oggi diciamo a lei, signor Presidente, che poiché il tema che affrontiamo riguarda la proroga dei termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti, essendo anche questa materia di cui si occupa la FIMCO S.p.a. dei fratelli Fusillo, che fra l'altro si interessa anche di lavori idraulici comprendenti acquedotti, fognature, impianti di irrigazione, ricerca, captazione, imbottigliamento di acque minerali ed oligominerali, servizi di nettezza urbana e servizi pubblici in generale, e poiché quest'oggi in Aula a rappresentare il Governo per questo disegno di legge è presente il senatore Fusillo e poiché, infine, non intendiamo prestarci ad alcun gioco che legittimi la difesa a oltranza di interessi privati confliggenti con gli interessi pubblici, il Gruppo di Alleanza Nazionale, suo malgrado, è costretto ad abbandonare l'Aula rinunciando al dibattito, e così sarà ogni qualvolta in materia ambientale il Governo sarà rappresentato dal sottosegretario, senatore Fusillo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Senatore Maggi, lei ha posto due problemi, di cui uno relativo ad una supposta incompatibilità. Dico «supposta» perché su di essa non devo decidere io, né credo debba decidere l'Aula, ma è un problema di Governo.

Quando il senatore Specchia mi ha trasmesso una richiesta di valutazione del caso, ho immediatamente interessato il Presidente del Consiglio. Quando è stata sollevata da lei, dal senatore Specchia e, credo, dall'intero Gruppo di Alleanza Nazionale una questione sull'assenza dalle riunioni della Commissione, non avevo altro potere che quello di ritrasmettere nuovamente la questione stessa al Presidente del Consiglio. Si tratta di una valutazione che riguarda esclusivamente il rapporto tra il Governo, la sua composizione, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Parlamento. Credo che il Parlamento, rispetto alle questioni che lei solleva abbia scarsi poteri, o nessun potere, dal punto di vista dell'iniziativa individuale.

Che cosa le debbo dire? Posso soltanto auspicare che il conflitto che si prospetta non esoneri da responsabilità di carattere parlamentare il Gruppo di cui lei fa parte, perché è necessaria la presenza di tutti. Sarà poi il Governo a confermare la propria posizione oppure a dirimere il caso nel modo che riterrà più congruo ed opportuno. Personalmente, non entro nel merito giacché ritengo sia mio dovere non entrare nel merito della composizione del Governo. *(I senatori del Gruppo AN abbandonano l'Aula).*

È iscritto a parlare il senatore Bortolotto. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, il provvedimento in esame contiene il rinvio di una norma rilevante contenuta nel decreto legislativo Ronchi del febbraio 1997 sui rifiuti, che è molto importante in quanto ha introdotto in tutto il Paese l'obbligo di raggiungere elevate percentuali di raccolta differenziata.

Come è noto, nel nostro Paese la raccolta differenziata era obbligatoria già da molto tempo, ma pochissimi comuni l'avevano attuata. In particolare, non era prescritto dalla legge quale fosse la percentuale di rifiuti che dovevano essere obbligatoriamente riciclati, per cui era sufficiente predisporre le campane per la raccolta del vetro e della carta, per poter sostenere che si era «a norma» dal momento che veniva effettuata la raccolta differenziata, anche se poi, in realtà, la quantità di rifiuti differenziati rappresentava solo l'1 o il 2 per cento della totalità dei rifiuti.

Tale è stata la situazione di tutto il Paese per molti anni finché, appunto, è entrato in vigore, nel 1997, il citato decreto legislativo n. 22, recante norme per lo smaltimento corretto dei rifiuti, il quale imponeva ai comuni italiani di raggiungere progressivamente almeno il 35 per cento di raccolta differenziata.

Come corollario di questa impostazione, che puntava al massimo recupero dei materiali, al minimo inquinamento del territorio e, quindi, a portare in discarica meno materiale possibile, vi era la norma che prevedeva che non si potessero più smaltire i rifiuti tali e quali nelle discariche, ma che in esse avrebbero dovuto arrivare soltanto i prodotti non riciclabili, vale a dire ciò che derivava dalle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e lavorazione dei rifiuti prodotti.

Tale divieto di smaltimento di rifiuti tali e quali in discarica doveva entrare in vigore il 1° gennaio 1999; vi è stato un rinvio al 1° gennaio di quest'anno ed ora siamo di fronte ad un nuovo rinvio, dal momento che detta norma non è entrata in vigore neanche il 1° gennaio del 2000 essendo intervenuto il decreto-legge che oggi ci viene proposto di convertire in legge.

Effettivamente, c'è una motivazione tecnica abbastanza importante, e cioè che è stata emanata una direttiva su come devono essere fatte le discariche e come devono essere selezionati i materiali da inviarsi, che interferisce sicuramente con il decreto Ronchi; quindi, è necessario armonizzare le procedure. In questo provvedimento, dunque, si dà mandato al Governo di provvedere ai sensi della direttiva comunitaria, dettando le norme che consentiranno, alla fine, anche di evitare di mandare in discarica i rifiuti tali e quali.

Tuttavia, chiedo al Governo che non vengano penalizzati quei comuni che già hanno attuato la legge. Infatti, proprio a causa del fatto che, in un primo momento, nel 1997, era stato fissato il termine del 1° gennaio 1999, ci sono stati comuni che hanno rispettato tale termine, hanno posto in essere forti interventi e hanno raggiunto elevate percentuali di raccolta differenziata (alcuni per ben oltre il 35 per cento: ci sono comuni che riciclano il 60-70 per cento dei rifiuti raccolti). Tali comuni hanno dovuto affrontare spese anche maggiori di quelle necessarie per

un normale servizio di smaltimento in discarica, che evidentemente ha costi inferiori: però sapevano che erano in regola e che dal 1° gennaio 1999 non avrebbero avuto problemi, essendo al corrente che chi, per così dire, aveva preso un pò allegramente la questione, non avrebbe più saputo dove portare i rifiuti, perché sarebbe entrato in vigore il divieto di smaltimento dei rifiuti in modo indistinto nelle discariche.

Già il primo rinvio, dal 1° gennaio 1999 al 1° gennaio di quest'anno, ha rappresentato per questi comuni una specie di smentita della loro buona volontà; questo ulteriore rinvio rischia di far pensare loro di essere stati presi in giro, perché a questo punto chi nulla ha fatto e magari è ben lontano dalle percentuali di raccolta differenziata previste nel decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, non ha alcun problema, mentre chi ha attivato efficienti servizi di raccolta differenziata e magari ha già convertito il sistema di tassazione dei rifiuti da tassa a tariffa, si trova con costi maggiori e nessun premio da parte del Ministero, quando invece si tratta dei comuni più virtuosi e di cittadini che hanno dimostrato una particolare sensibilità anche nell'usare qualche maggiore attenzione per quello che rappresenta un problema ambientale tra i più gravi del periodo storico che stiamo vivendo. Infatti, lo smaltimento dei rifiuti abusivo, ma anche regolare, con l'approntamento di grandi discariche ha costituito e continua a costituire una delle cause più gravi di degrado del territorio del nostro Paese.

Chiedo, quindi, al Governo un'attenzione per quei comuni che già attuano la raccolta differenziata, per individuare un modo con cui poterli premiare, evitando che questo provvedimento venga letto, invece, come un premio per chi non ha fatto nulla e può andare avanti tranquillamente così, senza alcun problema, e un onere per chi ha operato meglio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colla, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 3.

Ha facoltà di parlare il senatore Colla.

COLLA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, anche se allo stato delle cose non possiamo che ritenere necessarie e opportune le due disposizioni di proroga dei termini contenute nell'articolo 1 del decreto-legge, dobbiamo in ogni caso sottolineare le seguenti osservazioni.

L'emanazione della nuova direttiva europea sulle discariche di rifiuti, che introduce ulteriori requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e per le discariche (e pertanto richiede un adeguamento organico dell'intera disciplina nazionale sullo smaltimento in discarica), si è presentata di nuovo come un'ancora di salvezza per il Governo, come l'occasione buona per legittimare i gravi ritardi registrati nell'attuazione della nuova disciplina sulla gestione dei rifiuti, introdotta dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22; si tratta di ritardi che più volte sono stati evidenziati dal nostro Gruppo parlamentare.

Infatti, il Paese giungeva fortemente impreparato all'appuntamento del 1° gennaio 2000, data in cui era previsto il divieto di smaltire in discarica rifiuti diversi da quelli inerti, dai rifiuti individuati da specifiche

norme tecniche e dai rifiuti che residuano dalle operazioni di recupero e di riciclaggio.

Sono da immaginare le difficoltà cui andrebbero incontro gli operatori che gestiscono i rifiuti di fronte a carenze oggettive del sistema, sia nell'offerta di impianti di recupero e di smaltimento alternativi alla discarica sia nell'attuazione degli obiettivi della raccolta differenziata e della gestione dei flussi omogenei di rifiuti.

C'è in ogni caso da sottolineare che le ultime proroghe disposte dal Governo nel settore della gestione dei rifiuti, necessarie o meno come quella concernente l'entrata in vigore della tariffa, non fanno altro che creare incertezza e confusione e penalizzare gli operatori e i comuni, per la maggior parte del Nord, che hanno investito per poter rispettare i termini stabiliti dal decreto legislativo n. 22 del 1997.

Per quanto riguarda il comma 2 dell'articolo 1, relativo alla proroga dell'obbligo della prima comunicazione delle informazioni sul numero degli apparecchi e le quantità di PCB detenute, siamo d'accordo sull'impossibilità di mantenere inalterato il termine del 31 dicembre 1999 previsto dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, dal momento che le imprese non dispongono di riferimenti certi e definiti dagli organismi europei di normalizzazione, per effettuare le analisi e gli accertamenti dei livelli di PCB. Intendiamo tuttavia sottolineare che si tratta di un termine stabilito da un provvedimento del Governo del mese di maggio e che si sarebbe dovuto valutare in anticipo la congruità del termine del 31 dicembre allo scopo di evitare non solo la decretazione d'urgenza, ma anche la mancanza di certezza per gli operatori del settore.

Le disposizioni contenute nell'articolo 2 sono senz'altro opportune, in quanto consentono di utilizzare per finalità di protezione ambientale risorse pari a 300 miliardi di lire provenienti dalla così detta *carbon tax*, risorse che altrimenti andrebbero perdute, considerate le difficoltà oggettive riscontrate per l'emanazione dell'apposito regolamento di attuazione della norma. Peraltro, da quanto riferito dal Ministro, la Corte dei conti ha rilevato la necessità di un'apposita previsione legislativa che specifichi gli obiettivi di destinazione delle somme ai fini dell'attribuzione delle risorse al Ministero dell'ambiente.

Il fatto che gli obiettivi di attuazione del protocollo di Kyoto siano individuati nella deliberazioni del CIPE del 3 dicembre 1997 e del 19 novembre 1998, consente l'immediata utilizzazione, per tali finalità ambientali, delle risorse assegnate al Ministro dell'ambiente pari a 290 miliardi di lire. D'altra parte, le finalità della norma istitutiva della *carbon tax*, in particolare del comma 10, lettera f), dell'articolo 8 della legge n. 448 del 1998, rientrano senz'altro tra gli obiettivi del protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni dei cosiddetti gas serra. Si tratta infatti di misure compensative di settore con incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, nonché per la gestione di reti di teleriscaldamento alimentato con biomassa quale fonte energetica nei comuni ricadenti nelle precedenti zone climatiche E ed F.

In ogni caso, c'è da rilevare che, anche per quanto riguarda l'articolo 2, la necessità di un provvedimento d'urgenza si è verificata a causa della mancata approvazione da parte dell'Esecutivo dell'apposito regolamento di attuazione di cui al comma 13, articolo 8, della legge n. 448 del 1998, che doveva disporre dell'utilizzo delle maggiori entrate provenienti dalla *carbon tax*.

In altre parole, l'emanazione del precedente decreto-legge dimostra nel complesso le molteplici carenze dell'attuale Governo nell'ottemperare le scadenze stabilite dalle leggi e una generale inerzia nell'affrontare delicate problematiche legate con la tutela dell'ambiente.

Possiamo notare che per la concessione di agevolazioni fiscali specificatamente destinate alla gestione di reti di teleriscaldamento alimentato con biomasse nei comuni ricadenti nelle zone climatiche E ed F – che si traduce in un risparmio per l'utente finale di tali zone – vengono destinati solo 10 miliardi al Ministero delle finanze per il 1999. Ciò avviene in quanto il numero degli impianti di riscaldamento alimentato con biomasse è ancora limitato, nonostante tale fonte di energia sia vista con interesse dalle regioni del Nord e, in particolare, dai territori della pianura padana dove le condizioni climatiche impediscono lo sfruttamento della risorsa «sole». Molte regioni hanno programmato iniziative per favorire lo sviluppo di tali impianti e sarebbe utile poter contribuire con ulteriori stanziamenti da parte dello Stato.

Durante l'esame del decreto presso la Camera dei deputati sono stati approvati alcuni nostri emendamenti che, da una parte, eliminano il vincolo delle risorse ai soli interventi di interesse nazionale e, dall'altro, fissano un termine preciso di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, per l'emanazione del decreto interministeriale che dovrebbe determinare i criteri e le modalità di utilizzazione delle risorse.

Altre nostre proposte emendative presentate alla VIII Commissione della Camera dei deputati riguardavano in modo specifico la ripartizione delle risorse e intendevano introdurre precisi vincoli, che destinavano taluni stanziamenti alla concessione di incentivi finanziari alle imprese, ai fini della riduzione delle emissioni inquinanti e del miglioramento dell'efficienza energetica, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese. Infatti, riteniamo che occorra incentivare gli investimenti in tecnologie pulite da parte delle piccole e medie imprese, riconoscendo non solo la difficoltà che, proprio per le loro dimensioni, esse incontrano per l'adeguamento alle normative ambientali e nell'adozione di sistemi tecnologici innovativi, ma anche il ruolo significativo che le stesse rivestono nel sistema produttivo italiano e pertanto nel programma generale di attuazione degli obiettivi di Kyoto per la riduzione delle emissioni dei cosiddetti gas serra.

Riconosciamo che l'inserimento di tali vincoli nel testo del decreto potrebbe intralciare l'*iter* del provvedimento e per tale motivo non intendiamo insistere su queste proposte emendative, pur rilevando una generale indeterminazione nella destinazione delle risorse, con ampi margini di scelta nell'ambito degli obiettivi del protocollo di Kyoto. Del resto, anche

alla Camera abbiamo ritirato i nostri emendamenti, trasformandoli in un ordine del giorno che successivamente è stato accolto dal Governo.

Nel complesso il nostro Gruppo resta critico verso il presente provvedimento che, da una parte, contiene delle proroghe rese obbligatorie a causa dei ritardi dell'Esecutivo e, dall'altro, si presenta piuttosto generico relativamente alla destinazione dei finanziamenti, lasciando ad un successivo decreto ministeriale la determinazione dei criteri e delle modalità di utilizzazione dei fondi, senza stabilire *a priori* criteri direttivi.

Pertanto, signor Presidente, per i suesposti motivi dichiaro, a nome del Gruppo Lega Forza Nord Padania, che pur essendo in Aula ci asterremo dal voto. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Curzio. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, prima di indicare le linee e le motivazioni del voto favorevole del Gruppo parlamentare del Partito Popolare Italiano al provvedimento in questione, mi corre l'obbligo di fornire un chiarimento in merito alla singolare invettiva lanciata dal senatore Maggi contro il sottosegretario Fusillo.

In Commissione si è già ampiamente chiarito che il conflitto d'interessi, sollevato dal senatore Maggi nei confronti del collega Fusillo, non esiste. Quanto all'iniziativa assunta dalla signoria vostra, signor Presidente, nei confronti del Presidente del Consiglio affinché valuti l'opportunità di esaminare questa strana vicenda creata dall'opposizione nei confronti di un galantuomo, che rappresenta con prestigio e dignità il Governo del Paese, desidero ribadire in quest'Aula la più ampia, corretta e serena solidarietà del Partito Popolare Italiano al sottosegretario Fusillo, che nulla ha da temere con riferimento ai conflitti d'interesse, ai localismi, alle indicazioni strane, agli sterili funambolismi e alle astuzie corrosive di cui è stato fatto oggetto. Il mio Gruppo intende incitare con forza e coraggio il collega Fusillo ad andare avanti nel suo lavoro e a rappresentare con prestigio e dignità il Governo del Paese. Mi auguro che le mie dichiarazioni segnino la definitiva chiusura di tale vicenda, perché non è possibile che ogni volta che il senatore Maggi incontra il collega Fusillo, in Commissione o in Aula, debba fare queste sceneggiate che non corrispondono al livello, al prestigio e alla dignità di un Gruppo parlamentare, anche se di opposizione.

Ritornando all'argomento oggetto del nostro esame, faccio presente che il disegno di legge n. 4479 prevede alcune proroghe di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto.

Informo i colleghi che, nella giornata di oggi, presso il Palazzo della scienza e della tecnica si sta svolgendo un convegno, di livello nazionale,

sull'attività di ricerca condotta da alcuni scienziati al fine di individuare soluzioni opportune in merito allo smaltimento dei rifiuti. Inoltre, nella seduta convocata per oggi pomeriggio alle ore 15, la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha promosso un'altra iniziativa di grande interesse in quanto ha audito un'*équipe* di tecnici esperti in tale materia.

Quindi, al di là della proroga di termini prevista nel decreto-legge al nostro esame, abbiamo evidenziato la necessità e l'urgenza di tale provvedimento per due ordini di motivi: il primo per una necessità operativa in materia, il secondo perché tale tema è di grande attualità per la salvaguardia del territorio, per la salute della gente e per il prestigio e la dignità del nostro Paese.

L'urgenza della proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti, onorevoli colleghi, deriva, in primo luogo, dall'esigenza di superare la paralisi del sistema di gestione dei rifiuti che si determinerebbe a livello nazionale a causa della mancanza di impianti di recupero e di smaltimento – questa è la verità – idonei a soddisfare il fabbisogno.

Tale situazione è determinata anche dai ritardi dell'adeguamento alla normativa vigente dei piani regionali di gestione dei rifiuti. Basti pensare che attualmente risultano commissariate alcune regioni, con ordinanza della Protezione civile, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997 per fronteggiare emergenze in materia di rifiuti.

Come secondo punto, occorre sottolineare i ritardi che si registrano sia nell'attuazione di un sistema integrato di gestione di rifiuti che nella raccolta differenziata, nel riciclaggio e nel recupero. Ai presupposti fondamentali per ridurre il flusso dei rifiuti inviati allo smaltimento in discarica, si deve aggiungere l'esigenza di adeguare la normativa nazionale alla disciplina comunitaria.

Il Consiglio dell'Unione europea, in data 26 aprile 1999, ha infatti emanato la direttiva n. 31, che detta una nuova e articolata disciplina per lo smaltimento in discarica, nonché i termini, le condizioni, le procedure di autorizzazione e i limiti temporali che devono essere rispettati a tal fine.

Coerentemente il termine del 1° gennaio 2000 è prorogato alla data di recepimento della suddetta direttiva, comunque non oltre il termine del 16 luglio del 2001, data ultima entro la quale la predetta direttiva deve essere recepita nell'ordinamento nazionale.

Questo è il punto essenziale per il quale si sente l'urgenza e la necessità di porre termine ad una vicenda che il Governo dell'Ulivo ha posto con meritato prestigio e con forza, adeguandola alla direttiva europea.

È perciò ovvio che un intervento di riforma così radicale, quale quello attuato dal decreto legislativo n. 22 del 1997, che alcuni colleghi anche della maggioranza non hanno voluto evidenziare, il quale introduce nell'ordinamento nazionale i fondamentali principi di origine comunitaria della prevenzione, del riciclaggio, del recupero, della riduzione del flusso dei rifiuti avviati allo smaltimento, della progressiva eliminazione del ricorso alla discarica, della responsabilità condivisa, della cooperazione fra tutti i soggetti coinvolti nel problema dei rifiuti, è un intervento che

non poteva che richiedere misure normative di attuazione molto articolate, signor Presidente, come quelle che noi abbiamo adesso in esame.

In merito alla proroga dei termini per l'utilizzazione delle maggiori entrate derivanti dalla cosiddetta *carbon tax*, così come hanno accennato alcuni colleghi che mi hanno preceduto, la necessità e l'urgenza del provvedimento in esame si fondano sull'esigenza di evitare la perdita di risorse necessarie per il conseguimento di rilevanti finalità ambientali, tra le quali il recupero di energia da fonti rinnovabili o biomasse (300 miliardi di lire per l'anno 1999: questa è la cifra complessiva).

Pertanto, l'omogeneità complessiva del provvedimento (ecco l'aspetto politico qualificante di quest'iniziativa legislativa) deriva, in primo luogo, dal fatto che le tre disposizioni in esame cui ho avuto modo di accennare intervengono in materia ambientale e, in secondo luogo, dal fatto che esse provvedono ad impedire che si producano gli effetti pregiudizievoli per l'ambiente conseguenti alla scadenza dei termini.

In ordine quindi alla concertazione con i Ministri dell'industria e delle finanze, tale necessità deriva dalle competenze che quelle amministrazioni hanno in relazione a quanto disposto dalla lettera *f*) del comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 448 del 1998, che prevede misure riguardanti efficienza energetica, fonti rinnovabili, gestioni di reti di teleriscaldamento, che rappresentano interessi facenti capo al Ministero dell'industria. Inoltre, la medesima lettera *f*) prevede la concessione di agevolazioni fiscali con credito d'imposta, e quindi interviene in una materia attribuita alle competenze del Ministero delle finanze.

Queste sono le considerazioni di ordine giuridico, nonché politico che ho ritenuto di evidenziare a nome e per conto del Gruppo del Partito Popolare Italiano. Lo faccio anche in qualità di cittadino che vive in un ambiente come quello della Sicilia, dove, in pochi chilometri di lunghezza di costa, insistono per l'esattezza cinque complessi industriali di raffinazione e di produzione della benzina e di derivati del petrolio, con un'incidenza per il territorio negativa sotto il profilo dell'inquinamento ambientale e con un'incidenza invece positiva, signor Presidente, rappresentata dal fatto che queste aziende petrolifere fanno incamerare circa 80.000 miliardi di lire l'anno allo Stato, senza peraltro che quest'ultimo ricambi con interventi in termini di infrastrutture o di opere sociali.

Quindi, quella dello smaltimento dei rifiuti rappresenta un'iniziativa qualificante assunta da questo Governo, a differenza di altri Governi, anche del mio passato politico, che non hanno mai intrapreso iniziative tese a mettere ordine nella materia.

Sono queste le motivazioni di carattere politico e di carattere legislativo che mi inducono ad esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano e a rinnovare la mia solidarietà al collega Fusillo, che ha illustrato tale argomento in sede di Commissione. *(Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR e dei senatori Giovannelli e Fiorillo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lasagna, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 1 e 2 (Nuovo testo).

Ha facoltà di parlare il senatore Lasagna.

LASAGNA. Signor Presidente, signori del Governo, signori senatori, il 5 febbraio 1997, con il decreto legislativo n. 22, a firma del ministro Ronchi, il Governo ha recepito una serie di direttive comunitarie sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti. Questo dopo un lungo periodo di attesa di una normativa rispondente alle direttive comunitarie nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti: la direttiva n. 156 del 1991 in materia di rifiuti, la direttiva n. 689 dello stesso anno sui rifiuti pericolosi e la direttiva n. 62 del 1994 sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio.

Oggi, con la proposta di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, in discussione al Senato, si recepisce la direttiva 1999/31/CE, relativa alle norme per le discariche di rifiuti nei Paesi membri, con limite massimo per la sua applicabilità al 16 luglio 2001, prorogando il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, noto come decreto Ronchi.

Questa decretazione d'urgenza – il decreto-legge in esame è del 30 dicembre 1999 ed avrà scadenza il 28 febbraio – rientra nel contesto del caos normativo che consegue al citato decreto Ronchi. La confusione normativa si protrae da allora con modifiche a pioggia effettuate dal Ministero dell'ambiente sullo stesso decreto legislativo n. 22 del 1997, viste anche le multe minacciate dalla stessa Unione europea sia per i ritardi fatti registrare nel dare attuazione alle direttive del 1991 e del 1994, che nell'applicazione autentica della direttiva 1999/31/CE divenuta in Parlamento un decreto *omnibus*. Modifiche necessarie, tra l'altro, per rendere più comprensibile lo stesso decreto Ronchi, cercando di dare coerenza alla sua applicazione da parte dell'industria e da comuni e province, responsabili del controllo e della gestione delle discariche, anche con il tentativo, tuttora in atto, di dare una definizione autentica di «rifiuto».

Ricordo in questo contesto quattro circolari del 1998 e precisamente le nn. 812, 119, 122 e 168, nonché il decreto legislativo n. 389 del 1997, i decreti ministeriali nn. 372, 148, 145, 370, 141, 406, 350, tutti del 1998, un altro decreto ministeriale del 5 febbraio sempre dello stesso anno, le leggi nn. 426 e 448 del 1998 e la legge n. 35 del 1999. Attualmente sono in discussione l'Atto Senato n. 3833 in materia di rifinanziamento, che reca ulteriori modifiche, e l'Atto Camera n. 6316 sulla definizione di rifiuto, senza contare il disegno di legge n. 4479 ora al nostro esame. Un vero martirio per l'industria, per i comuni italiani e per i cittadini.

Signor Presidente, nell'ambito della nostra discussione, desidero inoltre ricordare: l'attuale Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sui traffici illeciti ad esso connessi, resasi necessaria per l'alto tasso di abusivismo e di illegalità presente nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti; il coinvolgimento della mafia in varie regioni del

nostro Paese e il commissariamento di cinque di esse anche a causa del citato caos normativo.

Vorrei altresì far presente che le discariche abusive o le discariche destinate a rifiuti non tossici, autorizzate unicamente per rifiuti urbani, sono spesso illecitamente colmate con materiale altamente tossico che avrà un effetto sull'ambiente per decine se non per centinaia di anni.

Le discariche di Battipaglia e quella di Pitelli sono solo due esempi di disastro ambientale a livello europeo.

Manca inoltre, in questo settore, signor Presidente, una normativa che sanzioni il danno ambientale, il danno alla popolazione residente, che possa risultare da un'azione illecita e non unicamente a livello di multa nominale, come avviene. In questo contesto, dobbiamo considerare l'interamento immenso di materiale illecito altamente inquinante e pericoloso, che avrà, con la sua desondazione nel tempo, un effetto di inquinamento delle falde acquifere sottostanti, con elementi chimici che hanno caratteristiche definite dalla stessa Direzione generale XI dell'Unione europea come estrogeno-simili, potenzialmente castranti per i futuri nascituri maschi che abitano nel bacino della raccolta di acque destinate al consumo umano.

Le conseguenze di questo caos normativo, signor Presidente, hanno prodotto un effetto critico nella conduzione del Ministero dell'ambiente, il quale è costretto ad utilizzare una decretazione d'urgenza per mancanza di volontà normativa e per rimandare ad una prossima legislatura e ad una diversa maggioranza un problema che la stessa UE ci sollecita continuamente a risolvere.

L'emergenza discariche è sorta nel nostro Paese anche perché non sono state emanate le norme tecniche per l'individuazione delle diverse tipologie di rifiuti da inviare a discariche specifiche, le quali dovrebbero essere contenute in un elenco ufficiale redatto dallo stesso Ministero. In mancanza di ciò, si pone inevitabilmente la necessità di una proroga, quella richiesta dal decreto-legge in questione. L'alternativa alla nuova proroga è il blocco nell'uso delle stesse discariche, con conseguenze che lascio a lei, signor Presidente, ben immaginare.

Nel decreto Ronchi, all'articolo 5, comma 6, apparentemente non figurerebbero i 26 milioni di tonnellate annue di rifiuti urbani, dei quali almeno 21 milioni finiscono in discarica. Questo per la mancanza di termini per la differenziazione e selezione previste dallo stesso decreto di smaltimento, selezionando per tipologia e per trattamenti i rifiuti stessi (vedi l'incenerimento in mare dei rifiuti, problema per il quale ho proposto, con un disegno di legge a nome di Forza Italia, una possibile soluzione). Pertanto, un rimando alla prossima legislatura e ad una diversa maggioranza è l'unica soluzione per l'attuale Ministro, come dichiarato dallo stesso disegno di legge: entro il 16 luglio 2001.

In un quotidiano nazionale, in data di ieri, il Ministero dell'ambiente informa gli italiani, con pagina intera, di aver promosso le giornate nazionali del riciclo da tenersi dal 22 al 26 febbraio. Penso, signor Presidente, che sarebbe stato opportuno dedicare un maggior impegno alla differenzia-

zione della raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, come l'Unione europea continua a richiedere, e non fare finta di aver fatto qualcosa. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, desidero aggiungere, a quanto affermato dal collega Lasagna, alcune considerazioni nel merito stesso del disegno di legge alla nostra attenzione. Infatti, con il provvedimento in esame, siamo ancora una volta di fronte ad un fatto che denuncia, di per se stesso, la mancanza di capacità di previsione e di programmazione del Governo nel campo della gestione di uno dei settori più delicati della salvaguardia dell'ambiente in Italia.

Si tratta infatti di tre provvedimenti, contenuti nel disegno di legge, che propongono decisioni adottate l'ultimo giorno dell'anno 1999: come dire che, ancora una volta, il Governo, o perlomeno il Ministero dell'ambiente, va a traino degli eventi anziché precederli. La necessità e l'urgenza dei provvedimenti qui contenuti è dovuta, quindi, soltanto all'incapacità del Governo di prevedere con conveniente anticipo che cosa si sarebbe dovuto fare.

In particolare, per quanto riguarda la prima proroga, quella contenuta nell'articolo 1, comma 1, già in occasione dell'approvazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, che regola modi e tempi dello smaltimento di rifiuti in discarica, il termine del 1° gennaio 2000 per smaltire in discarica rifiuti diversi da quelli inerti o provenienti da riciclaggio era, a nostro avviso, non realistico.

In altri e più chiari termini, ci si doveva e poteva accorgere fin da allora, e comunque all'atto dell'emanazione della direttiva CE n. 31 del 1999, che il 1° gennaio 2000 era data impossibile da onorare e che si sarebbe dovuto provvedere tempestivamente con un apposito disegno di legge.

Anche il secondo provvedimento contenuto nel decreto-legge – mi riferisco alla proroga dal 31 dicembre 1999 al 31 dicembre 2000, di cui all'articolo 1, comma 2, in materia di smaltimento di policlorodifenili e policlorotrifenili – poteva e doveva essere previsto in anticipo, considerato che quella data era stata fissata appena sette mesi prima, nell'aprile del 1999 e, tra l'altro, in assenza delle norme comunitarie che dovrebbero disciplinare le metodologie da utilizzare per l'effettuazione delle necessarie analisi sui policlorofenili. Tra l'altro, possiamo sin d'ora ritenere che la proroga di un solo anno sarà senz'altro insufficiente e si sarà costretti a ricorrere ad un'ulteriore proroga.

Anche per quanto riguarda la terza misura qui contenuta – mi riferisco all'autorizzazione di spesa di 300 miliardi di lire per l'anno 1999 per interventi in campo ambientale in attuazione del protocollo di Kyoto –, ad essa si sarebbe potuto provvedere in anticipo, con un apposito disegno di

legge anziché il 30 dicembre 1999. A proposito di questo terzo provvedimento, si assegnano fondi per un'esigenza connessa con la riduzione delle emissioni di anidride carbonica perché il Governo non è stato ancora in grado di emanare il regolamento per disciplinare l'attuazione delle norme concernenti la tassazione delle emissioni di anidride carbonica e relative misure compensative, con pesante pregiudizio per gli sgravi fiscali che erano previsti nella finanziaria per il 1999.

Il comma 2 dell'articolo 2 prevede, inoltre, l'adozione di un decreto da parte del Ministro dell'ambiente di concerto con diversi altri Ministri, per definire le modalità di utilizzazione dello stanziamento di 300 miliardi di lire, che ho già menzionato: ebbene, è facile ipotizzare che l'adozione concertata sarà motivo di lentezza nelle future decisioni e che neanche nel 2001 si riusciranno a spendere le risorse stanziata nel 1999.

Infine, mi sia consentita una nota di disapprovazione, pur sapendo che è perfettamente inutile, sul modo e sui tempi di gestione del provvedimento in esame. Esso contiene, infatti, tre norme assolutamente differenti tra loro, con un'evidente anomalia rispetto allo spirito e alla prassi riguardanti l'istituto del decreto-legge, che dovrebbe essere misura eccezionale e riguardare un singolo argomento, anziché configurarsi come un provvedimento *omnibus*.

Il decreto-legge è stato poi trattenuto alla Camera dei deputati per un mese e mezzo ed è giunto al Senato appena in tempo per essere approvato, praticamente a scatola chiusa, senza la possibilità di un esame accurato del provvedimento stesso: era all'attenzione della Commissione di merito ieri pomeriggio, mentre è all'attenzione dell'Aula oggi.

È perlomeno curioso, infine, che il Parlamento sia costretto ad avalare in fretta e furia correzioni a norme che il Governo si era fatto assegnare come materia delegata. Il Parlamento – a mio parere – è così ridotto ad una funzione più notarile che legislativa e anche per questo motivo ritengo che dovremmo sentircene tutti mortificati. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* STANISCIA, *relatore*. Signor Presidente, confesso che di solito non sono abituato a parlare molto, ma sono state fatte alcune osservazioni a cui ritengo di dover rispondere.

Innanzitutto, ringrazio i senatori intervenuti in discussione generale perché ciò ha permesso di affrontare problemi di cui in Aula non si discute molto spesso. Ho registrato, comunque, una sostanziale adesione all'approvazione del decreto-legge, anche se le motivazioni sono diverse, vista la necessità di procedere a queste proroghe.

Certo, alcuni ritardi ci sono stati e sono stati denunciati. Tuttavia, a mio avviso, non sono stati i ritardi a costringere il Governo a presentare questo provvedimento contenente due proroghe, così come non sono stati i molti provvedimenti adottati in attuazione del decreto Ronchi a determi-

nare confusione nelle imprese. Questi provvedimenti, semmai, sono la conseguenza e non la causa di questa situazione; è il fatto che il sistema non si mette adeguatamente in movimento a determinare la necessità di approntare una serie di interventi per adeguare la legislazione alla realtà. La causa, a mio avviso, va ricercata nel fatto che il nostro apparato industriale non è innovativo per quanto riguarda la capacità di produrre meno rifiuti.

Questo era uno degli obiettivi del decreto Ronchi e, fino ad oggi, da questo punto di vista non abbiamo ottenuto grandi risultati. Infatti, anche se di poco, aumenta la quantità di rifiuti prodotti.

Gli enti locali, le regioni (in effetti, la pubblica amministrazione), nella sostanza, non sono intervenuti adeguatamente e con sollecitudine per adeguare gli strumenti – mi riferisco ai piani attuativi – finalizzati a dare concretezza al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. Non abbiamo sufficienti impianti per smaltire i rifiuti con metodi alternativi alla discarica. Se fosse stata rispettata la data del 31 dicembre 1999, ci saremmo trovati con un'emergenza sul piano igienico e ambientale.

Anche la cultura che occorre far crescere nella società per sensibilizzare i cittadini a partecipare alla raccolta differenziata – fornirà a questo riguardo soltanto un dato – non è molto sviluppata e comunque non lo è la medesima nelle diverse realtà italiane. In alcune regioni la raccolta differenziata raggiunge il 35-40 per cento, mentre in altre la percentuale è molto più bassa.

In breve, è il sistema nel suo complesso che non è al passo con la situazione. Questa impreparazione del sistema a smaltire legalmente porta – come è stato detto – ad una fetta di illegalità nello smaltimento dei rifiuti. È vero che ciò avviene in alcune regioni, ma anche questa è la conseguenza, non la causa:

laddove non è possibile smaltire in maniera lecita i rifiuti, naturalmente la malavita ha la possibilità di inserirsi.

A mio avviso, in una discussione su questo problema bisognerebbe puntare soprattutto sul rapporto imprese-ambiente. Oggi ci troviamo spesso di fronte ad una situazione in cui l'impresa considera un costo aggiuntivo il rispetto dell'ambiente: le leggi a tutela dell'ambiente vengono considerate un intralcio e, a volte, un ritardo al processo produttivo.

In passato (ma ancor oggi) si sono generati contrasti, anche accesi, e scontri tra chi produceva e chi voleva che si tutelasse l'ambiente, interpretando la tutela di quest'ultimo come un ostacolo allo sviluppo dell'impresa. Negli ultimi anni, invece, si sta ponendo molta attenzione alla relazione tra le prestazioni economiche e finanziarie, le imprese e le prestazioni ambientali. Si deve sviluppare sempre più un rapporto tra domanda di efficienza delle imprese e domanda di tutela dell'ambiente.

A mio avviso, questo è il cuore della materia: è inutile pensare che il problema si risolva con una legge o con un decreto ministeriale, oppure criticare affermando che vi sono troppe norme sull'argomento. Bisogna fare in modo che i comportamenti legati al rispetto dell'ambiente siano in grado di migliorare anche la competitività delle imprese.

Nel nostro Paese oggi scontiamo un significativo ritardo a questo riguardo, ritardo legato anche al fatto che non vi è un rapido processo d'innovazione. Certamente, in questi ultimi anni vi è stato un miglioramento, ma esso è da ricondursi soprattutto a vincoli legislativi piuttosto che al completamento e al rispetto dell'ambiente. È su questi processi, a mio parere, che dobbiamo intervenire.

Volevo dire poi qualcosa a proposito di un altro problema che è stato sollevato, quello relativo al ricorso ai decreti-legge. Dal momento che tale questione è stata sollevata anche in un'altra occasione, ho effettuato una piccola indagine e ho verificato che negli ultimi due anni sono stati approvati 55 decreti-legge. Di questi, 28 sono stati presentati alla Camera dei deputati e 27 al Senato; dei 28 presentati alla Camera, 26 sono stati approvati definitivamente al Senato e 2 sono stati rinviati, per una seconda lettura, alla Camera stessa; dei 27 presentati al Senato, 17 sono stati convertiti e 10 sono tornati con modificazioni al Senato stesso.

La Camera dei deputati ha impiegato, in media, 34 giorni per approvare i decreti-legge ad essa assegnati, mentre il Senato ne ha impiegati 31. Quindi, in effetti, mi sembra che non si sia in presenza di una forma di pressione e che stiamo facendo le vittime inutilmente. Al riguardo mi permetto di dire che, se invece di chiedere la verifica del numero legale si discutesse dei problemi, andremmo avanti più celermente e in maniera più proficua.

Faccio un'ultima osservazione su di un altro problema che è stato sollevato in questa sede. Fino al 1996 abbiamo discusso per ben 17 volte – e il senatore Lasagna se ne ricorda benissimo – un decreto-legge concernente le materie prime e secondarie, il quale, tra l'altro, decadde. Nel 1996 e nei primi mesi del 1997 abbiamo approvato il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, di cui stiamo discutendo. In questi ultimi anni mi pare che si sia data razionalità, con questo decreto legislativo, allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (soprattutto, ma non solo) e mi pare che le cose siano migliorate. Ad esempio, la raccolta differenziata è passata dal 3 per cento del 1995 al 15 per cento di oggi.

Quanto alle discariche controllate e incontrollate, vorrei aggiungere che avevamo 2.000 discariche incontrollate nel 1996; oggi, eccetto che in qualche regione, le cose sono migliorate complessivamente e non smaltiamo il 95 per cento dei rifiuti in discarica controllata, bensì il 79 per cento. La tendenza, quindi, è quella giusta e ritengo che questo decreto-legge debba essere convertito. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-Com*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di fare qualche riflessione in merito al decreto-legge che oggi siamo qui chiamati a dibattere e, mi auguro, a convertire in legge, mi corre l'obbligo, per rispetto dell'Assemblea e del Governo, di fornire delle informazioni ai colleghi circa la mia presunta incompatibilità

di cui sono stato accusato dal senatore Maggi (mi dispiace per la sua assenza e per quella dei colleghi di Alleanza Nazionale), che lui solleva ormai da un anno e mezzo, e che in maniera particolare ha sottolineato a mezzo stampa il 24 dicembre scorso, sul quotidiano «Il resto del Carlino».

Il 27 dicembre scorso ho provveduto ad inviare una nota al presidente del Consiglio D'Alema, al ministro Ronchi e al presidente della Repubblica Ciampi, in cui ho ritenuto di dire loro la verità, in modo che fossero in grado di giudicare la questione con obiettività e con serenità.

Non credevo di dover diventare esperto di materia giuridica e quindi di dovermi occupare di eventuali conflitti d'interesse, perché ho qualche difficoltà a recepire la materia nonché a comprendere quali sono le vere motivazioni che animano il senatore Maggi da circa due anni e quali quelle che egli adduce al vero di fronte ad una mia presunta incompatibilità.

L'Acquedotto pugliese è una società per azioni che ha un amministratore delegato che non mi pare sia sotto la vigilanza e il controllo del Ministero dell'ambiente.

Da circa dieci anni, dal dicembre 1989, da quando ho deciso di entrare in politica, mi sono dimesso da tutte le cariche che avevo all'interno delle aziende della mia famiglia. Circa due anni fa ho anche deciso, signor Presidente e onorevoli colleghi, di cedere le mie azioni, pari ad un quarto del totale della mia famiglia (perché le altre tre parti appartengono ai miei fratelli), ad una fiduciaria della Banca commerciale. Quindi, all'interno dell'azienda della mia famiglia, che si occupa in maniera marginale di ambiente e solamente nel settore del trattamento delle acque, non ho ruoli di responsabilità da dieci anni e da due anni non possiedo neanche le mie azioni.

Provvederò, appena avrò qualche tempo e se ne avrò la possibilità, a chiedere lumi in merito all'onorevole Berlusconi. (*Applausi del senatore D'Urso*).

Per quanto riguarda il merito della questione, ringrazio il relatore, senatore Staniscia, e i colleghi Bortolotto, Colla, Lo Curzio, Lasagna e Manfredi che sono intervenuti, in quanto hanno apportato tutti un contributo positivo al provvedimento in esame.

Dallo spirito che ho colto sia in Commissione, ieri e questa mattina, e oggi pomeriggio in Aula, ho capito che tutti si rendono conto che si tratta di un provvedimento necessario e che il Governo aveva l'obbligo di presentarlo all'esame del Parlamento.

Il provvedimento di cui si richiede la conversione in legge ha tratto origine da tre improrogabili urgenze, per le quali si è fatto ricorso ad un decreto-legge, la cui omogeneità complessiva deriva dal fatto che le tre disposizioni introdotte intervengono direttamente nella materia ambientale, provvedono ad impedire che si producano gli effetti pregiudizievoli per l'ambiente conseguenti alla scadenza dei termini per l'utilizzazione delle maggiori entrate derivanti dalla *carbon tax*, e quindi ad evitare la perdita dei fondi necessari per il conseguimento di rilevanti finalità ambientali, tra le quali il recupero di energia da fonti rinnovabili e da biomasse, così

come precisato dall'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

L'urgenza della proroga del termine fissato per lo smaltimento in discarica dei rifiuti deriva dall'esigenza di adeguare la normativa nazionale alla disciplina comunitaria. Il Consiglio dell'Unione Europea, in data 26 aprile 1998, ha infatti emanato la direttiva 1999/31/CE che detta una nuova e articolata disciplina per lo smaltimento in discarica, nonché i termini, le condizioni, le procedure di autorizzazione e i limiti temporali che devono essere rispettati per lo smaltimento in discarica di rifiuti.

Coerentemente, il termine del 1° gennaio 2000 è stato prorogato alla data di recepimento della suddetta direttiva e, comunque, non oltre il termine del 16 luglio 2001, data ultima entro la quale la predetta direttiva deve essere recepita nell'ordinamento nazionale.

Vi è altresì da considerare che i nuovi piani regionali di gestione dei rifiuti, previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997, sono ancora in fase di attuazione e che l'offerta di impianti di recupero di smaltimento alternativi alla discarica risulta tuttora insufficiente, tant'è che attualmente risultano commissariate ben cinque regioni con ordinanza della Protezione civile.

L'esigenza dell'iniziativa assunta da Governo in via d'urgenza per la proroga del termine del 31 dicembre 1999 ha tratto origine dalla mancanza a livello comunitario di precise regole tecniche per effettuare le analisi, che costituiscono il presupposto necessario per verificare se un apparecchio deve essere inserito nell'apposito inventario. Del resto, il termine del 31 dicembre 1999 era stato fissato dal decreto legislativo per rispettare la disciplina comunitaria di cui il decreto stesso costituisce attuazione.

Infine, l'urgenza dell'iniziativa di proroga dei termini per l'autorizzazione delle maggiori entrate derivanti dalla *carbon tax* trae origine, come ho già detto, dalla necessità di evitare la perdita di risorse necessarie per il conseguimento di rilevanti finalità ambientali. Infatti, il regolamento per l'utilizzazione di tali risorse, era stato predisposto in tempo utile e trasmesso alla Corte dei conti. Quest'ultima però aveva rilevato che per l'utilizzazione dei fondi, prevista dal regolamento medesimo, era necessario integrare la fonte primaria con un apposito provvedimento legislativo. Il provvedimento in esame risponde a quest'esigenza e supera tale rilievo.

Il Governo, pertanto, chiede l'approvazione del disegno di legge in esame e io chiedo scusa ai colleghi parlamentari per l'interruzione fuori programma che si è verificata. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, UDEUR e Verdi*).

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente, rispettivamente sul disegno di legge nel suo complesso e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sull'emendamento 2.3, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di essi.

STANISCIÀ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 2 (Nuovo testo) e 3, mentre invito il Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno nn. 2 (Nuovo testo) e 3 e come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Senatore Lasagna, lei insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

LASAGNA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Gli ordini del giorno nn. 2 (Nuovo testo) e 3, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LASAGNA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.2 e 1.4 si intendo illustrati.

MANFREDI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

STANISCIÀ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole e chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4479

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Lasagna e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.2, stante l'assenza dei proponenti, dovrebbe essere dichiarato decaduto.

SCOPELLITI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4479

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.4, stante l'assenza dei proponenti, dovrebbe essere dichiarato decaduto.

SCOPELLITI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4479

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LASAGNA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.1 e 2.4.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, dovrei dichiarare decaduti gli emendamenti 2.2 e 2.5.

CAMPUS. Signor Presidente, aggiungo la mia firma ad entrambi gli emendamenti e li do per illustrati.

PRESIDENTE. Comunico che la senatrice Thaler Ausserhofer ha trasformato l'emendamento 2.3 nel seguente ordine del giorno, che si da per illustrato:

«Il Senato

nel corso della discussione del disegno di legge n. 4479 di «Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto»;

rilevato che per realizzare le finalità di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per l'anno 1999;

impegna il Governo

affinchè la somma di lire 10 miliardi di cui all'articolo 2, comma 1, del presente disegno di legge, iscritta in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle finanze, sia destinata, a decorrere dal 1999, specificamente alla concessione del credito di imposta alle reti di teleriscaldamento alimentato con biomassa di cui all'articolo 8 sopra richiamato».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

STANISCIÀ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 4 e parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 4 ed esprime parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Lasagna e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

All'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.
Passiamo alla votazione finale.

LASAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LASAGNA. Signor Presidente, credo sia utile che i colleghi e, in particolare, il sottosegretario Fusillo sappiano che il Ministero dell'ambiente ha organizzato il 22, 23, 24, 25 e 26 febbraio un'Agenda dell'Italia che ricicla.

Purtroppo, nella realtà, tutto quello che abbiamo discusso sino ad ora riporta al fatto che il ministro Ronchi, con il decreto legislativo n. 22 del 1997, ha creato una serie di problemi all'industria, ai comuni e alle re-

gioni e ha generato confusione circa le acque da utilizzare per le discariche.

Pertanto, dichiaro il nostro voto contrario e chiedo che il disegno di legge sia posto in votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lasagna, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale: «Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 2000, n. 31, recante differimento dell'efficacia di disposizioni del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro» (4491).

Discussione del disegno di legge:

(3903) Disposizioni in materia di navigazione satellitare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di navigazione satellitare».

La relazione è stata già stampata e distribuita. Domando al relatore, senatore Larizza, se intende integrare la relazione scritta.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e mi riservo di intervenire eventualmente in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Per la verità, avevo detto al senatore Cimmino, che è iscritto a parlare, che probabilmente quest'argomento sarebbe stato trattato domani mattina. Comunque, sono iscritti a parlare anche i senatori Travaglia, Wilde e Mungari; se nel frattempo troviamo il senatore Cimmino, potrà intervenire, altrimenti eventualmente rinvieremo a domani mattina il seguito della discussione del provvedimento.

Dunque, è iscritto a parlare il senatore Travaglia. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, sul tema della navigazione satellitare ci troviamo ad affrontare un argomento di grande rilevanza, che può incidere in modo significativo sia su alcuni comparti del nostro sistema industriale, sia sui meccanismi dell'attività economica in vari settori, sia su molti aspetti della nostra vita quotidiana, a diversi livelli di importanza.

Il perfezionamento e l'arricchimento del sistema di navigazione satellitare sono destinati infatti a proiettarci nel futuro a ritmo progressivamente accelerato, sempre che si rispettino determinate modalità di rigore, sia nella ricerca che nella gestione delle risorse destinate al progetto.

Sul contenuto tecnico del programma non riteniamo sia il caso di dilungarsi, dandone per scontata la conoscenza generale con l'ausilio di quanto esposto nella relazione scritta.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue TRAVAGLIA*). A titolo puramente esemplificativo, ricordiamo la molteplicità delle possibili applicazioni: dalla radicale modifica del traffico aereo con il trasferimento del controllo del traffico nelle cabine di pilotaggio e la regolazione di velocità e distanza degli aerei, all'atterraggio in qualsiasi condizione atmosferica, evitando ingenti investimenti in infrastrutture fisiche; per le navi, l'aggiramento degli ostacoli e delle burrasche e la semplificazione delle operazioni di carico e scarico; per le auto private, il raggiungimento pilotato del punto voluto, il controllo delle congestioni del traffico, la possibilità di guida per i non vedenti; per le flotte ferroviarie, il controllo del percorso con una decisiva influenza sulla numerosità degli incidenti e la possibile identificazione di atti di vandalismo; e poi, in ordine sparso, l'ausilio, all'agricoltura nell'irrorazione di fertilizzanti, alla pesca nel recupero delle reti e la localizzazione dei banchi, alle rilevazioni tempestive dell'attività sismica, fino alla localizzazione delle merci rubate.

Il sistema, nato con finalità militari, si basa sull'operatività di una catena di satelliti che sono già in funzione sotto il nome di GPS, gestito dagli USA, e di GLONASS, gestito dalla Federazione russa. Il sistema di cui tratta il disegno di legge propone l'istituzione di un sistema aggiuntivo, denominato Galileo, a vocazione squisitamente civile, indipendente ma complementare e funzionale ai sistemi esistenti. In tal modo l'Europa conquisterebbe la propria indipendenza satellitare.

Un panorama come si vede molto promettente, se non fosse per qualche ombra in termini di percorso.

In primo luogo, il Governo ha seguito, nella propulsione del provvedimento, un comportamento abbastanza contraddittorio. Nelle riunioni di Commissione, iniziate in aprile e concluse temporaneamente in maggio, ha esercitato inizialmente una forte pressione per l'accelerazione della discussione, praticamente senza audizioni (si era chiesta addirittura la sede deliberante). L'urgenza era attribuita alla necessità di rimanere allineati con decisioni che andavano maturando a livello comunitario. Successivamente, tuttavia, la pressione si dissolveva e il provvedimento giaceva inerte fino alla fine di novembre.

Nel corso delle discussioni in Commissione e con i relativi emendamenti, il nostro Gruppo cercava, tuttavia senza successo, di inquadrare in modo più preciso le modalità di assegnazione e gestione dei fondi, con riferimento ai destinatari, ossia l'Agenzia spaziale italiana (ASI), l'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) e la Presidenza del Consiglio, con delega, si presume, ad un Comitato di Ministri istituito in data 19 novembre 1998.

Gli stanziamenti previsti dal disegno di legge si configurano in lire 250 miliardi di lire all'ASI, in lire 130 miliardi all'ENAV e in lire 220 miliardi alla Presidenza del Consiglio.

Per quanto riguarda ASI ed ENAV, si può discutere sull'entità degli stanziamenti e sulla scarsa disciplina stabilita dal disegno di legge per la loro trasparente ed efficace gestione. Si tratta comunque di due enti con funzioni istituzionali, anche se non particolarmente risonanti come modello di efficienza gestionale, con l'aggiunta per l'ENAV di qualche servizio giornalistico non particolarmente lusinghiero in termini di trasparenza.

Appare diversa la valutazione per quanto riguarda l'assegnazione di 220 miliardi di lire ad un Comitato istituito *ad hoc* presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con una descrizione di incarichi alquanto fuffosa, che suscita notevoli perplessità circa la legittimazione a spendere una cifra così ingente.

A titolo informativo, diamo lettura di alcuni punti della *job description* del Comitato di Ministri istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 novembre 1998, con il compito tra l'altro di favorire la localizzazione in Roma dell'Agenzia europea di navigazione satellitare: «... assicurare la partecipazione dell'Italia all'evoluzione dei programmi di navigazione satellitare, di osservazione della Terra, di telecomunicazioni multimediali e di sistemi di lancio, con specifico riferimento

all'acquisizione delle necessarie disponibilità finanziarie, alla verifica delle ricadute attese, alla promozione del partenariato industriale, all'ottimizzazione delle relazioni internazionali, in particolare per programmi afferenti alla regione mediterranea, alla programmazione delle ricerche applicative in ordine ai suddetti programmi spaziali, al coordinamento di progetti di alta formazione, ivi compresi gli aspetti di innovazione tecnologica satellitare e all'inserimento in sede europea delle Piccole Medie Imprese nella programmazione spaziale; può inoltre curare i rapporti diretti con l'Unione Europea; coordinare, anche in relazione alle scadenze europee allo scopo di omogeneizzare l'espletamento delle funzioni di competenza delle amministrazioni e degli enti interessati, i rapporti con gli organismi titolari dei programmi europei di interesse per l'Italia, indicati nel Piano spaziale nazionale 1998-2002, approvato dal CIPE il 17 marzo 1998; coordinare le iniziative per favorire la localizzazione in Roma dell'Agenzia europea di navigazione satellitare; curare i rapporti con le competenti Commissioni parlamentari; concorrere alla definizione delle intese istituzionali di programma proposte dalle regioni in materia di programmazione spaziale e verificare le ricadute dei piani di intervento approvati in sede di intese sui territori regionali interessati».

Va tenuto presente che per la realizzazione di tali obiettivi è stato costituito inoltre il gruppo di lavoro di Navigazione Satellitare, coordinato da uno dei componenti del Comitato di Ministri e composto da: il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, il presidente dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV), il capo del Dipartimento della Protezione civile, il capo del Dipartimento dei servizi tecnici, un rappresentante del Polo tecnologico romano, un rappresentante di ciascuna delle amministrazioni componenti il Comitato di Ministri, nonché un rappresentante delle regioni ed enti locali territorialmente interessati come individuati dal Comitato stesso.

Non si vede proprio come con una *job description* del genere, che a rifletterci è veramente molto fumosa e non sta ad indicare un impegno eccezionale in termini di spesa, si possa giustificare un'ipotesi di spesa, utile per la collettività, di 220 miliardi di lire. Né vale a legittimazione il fatto che il Comitato abbia figliato un gruppo di lavoro nel quale fa nuovamente capolino l'obiettivo di destinare a Roma la sede della costituenda Agenzia europea di navigazione satellitare.

Alla luce di quanto sopra, appare chiara la necessità di modificare l'allocazione delle risorse escludendo ogni ingiustificata improvvisazione. Anche nel più vasto contesto europeo, il progetto Galileo si prefigge un obiettivo assai ambizioso, condizionato da equilibri molto delicati nei quali giocheranno i criteri di finanziamento, che sono in gran parte ancora da verificare, l'aspirazione alla supremazia da parte di alcuni Paesi, il controllo di una bilanciata ricaduta tecnologica e occupazionale a favore dei Paesi contribuenti, la capacità di inserimento soprattutto delle piccole e medie imprese, i rapporti con i due Paesi già titolari di sistemi satellitari, la propensione dei privati agli investimenti nel progetto, tenendo conto del condizionamento rappresentato dalla fornitura gratuita dei servizi del GPS

americano, le risposte commerciali all'offerta tecnologica che prevede entro qualche anno un mercato addizionale di 80.000 miliardi di lire, la capacità per ogni Paese di commisurare le proprie ambizioni alle effettive risorse.

Il punto più delicato di tutta la vicenda rimane tuttavia la credibilità del ruolo assegnato ai singoli protagonisti. A tal proposito, va ricordato l'aspetto abbastanza singolare per cui, in corso di svolgimento dei lavori in Commissione industria del Senato, alla Camera fervevano accesi dibattiti, spesso conclusi con iniziative e documenti istituzionali, che mettevano sostanzialmente in dubbio l'affidabilità dei protagonisti cui si intendevano assegnare le risorse per la realizzazione del progetto Galileo.

Alla fumosità della *mission* del Comitato prodotto dalla Presidenza del Consiglio, cui si intenderebbe affidare una piccola cassa di 220 miliardi di lire per finalità di tipo para-culturale, si è già accennato. Ma anche le due *dramatis personae* più specificamente istituzionali, come l'ENAV (Ente nazionale assistenza al volo) e l'ASI (Agenzia spaziale italiana) non escono in modo brillante dalla serie di interrogativi rivolti alla loro efficienza e trasparenza gestionale.

Particolarmente sofferente al riguardo è l'ENAV, sottoposto ad una serie di pressanti questioni dai colleghi della Camera, in un ventaglio di schieramenti che comprendeva anche, fra i critici più accaniti, gli esponenti di Rifondazione Comunista. Particolarmente presa di mira la gestione dell'Ente, spesso definita clientelare, con attenzione specificamente mirata ad un contratto di manutenzione degli impianti dalle eccessive caratteristiche di remunerazione per la controparte privata, la società Vetrociset, dall'identità societaria abbastanza nebulosa, in particolare con riguardo alla domiciliazione fiscale.

Particolarmente intrigante, se così possiamo dire, la dichiarazione del presidente dell'Ente secondo cui i chiarimenti sul contratto, che prevedeva un divario di circa 100 miliardi di lire fra i 36 stimati dal Ministero del tesoro e i 140 effettivi, non potevano essere forniti in quanto il contratto stesso era stato segretato dal Governo.

Va aggiunto che al coro delle critiche si era unita autorevolmente anche la Corte dei conti, denunciando rilevanti irregolarità di gestione, gravi ritardi e inefficienze in un contesto di risultati negativi.

Sulla gestione amministrativa dell'ENAV si addensano quindi gravi ombre; contestata, ad esempio, la realtà per cui i 1.600 operatori tecnici, che rappresentano il valore aggiunto dell'Ente, sono bilanciati da altrettanti addetti amministratori, anche se va accettata la decorosa prestazione a livello tecnico. Le ombre di cui sopra vengono solo attenuate dalla notizia odierna che la Commissione di congruità, nominata *ad hoc*, abbia finalmente dichiarato ragionevole l'importo più alto fra i due in discussione. Si tratta infatti di una Commissione comunque nominata dal consiglio d'amministrazione dell'Ente, la cui pronuncia lascia in ogni modo inspiegabile il divario fra la valutazione del Tesoro e la valutazione contrapposta e non fornisce chiarimenti circa quello che potrebbe essere definito il giallo della segretezza.

Se tale è la situazione dell'ENAV, quella dell'ASI, pur se molto più defilata, non risulta tuttavia tale da suscitare l'ammirazione del contribuente. Sono a tutti note, infatti, le capacità dell'Agenzia di assorbire gli ingentissimi stanziamenti assegnati, senza la capacità di esibire un corrispondente valore aggiunto per il sistema produttivo. L'efficienza dell'ente è infatti frenata da una ambiguità di fondo, vale a dire la combinazione al suo interno di attività di ricerca ed agenzia, il che non contribuisce certo alla chiarezza di indirizzi. Resta quindi auspicabile un riesame globale dell'organizzazione dell'Agenzia, con una legge che rimetta ordine negli obiettivi da perseguire.

Pur nello sconforto del panorama prospettato, il terzo protagonista destinatario di fondi nel contesto della legge, ossia il fumoso Comitato prodotto dalla Presidenza del Consiglio, resta comunque il invitato più ambiguo, non avendo nemmeno la dignità istituzionale riconosciuta, anche se patologica nella realtà operativa, degli altri due enti.

Lo scenario internazionale in cui l'iniziativa italiana dovrebbe inserirsi, in base al disegno di legge in discussione, resta comunque estremamente volatile e soggetto alle iniziative delle parti in causa. Solo per citare un esempio, il primo Ministro russo Putin ha recentemente deciso di puntare sul rilancio del sistema nazionale GLONASS e prevede di poter investire circa 2.000 miliardi per la sostituzione o l'ammodernamento di numerosi satelliti. Bastano iniziative del genere per modificare gli equilibri esistenti e influenzare le possibili scelte di investimento.

A ciò aggiungasi che sono state avviate, sia pure in modo officioso, alcune cordate private di industrie e servizi, alle quali potrebbero non essere estranee le nostre Telespazio e Alenia, con l'intento di valutare le opportunità offerte dal progetto Galileo. Un panorama, quindi, molto fluido da affrontare con gli strumenti adeguati, dei quali non sembriamo oggi disporre in modo soddisfacente.

Se un modo corretto per affrontare un problema è quello, anche un po' semplicistico, di sottoporre le soluzioni ad un vaglio preliminare, rispondendo alle domande: «cosa, perché e come», potremmo rispondere, per quanto riguarda il «cosa», che il progetto Galileo è importantissimo e va perseguito; per quanto riguarda il «perché», che sono giustificate le finalità di prestigio internazionale e di ricadute tecnologiche ed economiche; per quanto riguarda il «come», che non siamo soddisfatti degli strumenti disponibili per realizzare gli obiettivi, in quanto a questo punto ci troviamo di fronte i tre protagonisti sopra menzionati.

Con i nostri emendamenti abbiamo scelto una linea che, pur con le riserve espresse su ASI e ENAV, privilegia per lo meno gli aspetti più istituzionali, assegnando il totale degli stanziamenti ai due enti sopra indicati ed escludendo dal meccanismo il Comitato interministeriale, che resta comunque il protagonista più fumoso. Si tratta della soluzione a nostro giudizio meno dannosa, che ricorda tuttavia le popolari alternative Scilla e Cariddi o padella e brace.

A nostro giudizio, tuttavia, la soluzione auspicata, in quanto più logica, vista la fluidità della materia e la sopravvenuta obsolescenza delle

situazioni, sarebbe quella del rinvio del disegno di legge in Commissione, ai fini di un'obiettiva presa di coscienza del problema. A quel punto, verificata l'inadeguatezza degli strumenti disponibili, si potrebbe addirittura pensare – direi provocatoriamente – ad un finanziamento diretto ad un organismo comunitario, come l'ESA, che forse ci consentirebbe un controllo più efficace degli stanziamenti.

Alcune osservazioni conclusive. Appare abbastanza singolare che nel disegno di legge non venga fatto alcun riferimento concreto al Piano spaziale italiano che, se non ricordo male, prevedeva stanziamenti per circa 6.000 miliardi di lire, non identificandosi alcun collegamento fra due realtà che dovrebbero pur presentare qualche punto di contatto. Appare inoltre criticabile che, malgrado ripetute sollecitazioni nell'*iter* in Commissione, non sia stata coinvolta nel procedimento di analisi la Commissione trasporti, che pure a livello europeo rappresenta il comparto istituzionalmente coinvolto.

La proposta contenuta nel disegno di legge va vista positivamente, in astratto, per le sue finalità di sviluppo tecnologico, indipendenza di servizi e progresso qualitativo; appare tuttavia criticabile il fatto che il Governo, nel presentare un provvedimento di respiro europeo, condivisibile nei principi, lo abbia in qualche modo contaminato con elementi di ambiguità che ne rendono molto meno accettabile il contenuto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Wilde. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la realizzazione di un sistema di navigazione satellitare assume senza dubbio un ruolo importante nel contesto europeo, per le molteplici applicazioni che ne possono derivare ma, soprattutto, per il potenziale coinvolgimento dell'industria nei diversi segmenti.

Non si può disconoscere, infatti, com'è posto in evidenza nella relazione tecnica, la valenza strategica del sistema di navigazione satellitare, che consiste essenzialmente nello sviluppare una capacità indipendente europea, per controllare la prossima generazione dei sistemi civili di posizionamento e navigazione, e nel promuovere l'industria europea in un settore i cui servizi applicativi e di valore aggiunto sono destinati ad un mercato insicura espansione.

È evidente, quindi, come in un sistema di così importante dimensione europea, il cui costo di definizione, sviluppo e valutazione, sia del segmento spaziale, sia del segmento di terra di Galileo (Galileo Sat) è circa di 1.000 milioni di euro, sia di rilevante interesse nazionale.

Il disegno di legge in esame appare però nel complesso frammentario, limitato ai soli aspetti finanziari e orientato piuttosto a giustificare finanziamenti suppletivi per ASI ed ENAV, che da anni rappresentano un autentico buco nero nell'apparato pubblico, causato soprattutto dalla discutibile gestione, impegnata prevalentemente nel favorire interessi che non hanno nulla a che vedere con lo sviluppo delle attività aerospaziali.

Il disegno di legge, infatti, è lacunoso in alcuni aspetti – come è stato rilevato anche dal relatore in Commissione – e non tiene in conto i parametri fondamentali di giudizio che condizionano l'operatività del sistema di navigazione satellitare e che sono riconducibili essenzialmente a quattro aspetti fondamentali: il reale mercato del sistema e i rapporti USA-Europa; il dimensionamento finanziario e organizzativo a livello europeo; il ruolo dell'industria coinvolta nel sistema, con particolare riferimento alle possibilità di intervento dell'industria nazionale; il riferimento istituzionale che dovrà essere coinvolto a livello nazionale.

Per quanto concerne gli aspetti di valutazione connessi con il mercato, è necessario rilevare che da più di un anno a questa parte si sono susseguiti convegni e seminari a vari livelli che hanno disseminato informazioni non sempre improntate ad una saggia prudenza, soprattutto in ordine agli interessi nazionali nel sistema di navigazione satellitare, con l'esclusivo intento di rispondere ad esigenze di carattere politico connesse con la richiesta di ubicare a Roma la sede dell'Agenzia satellitare europea.

Si sono prodotti anche numerosi studi di mercato che hanno esaltato le grosse potenzialità commerciali del sistema sin dal 2006 e le rilevanti potenzialità occupazionali. Si sono però sottovalutati, in tal modo, aspetti inerenti alla corretta valutazione del ruolo che l'industria nazionale dovrebbe ambire a svolgere sin dalla fase di avvio del programma.

A nostro giudizio, pur non disconoscendo la necessità che il Paese sia presente sin dall'inizio con un ruolo fattivo nel programma, la problematica va affrontata con la necessaria cautela, in quanto non bisogna sottovalutare il fatto che le indagini di mercato potrebbero peccare di ottimismo e non tener conto del fatto che tra i complessi parametri in gioco, probabilmente non è stato sufficientemente considerato lo stato di mercato avanzamento nel sistema di navigazione satellitare degli Stati Uniti d'America, che detengono il potere assoluto nel sistema GPS.

A tal proposito, giova ricordare che il Commissario europeo ai trasporti, cui spetta la parola finale in merito all'approvazione del sistema di navigazione Galileo – come è stato ampiamente riportato dalla stampa specializzata – nel presentare ai Ministri dei trasporti europei il programma, ha posto in evidenza che l'accesso al segnale di posizionamento dovrà essere gratuito fino a quando resterà gratuita la fornitura del servizio GPS statunitense.

Ciò comporterà che la concorrenza con gli USA, ancora una volta, dovrà essere fronteggiata con i finanziamenti pubblici, riducendo così le rosee previsioni di mercato precedentemente accennate.

Al contrario, per quanto riguarda gli aspetti finanziari ed organizzativi del sistema europeo, riteniamo che ad oggi permangono moltissime incertezze, soprattutto in relazione ai rispettivi ruoli dell'Unione europea e dell'ESA.

Non vi è ancora chiarezza sufficiente sulle disponibilità finanziarie del programma. Infatti, l'Unione europea dovrebbe porre a disposizione del GNSS 2-Galileo 500 milioni di euro, mentre 120 miliardi dovrebbero essere attinti dal V programma quadro della ricerca.

Al recente *Council* dell'ESA è emerso che l'ESA prevede sulla navigazione satellitare una contrazione di spesa, in quanto soprattutto la Germania si oppone ad una forte spesa dell'Agenzia sul sistema satellitare, i cui ritorni sono prevedibili praticamente dal 2010, e ha evidenziato la candidatura attraverso la costituzione di un centro EUROSATAV nella Repubblica tedesca.

La Francia è fortemente intenzionata a far confluire la *leadership* del programma nel CNES francese attraverso il meccanismo dell'autorità delegata.

L'ASI, invece, insieme alle agenzie dei paesi minori sta tentando di rafforzare il ruolo dell'ESA.

La posizione assunta dall'Italia sembra pertanto di retroguardia nel continuare a concentrare finanziamenti nell'ESA in programmi di dominio applicativo e come tali gestibili nell'ambito dell'Unione europea. È necessario, invece, conquistare posizioni importanti nell'Unione europea, a livello di industria aerospaziale, attuando sin d'ora tutte le strategie utili per competere con Paesi forti come la Francia e la Germania.

Il problema del ruolo che dovrà essere assunto dall'industria nazionale è determinante nello sviluppo del sistema di navigazione satellitare, ma ancora una volta i finanziamenti previsti per il programma rischiano di diventare facile accaparramento da parte della Finmeccanica-Alenia Spazio, che controlla in pratica tutte le aziende subfornitrici. È necessario, invece, porre delle condizioni ben precise mediante le quali si aprano dei concreti spazi di lavoro per le piccole e medie imprese, cui direttamente devono essere assegnati cospicui finanziamenti senza il filtro della grande impresa, al fine di consolidare il loro ruolo a livello internazionale.

Per quanto attiene il livello istituzionale, il coinvolgimento e la partecipazione al sistema così complesso con forti implicazioni industriali e applicative, impone un salto di qualità nella gestione e nel coordinamento. In sostanza, il coordinamento complessivo – come era stato anticipato dal Presidente del Consiglio nel novembre 1998 – dovrebbe essere assegnato ad un Comitato di controllo molto più snello, istituito presso la Presidenza del Consiglio, convogliando poi tutti i finanziamenti in un fondo unico istituito presso il Ministero del tesoro, che dovrebbe coordinare la partecipazione italiana con il supporto tecnico di ASI ed ENAV. Le dotazioni previste per ASI ed ENAV, come riportate nella proposta governativa, non hanno per noi alcuna giustificazione, perché mancano certezze sul loro utilizzo.

Si ritiene opportuno comunque aggiungere che, allo stato attuale, permangono elevate difficoltà nel coordinamento del programma a livello nazionale, non tanto connesse con l'impostazione del programma internazionale, che sembra ormai avviato positivamente, sia in ambito ESA sia in quello più generale a livello di Commissione europea, quanto alla natura degli accordi istituzionali vigenti in Italia, peraltro aggravata dalla litigiosità di ASI ed ENAV.

Una prima rilevante difficoltà riguarda l'ENAV che non solo è limitatamente rappresentativa dell'utenza, ma non ha addirittura adeguate

competenze interne per svolgere un efficiente ruolo attivo nel programma; si tratta di una situazione peraltro evidenziata anche dall'ordine del giorno votato presso la Camera dei deputati che impegnava il Governo a rimuovere l'attuale Presidente dell'ENAV.

Ciò nonostante, allo stato attuale, l'ENAV si fa forte di quanto sancito nella legge 21 dicembre 1996, n. 665, di trasformazione dell'ENAV stesso in un ente di diritto pubblico, nella quale, all'articolo 10, si menziona esplicitamente l'Ente nazionale di assistenza al volo come partecipante in coordinamento con l'ASI e il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, mediante appositi e adeguati investimenti al GNSS 2-Galileo.

Al tempo stesso l'ASI, cui è preposto il coordinamento delle attività spaziali nazionali in applicazione sempre del decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 27, per le sue gravi disfunzioni, non dà alcuna garanzia per svolgere un ruolo di primaria competenza nella fase di definizione e sviluppo del programma Galileo, sia nella partecipazione italiana in ESA, sia a livello di Commissione europea. La Francia e la Germania peraltro sono coalizzate nell'affidare all'ESA la sola fase di definizione, in quanto le regole di gestione dello sviluppo dovrebbero essere prerogativa dell'Unione europea.

Vi è da aggiungere che le industrie nazionali, e in particolare la Finmeccanica-Alenia Spazio, guardano probabilmente con favore all'attuale ripartizione prevista dal disegno di legge in esame, in quanto preferiscono avere più interlocutori dal punto di vista finanziario. Tale atteggiamento, purtroppo, contribuisce a dare una mano al Governo, che è propenso a lasciare il disegno di legge inalterato per non scontentare le *lobby* dominanti nelle attività spaziali.

Per apportare chiarezza e per superare la frammentarietà finanziaria prevista nel disegno di legge all'esame, sarebbe necessario insistere sul concetto che i finanziamenti complessivi siano destinati, nella loro globalità, anche in coerenza con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del novembre 1998 in ordine alla navigazione satellitare, al Ministero del tesoro in cui potrebbero confluire correttamente gli interessi di tutti i potenziali utilizzatori.

Di conseguenza, il disegno di legge andrebbe completamente modificato in tutti i commi dell'unico articolo, abrogando i riferimenti all'ASI e all'ENAV e concentrando gli interventi finanziari coordinati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che si potrebbe avvalere del supporto tecnico dell'ASI per gli aspetti inerenti sia al segmento spaziale, sia a quello di terra.

Sarebbe necessario inoltre introdurre sin d'ora nel disegno di legge il programma Galileo, un programma speciale, dotato di autonomia organizzativa, costituito da un organico misto e proveniente dalle varie strutture operative attualmente esistenti a livello nazionale e competenti nelle attività spaziali e interessate alle sue applicazioni.

Prima di concludere, signor Sottosegretario, vorrei evidenziare quanto segue. In quattro anni il sottoscritto ha presentato circa... (aspetto che il Sottosegretario abbia terminato di telefonare)...

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Prego, senatore Wilde, sto ascoltando.

WILDE. In circa quattro anni – dicevo – ho presentato 90 interrogazioni parlamentari sull'ASI e abbiamo presentato un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su tale organismo. Tutte le interrogazioni sono ancora inevase. Il Governo quindi dimostra una latitanza eccezionale, che è assurda e offensiva, per cui la informo che domani manderò alla procura della Repubblica di Roma e alla Corte dei conti il pacco delle 90 (forse 100, in queste ultime ore) interrogazioni per vedere se almeno da quegli organi otterremo delle risposte. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario*, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 24 febbraio 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903).

2. MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (3436).

II. Discussione del disegno di legge:

Revisione del procedimento disciplinare notarile (2945).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

BEDIN ed altri. – Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa (799 e 799/R).

IV. Discussione del disegno di legge:

Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974) (766).

V. Discussione dei disegni di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (4445).

– LUBRANO DI RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1157).

– PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1482).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (3164).

– MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli» (3379).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti (4242).

La seduta è tolta (ore 20,27).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonchè l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (4479)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di discussione dell'atto Senato 4479 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonchè l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto»;

vista l'importanza dei contenuti della direttiva CEE n. 31 del 1999, che regola l'intera materia sui rifiuti,

impegna il Governo:

a predisporre un disegno di legge di recepimento della direttiva n. 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti entro il 31 dicembre del 2000.

9.4479.1.

LASAGNA, MANFREDI, RIZZI

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di discussione dell'atto Senato 4479 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonchè l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto»,

V. nuovo testo

impegna il Governo:

a riferire alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

9.4479.2.

LASAGNA, MANFREDI, RIZZI

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

in sede di discussione dell'atto Senato 4479 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto»,

impegna il Governo:

a riferire alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 in occasione della seconda lettura del disegno di legge A.S. n. 4064, attualmente all'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

9.4479.2. (Nuovo testo)

LASAGNA, MANFREDI, RIZZI

(*) Accolto dal Governo.

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto»;

considerato che il comma 2 dell'articolo 2 affida ad un decreto interministeriale la determinazione dei criteri e delle modalità di utilizzazione delle disponibilità finanziarie destinate alle finalità di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, da realizzare in attuazione del protocollo di Kyoto;

rilevato il ruolo significativo delle piccole e medie imprese nel sistema produttivo italiano e, pertanto, il ruolo decisivo che le stesse investono ai fini del raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni dei cosiddetti gas serra;

considerato che, per la loro dimensione, le piccole e medie imprese incontrano maggiori difficoltà nell'adeguamento alle normative ambientali e nell'adozione di sistemi tecnologici innovativi ai fini dell'efficienza energetica e la tutela dell'ambiente,

impegna il Governo

in sede di determinazione dei criteri e delle modalità di utilizzazione delle disponibilità finanziarie di cui al comma 1, dell'articolo 2, a prevedere la concessione di incentivi alle piccole e medie imprese che investono in tecnologie pulite.

9.4479.3.

COLLA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE
DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Non posto
in votazione (*)**

1. Il decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonchè l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 1999, N. 500

All'articolo 1, comma 1, le parole: «sino all'emanazione» sono sostituite dalle seguenti: «sino alla data di entrata in vigore».

All'articolo 2:

al comma 1, sono soppresse le parole: «di interesse nazionale»;

al comma 2, dopo la parola: «adottato» sono inserite le seguenti: «, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il termine del 1° gennaio 2000, di cui all'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è prorogato sino alla data di entrata in vigore del provvedimento di recepimento della direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999, che fisserà modalità, termini e condizioni per lo smaltimento in discarica dei rifiuti, e in ogni caso non oltre il termine del 16 luglio 2001.

2. Il termine del 31 dicembre 1999 di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, è prorogato al 31 dicembre 2000.

EMENDAMENTI

all'articolo 1 del decreto-legge

Respinto *Al comma 1, sostituire le parole: «del provvedimento di recepimento della» con le altre: «del disegno di legge governativo che recepirà la».*

1.1 LASAGNA, MANFREDI, RIZZI

Respinto (*) *Al comma 1, sopprimere le parole: «e in ogni caso non oltre il termine del 16 luglio 2001».*

1.2 SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

(*) Assenti i proponenti, è fatto proprio dalla senatrice Scopelliti.

Respinto *Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 2000» con le altre: «31 dicembre 2001».*

1.3 MANFREDI, LASAGNA, RIZZI

Respinto (*) *Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 2000» con le altre: «30 settembre 2000».*

1.4 SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

(*) Assenti i proponenti, è fatto proprio dalla senatrice Scopelliti.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

1. Al fine di realizzare le finalità di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per l'anno 1999 da iscriversi quanto a lire 290 miliardi in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per gli interventi di rilievo ambientale in attuazione del protocollo di Kyoto e quanto a lire 10 miliardi in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente, adottato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il Ministro delle finanze e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono determinati i criteri e le modalità di utilizzazione delle disponibilità finanziarie di cui al comma 1.

3. All'onere di cui al comma 1 si provvede a valere sulle risorse finanziarie derivanti dall'attuazione dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

EMENDAMENTI

all'articolo 2 del decreto-legge

Sopprimere l'articolo.

Respinto

2.1

LASAGNA, MANFREDI, RIZZI

Al comma 1, dopo le parole: «gli interventi di rilievo ambientale» inserire le parole: «di interesse nazionale o regionale».

Respinto (*)

2.2

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

(*) Assenti i proponenti, è fatto proprio dal senatore Campus.

**Ritirato e
trasformato
nell'o.d.g. n. 4**

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per la concessione del credito d'imposta alle reti di teleriscaldamento alimentato con biomassa a decorrere dall'anno 1999».

2.3

THALER AUSSEHOFER, PINGGERA

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato,» e sostituire la parola: «sentita» con le seguenti: «sentiti il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e».

2.4

MANFREDI, LASAGNA, RIZZI

Respinto (*)

Al comma 2, sostituire le parole: «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano» con le altre: «sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e le competenti Commissioni parlamentari».

2.5

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

(*) Assenti i proponenti, è fatto proprio dal senatore Campus.

ORDINE DEL GIORNO

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato,

nel corso della discussione del disegno di legge n. 4479 di «conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché l'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto»;

rilevato che per realizzare le finalità di cui all'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per l'anno 1999;

impegna il Governo:

affinché la somma di lire 10 miliardi di cui all'articolo 2, comma 1 del presente disegno di legge, iscritta in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero delle finanze, sia destinata, a decorrere dal 1999, specificamente alla concessione del credito d'imposta alle

reti di teleriscaldamento alimentato con biomassa di cui all'articolo 8 sopra richiamato.

9.4479.1. (già em. 2.3)

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4479, di conversione in legge del decreto- legge, n.500. Emendamento 1.2 (Specchia e altri)	143	139	002	013	124	070	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4479, di conversione in legge del decreto- legge, n.500. Emendamento 1.4 (Specchia e altri)	144	140	001	014	125	071	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4479, di conversione in legge del decreto- legge, n.500. Votazione finale	147	144	003	125	016	073	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0780 del 23-02-2000 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	F
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	F
ANGIUS GAVINO	C	C	F
ANTOLINI RENZO	M	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	F
BALDINI MASSIMO	F	F	C
BARBIERI SILVIA	M	M	M
BARRILE DOMENICO	C	C	F
BASSANINI FRANCO	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	F
BEDIN TINO	M	M	M
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	F
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M
BIANCO WALTER		F	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	R	R	C
BISCARDI LUIGI	C	C	F
BO CARLO	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	F
BONAVITA MASSIMO	M	M	M
BONFIETTI DARIA	C	C	F
BORRONI ROBERTO	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	F
BRUTTI MASSIMO	M	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	M	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	F
CABRAS ANTONIO	C	C	F

Seduta N. 0780 del 23-02-2000 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n° 3		
	01	02	03			
CADDEO ROSSANO	C	C	F			
CALVI GUIDO	C	C	F			
CAMERINI FULVIO	M	M	M			
CAMO GIUSEPPE	C	C	F			
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	F	C			
CAPALDI ANTONIO	C	C	F			
CAPONI LEONARDO	C	C	F			
CARCARINO ANTONIO	C	C	F			
CARELLA FRANCESCO	C	C	F			
CARPI UMBERTO	M	M	M			
CARPINELLI CARLO	C	C	F			
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	F			
CAZZARO BRUNO	C	C	F			
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M			
CIMMINO TANCREDI	C	C	F			
CO' FAUSTO	C	C	A			
COLLA ADRIANO		R	R			
CONTE ANTONIO	C	C	F			
CORRAO LUDOVICO	C	C	F			
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	F			
CORTIANA FIORELLO	C	C	F			
COSTA ROSARIO GIORGIO		F	C			
CRESCENZIO MARIO	C	C	F			
CURTO EUPREPIO	M	M	M			
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	F			
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M			
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	F			
DE CAROLIS STELIO	C	C	F			
DE GUIDI GUIDO CESARE	M	M	M			
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M			
DE LUCA MICHELE	C	C	F			
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M			

Seduta N. 0780 del 23-02-2000 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DE MARTINO GUIDO	C	C	F
DE ZULUETA TANA	C	C	F
DIANA LINO	C	C	F
DIANA LORENZO	M	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	F
DI ORIO FERDINANDO	C	C	F
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	M	M	M
DONDEYNAZ GUIDO	C	C	F
DONISE EUGENIO MARIO	F	C	F
D'URSO MARIO	C	C	F
DUVA ANTONIO	C	C	F
ELIA LEOPOLDO	C	C	F
FALOMI ANTONIO	C	C	F
FASSONE ELVIO	C	C	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO	F		
FOLLIERI LUIGI	C	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M
FUSILLO NICOLA	C	C	F
GAMBINI SERGIO	C	C	F
GERMANA' BASILIO	F	F	C
GIARETTA PAOLO	C	C	F
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	F
GRECO MARIO	M	M	M
GRILLO LUIGI			C
GRUOSSO VITO	C	C	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	F
IULIANO GIOVANNI	C	C	F

Seduta N. 0780 del 23-02-2000 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
JACCHIA ENRICO			F
LARIZZA ROCCO	C	C	F
LASAGNA ROBERTO	F	F	C
LAURIA BALDASSARE	M	M	M
LAURIA MICHELE	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M
LEONE GIOVANNI	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	F
LOIERO AGAZIO	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	F
LORETO ROCCO VITO	M	M	M
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI		C	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	F
MANCINO NICOLA	P	P	P
MANCONI LUIGI	C	C	F
MANFREDI LUIGI	F	F	C
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C	F
MANIS ADOLFO	M	M	M
MANZELLA ANDREA	C	C	F
MANZI LUCIANO	C	C	F
MARINI CESARE	C	C	F
MARINO LUIGI	C	C	F
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	F
MASULLO ALDO	C	C	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	M	M	M
MICELE SILVANO	C	C	F
MIGNONE VALERIO	C	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	F
MISSERVILLE ROMANO	C	C	F
MONTAGNA TULLIO	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	F
MONTICONE ALBERTO	C	C	F

Seduta N. 0780 del 23-02-2000 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n° 3		
	01	02	03			
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	F			
MULAS GIUSEPPE	M	M	M			
MUNDI VITTORIO	C	C	F			
NAPOLI ROBERTO	C	C	F			
NAVA DAVIDE	C	C	F			
NIEDDU GIANNI	M	M	M			
NOVI EMIDDIO	M	M	M			
OSSICINI ADRIANO	C	C	F			
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	F			
PALUMBO ANIELLO	M	M	M			
PAPINI ANDREA	M	M	M			
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	F			
PARDINI ALESSANDRO	M	M	M			
PAROLA VITTORIO	C	C	F			
PASQUINI GIANCARLO	C	C	F			
PASSIGLI STEFANO	M	M	M			
PASTORE ANDREA			C			
PELELLA ENRICO	C	C	F			
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	F			
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	F			
PETRUCCIOLI CLAUDIO	A	A	F			
PETTINATO ROSARIO	C	C	F			
PIATTI GIANCARLO	M	M	M			
PICCIONI LORENZO	F	F	C			
PIERONI MAURIZIO	C	C	F			
PILONI ORNELLA	C	C	F			
PINGGERA ARMIN	C					
PINTO MICHELE	C	C	F			
PIZZINATO ANTONIO	C	C	F			
POLIDORO GIOVANNI	M	M	M			
PREDA ALDO	C	C	F			
PREIONI MARCO	R	R	R			

Seduta N. 0780 del 23-02-2000 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	R	F	
RECCIA FILIPPO	M	M	M
RESCAGLIO ANGELO	C	C	F
RIGO MARIO	C	C	F
RIZZI ENRICO	F	F	C
ROBOL ALBERTO	M	M	M
ROCCHI CARLA	C	C	F
ROGNONI CARLO	M	M	M
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F	C
RUSSO GIOVANNI	C	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	A
SALVATO ERSILIA	C	C	F
SALVI CESARE	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	M	M	M
SARTO GIORGIO	C	C	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	F
SCIVOLETTO CONCETTO	M	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	C
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'			C
SENESE SALVATORE	C	C	F
SMURAGLIA CARLO	C	C	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	F
STANISCIA ANGELO	C	C	F
TAPPARO GIANCARLO	C	C	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	F
TOIA PATRIZIA	M	M	M
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	C
VALLETTA ANTONINO	C	C	F
VEDOVATO SERGIO	C	C	F

Seduta N. 0780 del 23-02-2000 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
VEGAS GIUSEPPE	F	F	C
VELTRI MASSIMO	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	F
VIGEVANI FAUSTO	C	C	F
VILLONE MASSIMO	C	C	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	F
VIVIANI LUIGI	C	C	F
VOLCIC DEMETRIO	C	C	F
WILDE MASSIMO	A		A
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	F

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Su designazione del Gruppo Misto è apportata la seguente modifica alla composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: la senatrice Dentamaro entra a farne parte.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5736. – Deputati BERRUTI ed altri. – «Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni tributarie» (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CARUSO Antonino e BUCCIERO. – «Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Bergamo, Como e Lecco» (4490).

PALOMBO. – «Norme concernenti benefici in favore delle vittime del dovere» (4492).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas (n. 633).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 2000. La 5ª Commissione permanente e la Giunta per gli affari delle Comunità europee dovranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere nel termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, della legge 5 febbraio 1999, n. 25, la richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva n. 96/29/EURATOM che stabilisce le norme di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti (n. 634).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 2000. La 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) e la Giunta per gli affari delle Comunità europee dovranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere nel termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, della legge 5 febbraio 1999, n. 25, la richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 97/43/EURATOM in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche (n. 635).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 2000. La Giunta per gli affari delle Comunità europee dovrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere nel termine assegnato.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede:

la modifica della composizione e delle funzioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (*Petizione n. 672*);

l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori addetti ai lavori socialmente utili impiegati presso la pubblica amministrazione (*Petizione n. 673*);

la costituzionalizzazione del principio dell'equilibrio della rappresentanza tra i sessi (*Petizione n. 674*);

disposizioni in materia di diffusione telematica degli atti legislativi e dei precedenti giurisprudenziali (*Petizione n. 675*);

la riforma degli organismi per le pari opportunità (*Petizione n. 676*);

che gli enti territoriali si dotino di strutture per la tutela dei disoccupati (*Petizione n. 677*);

interventi in materia di spesa pubblica per i trapianti (*Petizione n. 678*);

interventi per il sostegno economico delle famiglie bisognose (*Petizione n. 679*);

provvedimenti per la tutela dei commercianti dalla criminalità (*Petizione n. 680*);

nuove norme contro l'esercizio abusivo delle professioni (*Petizione n. 681*);

l'istituzione di sedi degli organi giurisdizionali a Frosinone, Gaeta e Fiumicino (*Petizione n. 682*);

nuove norme per la prevenzione dell'aborto (*Petizione n. 683*);

la separazione delle carriere dei magistrati (*Petizione n. 684*);

la riforma dell'istituto dell'adozione (*Petizione n. 685*);

la privatizzazione della RAI-TV (*Petizione n. 686*);

norme per il miglioramento della qualità del servizio ferroviario nazionale e dei collegamenti locali e, in genere, dei trasporti (*Petizione n. 687*);

il riconoscimento giuridico degli ausiliari del traffico e dei vigili notturni (*Petizione n. 688*);

norme per la riqualificazione ambientale delle imprese svolgenti attività turistiche (*Petizione n. 689*);

interventi per l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone che hanno subito un trapianto (*Petizione n. 690*);

provvidenze in favore dei grandi invalidi per servizio (*Petizione n. 691*);

norme in materia di riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi (*Petizione n. 692*);

il riconoscimento del diritto alla pensione di reversibilità in favore dei superstiti con *handicap grave* (*Petizione n. 693*);

nuove norme in materia di riposi feriali e di indennità per ferie non godute (*Petizione n. 694*);

interventi a tutela della salute dei cittadini (*Petizione n. 695*);

provvedimenti per la locazione obbligatoria degli alloggi sfitti (*Petizione n. 696*);

il signor Ugo Quinzi, di Roma, chiede:

un provvedimento legislativo che garantisca la riservatezza delle modalità di notifica degli atti della pubblica amministrazione al privato cittadino (*Petizione n. 697*);

l'adozione di misure atte a garantire la massima trasparenza nei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini (*Petizione n. 698*);

l'eliminazione di problemi tecnici connessi al funzionamento dell'«autovelox» che comportano la penalizzazione di alcune categorie di cittadini (*Petizione n. 699*);

il signor Walter Galante, di Monza (Milano), insieme a moltissimi altri cittadini, chiede la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali, con particolare riguardo alle farmacie (*Petizione n. 700*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bornacin, Piccioni, Brienza, Callegaro, Bucciero, Porcari, Mantica, De Corato, Monteleone, Contestabile, Palombo, Pastore, Greco, Caruso Antonino, Manfredi, Pianetta, Florino, Cusimano, Pasquali, Specchia, Maggiore, D'Alì, Sella di Monteluca, Ferrarello e Centaro hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00489, dei senatori Lauro ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Saracco ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03477, del senatore Manzi.

Interpellanze

LA LOGGIA, ASCIUTTI, VEGAS, MAGGIORE, ROTELLI, MANCA, TONIOLLI, TOMASSINI, PASTORE, BUCCI, GERMANÀ, VENTUCCI, PICCIONI, PIANETTA, SCHIFANI, GRILLO, AZZOLLINI, MUNGARI, BALDINI, LASAGNA, BRUNI, DE ANNA, TRAVAGLIA, CENTARO, CONTESTABILE, LAURO, BETTAMIO, MANFREDI, GRECO, NOVI, CORSI ZEFFIRELLI, PORCARI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Apprezzata la tempestività con cui il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intende dotarsi di una qualificata struttura in grado di far fronte alle nuove competenze;

condivisa la necessità di un tavolo tecnico che provveda ad istituire e a definire gli atti e i provvedimenti molteplici e complessi, necessari per dare attuazione alla legge;

rilevata la necessità che non si incentivino dubbi di sorta sul passaggio delle competenze dalla Pubblica Istruzione al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, trasferimento che non può essere rinviato al termine di tutti quegli adempimenti (statuti) che invece

presuppongono una iniziativa di stimolo e sostegno del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica proprio perché la riforma degli ordinamenti sia attuata tempestivamente nel quadro di un riconoscimento di alta cultura ai sensi della Costituzione (articolo 33), già richiamato nell'articolo 4 della legge n. 537 del 1993, riconoscimento che è premessa (a cui consegue il trasferimento delle competenze al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) e non punto di arrivo;

ribadito che la riforma si propone di effettuare un allineamento a quelle articolazioni delle università compatibili con la specificità del comparto artistico, nella consapevolezza dell'impedimento coatto esercitato fino ad oggi dal reiterato tentativo di una secondarizzazione con pochi punti di eccellenza;

constatato che la legge di riforma ha previsto che entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge debba avvenire l'elezione del CNAM (Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale) nella sua composizione provvisoria ed entro un anno nella sua composizione definitiva e nella pienezza dei suoi poteri;

considerato che la promozione del CNAM e la tempestiva costituzione dell'apposito comparto contrattuale previsto dall'articolo 2, comma 6, rappresentano il volano di tutta l'operazione;

richiamata la necessità di non accreditare l'assimilazione del comparto artistico superiore al post-secondario o al terziario, in quanto queste istituzioni sono interessate dalla legge di riforma,

gli interpellanti chiedono di sapere quali siano gli intenti affinché gli adempimenti non si discostino dalle finalità, dalla lettera e dallo spirito della legge di riforma.

(2-01031 p.a.)

MACERATINI, MANTICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, e della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel covo delle Brigate rosse di Robbiano di Mediglia, scoperto nell'ottobre del 1974, gli inquirenti rinvennero una considerevole mole di documenti, tra cui quelli relativi alla cosiddetta «controinchiesta» delle Brigate rosse sulla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969);

che tra i reperti sequestrati ve ne erano alcuni di particolare interesse:

un'intervista-interrogatorio su audiocassetta cui da militanti o fiancheggiatori delle Brigate rosse fu sottoposto il professor Liliano Paolucci, cioè la persona che subito dopo la strage, in modo del tutto casuale, aveva raccolto le confidenze di Cornelio Rolandi, il principale teste a carico di Pietro Valpreda;

interrogatori-interviste di alcuni dirigenti del circolo anarchico Ponte della Ghisolfia di Milano, al quale apparteneva Giuseppe Pinelli e dal quale era stato espulso Pietro Valpreda;

una relazione dalla quale risultava che Giuseppe Pinelli, l'anarchico morto dopo essere precipitato dalla finestra della questura di Milano

nella notte del 15 dicembre 1969, in realtà si era suicidato perchè era rimasto involontariamente coinvolto nel traffico di esplosivo poi utilizzato per la strage;

che in base agli esiti della «controinchiesta», secondo anche quanto rivelato da alcuni ex brigatisti, le Brigate rosse conclusero che l'attentato di piazza Fontana era stato opera degli anarchici e, per una valutazione politica, decisero di non divulgare il contenuto della «controinchiesta»;

che per evidenti motivi la Commissione stragi, al fine di espletare i propri compiti istituzionali, nel maggio del 1999 richiedeva l'acquisizione di tale documentazione, in particolare dell'audiocassetta contenente l'intervista registrata del professor Paolucci;

che in risposta all'istanza avanzata dalla Commissione il 15 giugno 1999 il tribunale ordinario di Torino-corte d'assise rendeva noto che «...in data 25 maggio 1999 il Raggruppamento operativo speciale (ROS) dei carabinieri di Torino, presso i cui uffici era depositato il materiale sequestrato in oggetto, ha comunicato che lo stesso risulta essere stato distrutto»;

che in particolare emergeva che:

il 12 ottobre 1992 il comandante della sezione anticrimine dell'Arma di Torino aveva richiesto all'autorità giudiziaria di provvedere «alla sorte dei suddetti corpi di reato»;

il 13 ottobre 1992 perveniva la relazione del funzionario dell'ufficio corpi di reato del tribunale di Torino in merito;

sempre il 13 ottobre 1992, con incredibile tempestività, la corte d'assise ordinava la distruzione dei reperti delegando al comandante della sezione anticrimine il compito di prescegliere, perché non fossero distrutti, i reperti che potessero rivestire «valore documentario e storico-scientifico»;

il materiale, trasferito dalla sede dell'Arma al palazzo di giustizia di Torino e depositato presso quella sede (il palazzo di giustizia di Torino) sottratto alla distruzione risulta essere composto solo da volantini, documenti, riviste e materiale propagandistico delle bande armate dell'epoca, di scarsissimo valore anche storico a confronto dei reperti distrutti;

che successivamente la Commissione stragi ha rivolto la medesima istanza anche al tribunale ordinario di Catanzaro, corte d'assise, (dove si svolse il primo processo su piazza Fontana), con particolare riferimento all'audiocassetta con l'intervista al professor Paolucci, ed è risultato che l'audiocassetta in questione fu regolarmente inviata in copia, su altra audiocassetta, a Catanzaro dal giudice istruttore Gian Carlo Caselli, allora titolare delle indagini sulle Brigate rosse e sul covo di Robbiano di Mediglia, in data 2 agosto 1975;

che in data 10 giugno 1999 la procura generale di Catanzaro ha inviato una lettera di risposta alla Commissione stragi con la quale si afferma che non solo non sarebbe stata ritrovata l'audiocassetta in questione, ma che di questa non vi sarebbe mai stata traccia nei registri degli uffici giudiziari di Catanzaro;

che la «scomparsa» e la distruzione della documentazione sequestrata a Robbiano di Mediglia ha privato il giudice Salvini e gli altri magistrati che lo hanno sostituito nell'inchiesta di elementi di rilevante interesse che, qualora fossero stati esaminati, per la prima volta, in sede giudiziaria, avrebbero potuto imprimere un indirizzo diverso alle nuove indagini sulla strage di piazza Fontana e al processo attualmente in corso,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali misure di carattere ispettivo si intenda assumere affinché siano identificati con precisione il responsabile della sezione anticrimine dei carabinieri di Torino all'epoca della improvvisa decisione di distruggere i reperti di Robbiano di Mediglia, al fine di chiarire in base a quali criteri sia stata operata la selezione del materiale da distruggere o da conservare, e se il personale dell'Arma coinvolto nella distruzione dei reperti abbia – all'epoca o successivamente – ricoperto qualche ruolo nel corso delle nuove indagini su piazza Fontana, al fine di determinare le eventuali responsabilità nella distruzione e nella scomparsa di tali documenti:

se il Ministro della giustizia, inoltre, non ritenga opportuno disporre con urgenza un'indagine ispettiva presso gli uffici giudiziari di Cantanzaro, sulla base della risposta fornita alla Commissione stragi;

come valutati il Governo la sistematica scomparsa e distruzione di documenti relativi al presunto coinvolgimento di esponenti anarchici e dell'estrema sinistra, o sedicenti tali, nei fatti di piazza Fontana e se non ritenga opportuno alla luce dei fatti esposti in premessa adoperarsi in modo concreto affinché sia fatta definitiva chiarezza in merito ad episodi del genere.

(2-01032)

PIERONI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'8 dicembre 1999 l'Ufficio europeo brevetti (EPO) ha rilasciato il brevetto EP 0 695 351 B1 all'Università di Edimburgo, ma soltanto il 21 febbraio 2000 la concessione è stata confermata da un portavoce dell'Ufficio brevetti, il quale ha dichiarato che il brevetto sarebbe stato concesso per una svista degli esaminatori;

che alla descrizione del brevetto, punto 00001, secondo gli atti ufficiali dell'EPO, viene testualmente riportato: «*This invention relates to methods of isolating and/or enriching and/or selectively propagating animal stem, cells, genetically modified animal cells and animals for use in said method, transgenic animals providing a source of such cells and selectable marker constructs for producing genetically modified cells and transgenic animals*»;

che alla descrizione del brevetto, punto 00011, secondo gli atti ufficiali dell'EPO viene testualmente riportato: «*In the context of this invention, the term "animals cell" is intended to embrace all animals cells, especially of mammalian species, including human cells*»;

visto:

che questo atto è in palese violazione della direttiva n. 44 del 1998 della Comunità europea in quanto si fa addirittura direttamente riferimento a cellule umane, nonchè in contrasto con le stesse normative dell'EPO;

che il Senato della Repubblica si era già espresso con la mozione 1-00095 e con un ordine del giorno approvati il 10 marzo 1998 che impegnavano il Governo, tra le altre cose, ad affermare che «il corpo umano, ad ogni differente stadio della sua costituzione e sviluppo, ed ogni suo elemento non costituiscono invenzioni brevettabili; in particolare non siano brevettabili i metodi che utilizzano embrioni umani»;

che da parte di tutte le forze politiche c'è stata un'unanime condanna del gravissimo atto perpretato dall'EPO;

che non è la prima volta che l'Ufficio europeo dei brevetti compie atti in aperta violazione delle direttive e normative europee;

considerato:

che l'EPO avrebbe un interesse finanziario diretto in queste operazioni, perchè vive dei proventi delle registrazioni dei brevetti: nel 1998 dalle registrazioni sono entrati 1,3 miliardi di marchi (circa 1.300 miliardi di lire);

che solo dopo nove mesi, e a fronte di un ricorso specifico, l'EPO, secondo la sua regolamentazione, può annullare il brevetto rilasciato,

si chiede di sapere:

quali azioni siano state attivate dal Governo per ottemperare agli impegni cui il Senato della Repubblica lo ha vincolato attraverso la citata mozione ed il citato ordine del giorno;

quali iniziative intendano prendere i Ministri in indirizzo per ottenere l'immediata sospensione del brevetto in questione e quali garanzie si possano ideare per evitare il ripetersi di analoghi episodi in futuro;

se non ritengano necessario sostituire il rappresentante italiano nel consiglio di amministrazione dell'EPO, nonchè richiedere l'individuazione e la rimozione dei responsabili di questa azione di gravità indefinibile;

se non si ritenga improrogabile una riforma generale dell'EPO tale da renderlo effettivamente indipendente, non vincolandolo più economicamente ai proventi derivanti dalla registrazione dei brevetti, e sottoporlo al controllo di un ente assolutamente al di sopra delle parti.

(2-01033 p.a.)

Interrogazioni

MARTELLI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che le spese sostenute per le missioni all'estero dai Sottosegretari e dai funzionari del Ministero degli affari esteri vengono rimborsate con un minimo di 18 mesi di ritardo, si chiede di sapere se non si intenda procedere per far sì che questa bruttura burocratica venga eliminata, evitando che i funzionari debbano sobbarcarsi delle spese talora in-

genti a favore dello Stato per poter essere rimborsati, senza interessi, talora dopo oltre due anni.

(3-03483)

SEMENZATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nel mese di dicembre 1999 nel condominio di Piazza San Giovanni n. 26 in Roma è stata installata una stazione radio per telefonia cellulare con relativa antenna della Società Omnitel Pronto Italia spa, sita in via della Grande Muraglia 75, 00100 Roma;

che l'antenna in questione è stata collocata, in prospicienza a Piazza San Giovanni, nel punto più alto del condominio, sopra la torretta dell'ascensore, e recintata con un alto gabbione di ferro; il risultato è che dalla Piazza San Giovanni, e particolarmente da tutto il sagrato della Basilica, risulta largamente visibile non solo l'antenna, ma l'intera gabbia di ferro, il tutto per un'altezza di numerosi metri;

che l'immobile in questione è sottoposto a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939 con decreto ministeriale 3 giugno 1986;

che la Soprintendenza di Roma, nella persona dell'architetto Francesco Zurli, ha inviato alla Omnitel Pronto Italia spa una diffida avendo rilevato che i lavori fatti risultano non conformi a quanto previsto per gli immobili ricadenti in area vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939 ed inoltre attuati in difformità alle prescrizioni date dalla stessa Soprintendenza;

considerato:

che la stazione radio per la telefonia cellulare collocata sul condominio di Piazza San Giovanni n. 26 disturba in modo consistente il paesaggio e la bellezza della piazza;

che appare necessario che l'integrità architettonica della piazza sia particolarmente garantita nell'anno in corso per gli importanti eventi giubilari previsti;

che la presenza dell'apparato descritto risulta del tutto contraddittoria con il fatto che siano state investite ingenti risorse per la ristrutturazione e l'abbellimento della piazza,

si chiede di sapere:

in quali forme si intenda procedere per attivare lo smantellamento dell'impianto dall'attuale collocazione;

se non si ritenga di dover intervenire con la massima urgenza al fine di evitare che l'impianto in questione deturpi Piazza San Giovanni durante l'anno giubilare.

(3-03484)

DE ZULUETA. – *Ai Ministri per gli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che villa Strohl-fern è un parco monumentale al centro di Roma confinante con villa Ruffo, villa Lubin, villa Borghese, villa Giulia, villa Poniatowsky, destinata ad accogliere nei suoi numerosi studi artisti come

Rilke, Wruhel, Stauffer Bern, Drei, Brozzi, Oppo, Bocchi, Levi, Stern, Martini, Trombadori;

che villa Strohl-fern è un luogo emblematico della cultura artistica italiana e internazionale che versa in uno stato di grave degrado;

che la villa è di proprietà della Francia dal 7 giugno 1926 per lascito testamentario di Alfred Wiliem Strohl-fern a condizione che si conservasse l'aspetto paesaggistico e le antiche alberature e dal 1957 è sede del liceo Chateaubriand, destinazione d'uso che rende necessarie molte modifiche strutturali della villa realizzate attraverso l'adattamento degli studi alle esigenze delle aule scolastiche, l'interramento di un lago, la pavimentazione di prati e boschi, i tagli di una pineta di pini romani per ricavarne un campo da tennis, campi di calcio e di palla a volo, piste per la corsa per il salto; il Belvedere che guarda S. Pietro e tutta Roma viene coperto da un'alta rete, viene asfaltato il «Viale Grande» che si estende fino al portale del 1500 di fronte al Museo etrusco e sulle terrazze vengono realizzate sopraelevazioni; il tutto senza chiedere alcun permesso e senza prescrizioni da parte della Sovrintendenza;

che il Ministero degli affari esteri il 26 agosto 1975 ha dichiarato non esistente il diritto di extraterritorialità in risposta ad una richiesta del pretore di Roma, Infelisi;

che la villa è soggetta ai vincoli di carattere artistico e storico della legge n. 1089 del 1939 per i quali è prevista l'autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali per qualunque modifica e restauro;

che nel 1988 i Ministri degli affari esteri italiano e francese, Andreotti e Dumas concordarono con uno scambio di lettere il trasferimento del liceo francese in altra area (Bollettino ufficiale della regione Lazio n. 34, parte prima 10 dicembre 1992);

che la legge n. 396 del 1990 «Interventi per Roma Capitale della Repubblica», articolo IX, comma 9, articolo X, comma 8, autorizzava il Ministro delle finanze ad acquistare un'area ubicata nel territorio del comune di Roma ai fini del trasferimento della scuola Chateaubriand, che è stata individuata sull'Aurelia, in località Acquafredda ed acquistata con un esborso di 11 miliardi;

che il 14 luglio del 1991 i governi italiano e francese firmano una convenzione (ambasciatore Bottai e ambasciatore Perol) stabilendo le modalità del trasferimento della scuola; la Francia si vide approvato nel 1992 dal comune di Roma il progetto per il trasferimento dell'intero complesso scolastico sia dalla sede di villa Patrizi (classi superiori) che da villa Strohl-fern nell'area di via Aurelia, in località Acquafredda;

che il piano regolatore generale del comune di Roma prevede una destinazione d'uso per villa Strohl-fern per metà a parco privato vincolato G1 e per metà a parco pubblico;

che il nuovo ambasciatore di Francia, Jaques Gerard Blot, ha chiesto alla Farnesina di rivedere gli accordi per mantenere in villa Strohl-fern l'insegnamento delle classi elementari e materne;

che l'area per la quale con lo scambio di lettere del 1999 tra l'ambasciatore Blot e il segretario generale Vattani si propone l'apertura al

pubblico oltre a presentarsi come fortemente degradata, non possiede i requisiti che consentano la realizzazione di un parco a carattere culturale per l'andamento declive, per essere soggetta a smottamento del terreno e per la mancanza di edifici da destinare alle previste attività culturali, in conformità con gli accordi italo-francesi;

che nella lettera del 21 giugno 1999 del segretario generale Vattani all'ambasciatore Blot fra l'altro si ipotizza il mantenimento delle attività di insegnamento sul sito di villa Strohl-fern (per le classi di scuola primaria), tenuto conto che le classi superiori erano allocate a villa Patrizi,

si chiede di conoscere:

se non si intenda intervenire per dare rapida attuazione alla legge n. 396 del 1990 che prevede il trasferimento di tutte le classi della scuola Chateaubriand, come previsto dagli accordi bilaterali, nell'area già comprata dal Ministro delle finanze e messa a disposizione con progetto approvato dal comune di Roma;

come si intenda far valere i vincoli di tutela esistenti sulla villa e se non si ritenga di specificarli per renderli più tassativi ed efficaci;

come si possa rendere possibile l'apertura al pubblico per visite guidate in date da definirsi.

(3-03485)

GERMANÀ. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'attività della Siremar è tipicamente focalizzata sul servizio di trasporto marittimo ad elevato contenuto sociale;

che la società opera sulla base di una convenzione ventennale con lo Stato, rinnovata nel 1989;

che la normativa comunitaria, inerente il sostegno degli Stati membri ai servizi marittimi di carattere sociale, prevede che le convenzioni in essere nel 1992, anno di emissione delle relative direttive comunitarie, mantengano piena validità sino alla scadenza (per la Siremar sino al 2009);

che il decentramento amministrativo del trasporto locale, regolamentato dal decreto-legge n. 422 del 19 novembre 1997, prevede anche per il cabotaggio il trasferimento delle competenze di programmazione e finanziamento alle regioni, mentre l'articolo 21 rinvia tale passaggio, per le società del gruppo Finmare, alla scadenza delle vigenti convenzioni;

che fin d'ora il legislatore riconosce alle regioni la necessità del loro preventivo assenso agli assetti di servizio programmati dalle singole società di navigazione, secondo il dettato dell'attuale regime convenzionale;

che si considera opportuno, nel piano di riordino della Tirrenia, conservare l'autonomia giuridica delle singole società regionali sia pure nel contesto di un gruppo integrato;

considerato:

che la Tirrenia ha acquisito il pieno controllo dell'Adriatica e delle altre società regionali;

che il ruolo della *holding* finanziaria Finmare, è venuto meno e tali funzioni sono attribuite di fatto alla Tirrenia;

che la Tirrenia di fatto gestisce le sovvenzioni erogate a favore delle consociate regionali, pur avendo un evidente conflitto d'interessi essendo essa stessa società di cabotaggio sovvenzionata,

si chiede di conoscere:

la situazione patrimoniale al 1999 della Tirrenia e delle singole società regionali;

se e quali risparmi abbia prodotto la «gestione Tirrenia» sui bilanci delle singole società regionali;

se risponda a verità che i costi finanziari di questo accorpamento gravano sui bilanci delle società regionali.

(3-03486)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.*
– (Già 4-17284)

(3-03487)

MANFREDI, LASAGNA, RIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* – Premesso:

che si apprende in questi giorni dalla stampa che è stato predisposto dal presidente dell'Associazione avvocati europei un secondo rapporto alla magistratura sulla gestione dei fondi raccolti per la Missione Arcobaleno;

che sono state avviate delle indagini conoscitive da parte della procura sull'ordinanza del Governo che emanava precise direttive per la gestione dei 132 miliardi raccolti con le sottoscrizioni degli italiani;

che secondo il pubblico ministero Michele Emiliano la gestione dei fondi è avvenuta con procedure fin troppo semplificate rispetto alle normali regole sugli appalti pubblici;

che si legge nel rapporto che con decreto della Presidenza del Consiglio del 29 marzo 1999 si dichiarava lo stato di emergenza e veniva consentito l'utilizzo di 129 miliardi; tale gestione è stata regolarizzata attraverso un'ordinanza che a tutt'oggi risulta priva di data e non ancora pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, anche se la legge sulla protezione civile prevede espressamente il contrario,

si chiede di sapere se non si ritenga di riferire in Parlamento se ciò che è sopra descritto corrisponda al vero, quali siano state le procedure dell'intera gestione dei fondi della Missione Arcobaleno e quali misure siano state prese o si intenda prendere, nel caso di accertate inadempienze, fatto salvo quanto di competenza della magistratura.

(3-03488)

BISCARDI, BRUNO GANERI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che le circolari ministeriali del 21 dicembre 1999, n. 312, e del 18 gennaio 2000 hanno definito le modalità di valutazione dei capi di istituto, fissandone il termine al 29 febbraio, successivamente differito al 15 marzo 2000;

che le citate circolari non sembrano risultare coerenti con l'attuale *status* giuridico della categoria, in relazione alla non ancora conseguita posizione dirigenziale;

che il processo di autonomia delle istituzioni scolastiche, ancora in fase sperimentale, avrà corso regolare a partire dall'anno scolastico 2000-2001;

che i corsi di formazione, propedeutici al conseguimento dello *status* dirigenziale, sono tuttora in corso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario:

a) sospendere per l'anno in corso l'applicazione dell'articolo 41 del Contratto collettivo nazionale di lavoro integrativo del 3 agosto 1999;

b) elaborare nuovi criteri e modalità di valutazione, anche a seguito di consultazioni della categoria, da fissare prima dell'inizio dell'anno scolastico 2000-2001, al momento dell'attuazione dell'autonomia scolastica e della dirigenza, e in relazione agli obiettivi proposti ed ai risultati raggiunti.

(3-03489)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LEONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la vicina Confederazione elvetica ha deciso di ridurre a sei mesi la durata massima della procedura d'asilo; infatti, un comunicato della Confederazione di alcuni giorni fa annunciava: «Il rimpatrio delle persone non autorizzate a rimanere in Svizzera è un fatto indispensabile per la credibilità della nostra politica in materia di asilo e di stranieri»;

che il problema dei rimpatri è particolarmente attuale e sentito, visto che circa 38.000 kosovari dovranno lasciare la Svizzera entro la fine di maggio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente che molte volte la Confederazione si è limitata ad accompagnare i rifugiati alla frontiera, privilegiando quella italiana, e che le province di confine di Como, Verbano-Cusio-Ossola e Varese non sono di certo attrezzate a una tale invasione.

(4-18273)

MANCA, MANTICA, PIANETTA. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 21 febbraio 2000 decine di migliaia di albanesi hanno manifestato contro la spartizione della città di Kosovska Mitrovica e del Kosovo;

che i soldati delle forze di pace stanziato nella località kosovara hanno formato un cordone di difesa per impedire alla folla di raggiungere il settore Nord della città abitato dai serbi;

che la tensione è esplosa provocando violenti scontri tra le truppe della Kfor e i protestanti;

considerato:

che i fatti di Mitrovica confermano i timori se non di un fallimento quanto meno di uno svilimento del ruolo delle truppe della Kfor, essendosi dimostrata, in pratica, non adeguata del tutto al mantenimento della pace e della sicurezza fra le varie etnie;

che la nostra forte presenza nella regione non sembra più essere un deterrente sufficiente contro il perpetrare degli scontri,

si chiede di sapere:

se siano allo studio misure per rendere più efficace e determinato il ruolo della Kfor;

se non si ritenga, in particolare, opportuno, quanto urgente, procedere all'attuazione del disarmo totale dell'Uck.

(4-18274)

PREIONI. – *Ai Ministri della giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che uno dei quesiti referendari ha per oggetto le disposizioni (articolo 16, secondo e terzo comma, dell'ordinamento giudiziario) che consentono ai magistrati ordinari di accettare, anche al di fuori delle loro attività giudiziarie, «incarichi di qualsiasi specie» e di «assumere le funzioni di arbitro»;

che l'eventuale e probabile abrogazione delle anzidette disposizioni potrebbe e dovrebbe comportare per molti magistrati ordinari, ma non anche per i magistrati amministrativi e militari, l'impossibilità di accettare, tra gli altri, anche un qualsiasi nuovo incarico presso le commissioni tributarie provinciali e regionali;

che, invece, potrebbe ritenersi ammissibile o quanto meno opinabile la conservazione da parte dei magistrati ordinari degli incarichi dagli stessi attualmente svolti, presso i citati organi di giurisdizione tributaria,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo e, per esso i Ministri in indirizzo, ritengano che con l'eventuale abrogazione delle anzidette disposizioni dell'ordinamento giudiziario i magistrati ordinari debbano abbandonare gli incarichi che attualmente ricoprono presso le commissioni tributarie;

in caso di risposta affermativa, se e quali iniziative siano state prese o si intenda prendere per evitare la paralisi di molte commissioni tributarie.

(4-18275)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nel 1996 veniva bandito un concorso per titoli di servizio professionali e di cultura, integrato da colloquio, per il conferimento di tre posti di dirigente nel ruolo tecnico presso il Ministero delle comunicazioni vacanti dalla data del 31 dicembre 1995;

che la graduatoria di merito è stata pubblicata sul bollettino straordinario del 22 febbraio 1999 del suddetto Ministero e i vincitori hanno firmato i contratti nel successivo mese di agosto e sono stati assegnati alle direzioni generali;

che a tutt'oggi non è avvenuta la preposizione agli incarichi;

che il direttore generale per gli affari generali e per il personale, dottore Antonello Colosimo, interpellato dai sindacati, si era impegnato, nella riunione del 24 novembre 1999, a coprire i posti entro il 1° gennaio 2000, ma finora nulla di tutto ciò è stato realizzato e non sono chiare le cause ostative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere.

(4-18276)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la direttrice didattica del 2° circolo di Ariano Irpino (Avellino) ha predisposto in base all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, il piano annuale delle attività didattiche, la programmazione didattico-educativa e il funzionamento della scuola per l'anno 1999-2000;

che il collegio dei docenti ha approvato detto piano che prevede l'attuazione della programmazione didattico-educativa, attraverso un orario di servizio che impegna le insegnanti di scuola materna ad alternarsi settimanalmente in turni antimeridiani e pomeridiani, dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalla ore 12.30 alle ore 16.30;

che tre insegnanti di scuola materna di detto circolo didattico sono state nominate componenti della commissione per il concorso di scuola materna, senza l'esonero dal servizio scolastico;

che la commissione del sopracitato concorso ha deciso un calendario dei propri lavori, predisponendo un orario che coincide con l'orario del servizio scolastico;

che il collegio dei docenti del 2° circolo di Ariano Irpino, assecondando il calendario predisposto della soprarichiamata commissione concorsuale, senza consultare il consiglio di circolo e i consigli di classe, ha deliberato, nel febbraio 2000, un diverso impegno orario del personale docente della scuola materna, annullando il precedente orario di servizio e stravolgendo, di conseguenza, il piano annuale delle attività didattiche e la programmazione educativa per l'anno scolastico 1999-2000,

si chiede di sapere:

se si ritenga lecito e legittimo che la Commissione concorsuale per la scuola materna per la provincia di Avellino, composta da insegnanti

senza esonero dal servizio scolastico, abbia potuto formulare un calendario con un orario coincidente con quello delle attività didattiche;

se non si ritenga altresì legittimo che un orario scolastico e l'intera programmazione educativa possa essere stravolta, nel corso dell'anno scolastico, semplicemente per assecondare il calendario di una commissione concorsuale;

se non si ritenga infine di dover intervenire presso la commissione per il concorso di scuola materna della provincia di Avellino affinché fissi un calendario con un orario non coincidente con quello delle attività didattiche.

(4-18277)

SCOPELLITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che lo scorso 21 gennaio Antonio Fabiani, 45 anni, romano, è stato trovato cadavere sul pavimento della sua cella, nel carcere di massima sicurezza di Parma;

che secondo la versione ufficiale, si tratterebbe di suicidio a seguito di impiccagione:

che il Fabiani si sarebbe impiccato con una corda fatta di calzini, dopo essersi aggrappato a qualche appiglio;

che il Fabiani era bloccato su una sedia a rotelle perché afflitto da una grave malattia ai menischi che gli impediva di reggersi in piedi senza stampelle e, in cella, non c'erano stampelle;

che la sua condizione di disabile gli consentiva il trasferimento presso un istituto ospedaliero;

che il Fabiani era ulteriormente debilitato in seguito ad uno sciopero della fame e della sete che aveva iniziato da oltre una settimana dalla data del suicidio;

che il giorno 19 gennaio 2000 la casa circondariale di Parma negava alla moglie Attili Paola di vedere il detenuto Fabiani;

che la normativa di riferimento in materia di colloqui prevede l'apposizione di una firma della persona detenuta che rifiuti di incontrare il proprio familiare;

che, prima del suo decesso, il Fabiani aveva inviato alla famiglia un fax in cui chiedeva: «qualsiasi cosa avvenga, fatemi fare l'autopsia»;

che l'ordinamento penitenziario vigente dispone che in casi di decesso deve essere data tempestiva notizia ai congiunti;

che sul luogo del misfatto non è stato ritrovato alcun biglietto d'addio o di chiarimento,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo spieghi il motivo per il quale non è stato disposto il trasferimento del Fabiani presso un opportuno istituto ospedaliero;

come spieghi la circostanza che un soggetto disabile ed ulteriormente debilitato, come il Fabiani, si sia dato, da solo, la morte nel modo ufficialmente descritto;

quale giustificazione intenda dare al diniego da parte della casa circondariale di Parma di far vedere alla moglie il marito detenuto o quale documentazione intenda offrire a dimostrazione del rifiuto di colloquio con la moglie da parte del Fabiani;

come spieghi la circostanza che la famiglia sia stata avvisata del decesso dopo due giorni (48 ore esatte);

quale interpretazione intenda dare al messaggio inviato, via fax, dal detenuto alla famiglia.

(4-18278)

PASQUINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da diversi anni l'Opera pia dei poveri vergognosi ed aziende riunite, con sede a Bologna, ha sottoscritto una convenzione con il Ministero della difesa per utilizzare dodici obiettori di coscienza ogni anno in attività di servizio civile a beneficio di persone anziane ospiti delle strutture dell'ente;

che le attività nelle quali sono impiegati gli obiettori, in base alla normativa vigente in materia di servizio civile sostitutivo al servizio militare di leva, consistono prevalentemente nelle case protette per anziani, in servizi di ausilio durante i pasti, gli spostamenti e l'animazione, nella lettura di libri e nell'accompagnamento al di fuori delle strutture, mentre negli appartamenti per anziani autosufficienti consistono in accompagnamento per le visite mediche e per effettuare spese;

che il Ministro della difesa da più di sette mesi non provvede più in maniera regolare e tempestiva all'avvicendamento dei dodici obiettori che la convenzione garantisce all'ente, con la conseguenza che alla data del 21 febbraio 2000 vi erano solo tre obiettori in servizio presso l'Opera pia, uno dei quali terminerà il servizio il 9 marzo prossimo, il secondo il 14 maggio prossimo ed il terzo in data 22 novembre 2000;

che nella fase di trasferimento delle competenze dal Ministero della difesa alla Presidenza del Consiglio non sono esattamente configurabili le responsabilità del servizio e sono venuti meno i punti di riferimento per enti e associazioni convenzionate;

che a causa dell'incomprensibile ed immotivato ritardo nell'assegnazione degli obiettori la qualità della vita degli anziani ospiti delle strutture dell'ente subirà un grave deterioramento, non essendo possibile assicurar in altro modo i servizi garantiti dall'impiego degli obiettori di coscienza,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda provvedere con urgenza a reintegrare gli obiettori mancanti per consentire all'Opera pia dei poveri vergognosi ed aziende riunite di svolgere nel migliore dei modi la propria attività di assistenza alle persone anziane ed inoltre a procedere ad una organizzazione del servizio capace di interloquire con enti ed associazioni convenzionate.

(4-18279)

SEMENZATO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», prevede la presentazione alle competenti Commissioni parlamentari, con cadenza semestrale, di una relazione sullo stato di attuazione della legge, da parte dei Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

che per l'anno 1999 la Commissione difesa del Senato non ha ricevuto alcuna relazione;

che gli articoli 6 e 7 della Convenzione di Ottawa, ratificata con legge 26 marzo 1999, n. 106, prevedono che una serie di informazioni siano fornite al segretario generale delle Nazioni Unite entro 180 giorni dalla ratifica della Convenzione stessa;

atteso:

che il 2 dicembre 1999, in occasione della visita allo Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto, organizzata dal Comitato nazionale per le azioni umanitarie contro le mine antipersona (CNAUMA), visita alla quale hanno partecipato parlamentari, rappresentanti dei Ministeri della difesa e degli affari esteri, membri di organizzazioni non governative e giornalisti, sono stati resi noti alcuni dati relativi alla distruzione delle mine;

che delle 6.529.833 mine facenti parte degli *stock* detenuti da Forze armate e ditte private italiane 3.999.634 sono state affidate a scopo di distruzione allo Stabilimento stesso, che ha già provveduto ad eliminarne poco meno della metà;

che dei 292.123 componenti di mine 500 (parti di ricambio di mine AUPS) saranno anche distrutti presso lo Stabilimento;

che a Baiano sono inoltre depositati 134.207 chilogrammi di esplosivo, ricavato dalle mine, nelle more di una decisione del Governo sulla loro destinazione;

che in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), del decreto interministeriale 2 ottobre 1998, recante «Disciplina della distruzione delle scorte di mine antipersona», nel mese di settembre 1999 la Commissione difesa del Senato ha ricevuto dal Ministro della difesa un'informativa in relazione alle modalità scelte dall'amministrazione della Difesa per l'appalto a ditta privata delle operazioni di distruzione degli *stock* di mine antipersona;

che l'articolo 10 della stessa legge 29 ottobre 1997, n. 374, prevede la non opponibilità delle norme sul segreto di Stato né di quelle sul segreto militare per quanto riguarda la materia disciplinata dalla legge;

che è fondamentale che le informazioni in proposito siano rese disponibili a tutti gli operatori del settore, ai fini dello svolgimento delle rispettive attività,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito la presentazione delle due relazioni previste per il 1999;

quali siano i motivi che ostano alla diffusione di informazioni sulla questione delle mine antipersona e relative in particolare al registro delle mine di cui all'articolo 6 della legge n. 374 del 1997;

se l'Italia abbia ottemperato agli obblighi di cui agli articoli 6 e 7 della Convenzione di Ottawa e se non si ritenga di rendere pubbliche le informazioni trasmesse al segretario generale delle Nazioni Unite;

quali provvedimenti siano stati adottati in ordine:

alla distruzione dei detonatori;

alla destinazione dei vari tipi di esplosivo risultante dalla demilitarizzazione delle mine;

alla distruzione delle restanti 2.530.199 mine e 292.123 componenti;

al rispetto della normativa nazionale sulle mine antipersona da parte delle Forze armate di altri Stati che stazionino in Italia in base ad accordi internazionali e all'interno delle basi NATO;

quali siano stati gli esiti della gara d'appalto per il completamento della distruzione degli *stock* e se la distruzione delle mine da parte della ditta vincitrice della gara sia cominciata.

(4-18280)

MAGGIORE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'ex Direzione generale per gli operai del Ministero della difesa, allo scopo di dirimere alcune perplessità sorte in applicazione della legge n. 294 del 1995 (premio di disattivazione per gli artificieri), nonché sui riflessi in materia prodotti dall'introduzione del nuovo ordinamento del personale civile basato su profili professionali e le qualifiche funzionali, emanava nel 1990 la circolare n. 39500 individuando il personale e la modalità per percepire il premio di disattivazione;

che la circolare stabilisce che solo il sottufficiale artigliere è l'unico avente diritto, oltre i carabinieri, ad intervenire per l'Esercito in attività di antisabotaggio, escludendo sistematicamente tutti gli altri sottufficiali delle varie Armi, ed esclude anche il dirigente e l'assistente bonifica campi minati (BCM) e l'ex capo operaio artificiere transitato per effetto del nuovo ordinamento alla sesta qualifica funzionale, ex area impiegatizia di concetto;

che la direzione generale individua, per la bonifica del territorio da ordigni esplosivi residuati bellici, tra gli artificieri civili esclusivamente l'ex operaio specializzato, transitato per effetto della legge n. 312 del 1980 alla quinta qualifica funzionale avente funzioni di responsabilità e coordinamento di gruppo (ex capo operaio), come l'unico avente diritto ad effettuare il servizio di bonifica e percepire il premio di disattivazione;

che la circolare classifica il personale che transitoriamente, fino alla definitiva entrata a regime del nuovo sistema delle qualifiche funzionali e profili professionali, può continuare l'attività e percepire il premio

di disattivazione, e tra questi è inserito l'operaio qualificato artificiere che di fatto svolgeva l'attività, ma giuridicamente non è contemplato dalla normativa vigente che prevedeva «l'operaio specializzato artificiere per bonifica» e il «capo operaio artificiere»;

che con l'applicazione del comma 8 dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980 l'artificiere dell'ex categoria degli operai qualificati transita nella quarta qualifica funzionale assumendo il profilo professionale n. 153; la declaratoria della quarta qualifica funzionale stabilisce per l'artificiere una responsabilità personale, la preparazione specializzata con capacità d'utilizzazione di mezzi o strumenti complessi e delle prestazioni lavorative caratterizzate da margini valutativi nell'esecuzione anche con eventuale esposizione a rischi specifici;

che nel 1997 la Direzione generale per gli operai precisava in una lettera alla regione tosco-emiliana che il personale ex operaio qualificato transitato nel profilo n. 153 non aveva titolo a percepire il premio di disattivazione per la rimozione, disinnescamento o distruzione d'ordigni esplosivi residuati bellici: questo perchè ex operaio qualificato e il profilo non riveste una preparazione specializzata; la Direzione generale stabiliva tra l'altro che essendo operante il nuovo ordinamento del personale ministeriale (legge n. 312 del 1980), in punto di diritto, soltanto gli artificieri inquadrati nella quinta qualifica funzionale (profilo n. 152), «artificiere esplosivista specializzato», spettava il premio previsto all'espletamento delle operazioni indicate dal comma 2 delle istruzioni di cui al decreto ministeriale 20 maggio 1987;

che l'attività specifica di bonifica del territorio da ordigni residuati bellici non è prevista in nessuno dei tre profili di artificiere (nn. 152, 153 e 188) mentre tutti e tre hanno una preparazione specializzata come previsto dalla normativa amministrativa per l'accertamento e l'erogazione del premio di disattivazione *ex lege* n. 294 del 1985 e dalle circolari tecniche, le quali espressamente parlano dell'impiego di personale artificiere con preparazione specializzata; lo stesso Stato maggiore dell'Esercito nel formare l'organico dei nuovi enti «Cerimant» (1995) prevede nuclei di bonifica con i tre profili professionali «artificiere esplosivista», «artificiere esplosivista specializzato» e «assistente artificiere»;

in considerazione della circostanza che gli artificieri di quarta e sesta qualifica funzionale risultano non superare il numero di 100 unità in tutta Italia, di cui peraltro il 60 per cento in servizio presso strutture esistenti nell'alta Italia;

tenuto conto dell'azione legale già avviata dal suddetto personale nei confronti del Ministero della difesa al fine di ottenere, in sintesi, la reintegrazione e l'indennizzo per indennità non corrisposte per mancata effettuazione di lavoro,

si chiede di sapere:

se gli artificieri di quarta e sesta qualifica funzionale sospesi dal servizio ingiustamente debbano continuare a rimanere inoperosi arrecando grave danno all'amministrazione e alla comunità, facendo perdere quella

professionalità maturata con anni di onorato servizio, nonchè arrecando danno per la perdita del premio di disattivazione;

quali iniziative il Ministro intenda assumere con urgenza per ristabilire il diritto all'artificiere di quarta e sesta qualifica funzionale ad essere impiegato in attività di bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi residuati bellici o quanto meno utilizzare comunque la professionalità di tale personale che al momento non viene impiegato adeguatamente.

(4-18281)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 25 della legge 13 maggio n. 1999, n. 133 (Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale), detta disposizioni relative alle associazioni sportive dilettantistiche;

che il comma 8 dell'articolo 25 suddetto precisa che tali disposizioni si applicano a tutti i soggetti che organizzano o promuovono attività sportive senza l'impegno di atleti qualificati professionisti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge;

che il decreto del Ministro delle finanze 26 novembre 1999, n. 473, emanato in attuazione dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133, detta una dettagliata normativa di attuazione della legge stessa;

che tale normativa si traduce in una serie di vincoli e obblighi particolarmente onerosi sia per le associazioni sportive che per gli sportivi;

che tali vincoli e obblighi incidono con particolare rilevanza sulle attività di associazioni sportive esclusivamente, o con assoluta preminenza, «amatoriali» e quindi non a carattere professionistico, bensì di svago e *hobby*, quali le associazioni bocciofile;

che la normativa sopra citata impone infatti alle associazioni adempimenti vari, quali dotarsi di partita IVA, registrare entrate ed uscite e redigere bilanci;

che la normativa sopra citata impone tetti massimi ai premi conseguibili dai giocatori per ciascuna prestazione e nell'arco dell'anno, ai fini della determinazione del reddito delle persone fisiche (articolo 2, comma 1);

che la normativa sopra citata impone che gli stessi giocatori, per riscuotere i premi, presentino autocertificazioni di compensi ricevuti da altri soggetti (articolo 2, comma 2);

che la normativa sopra citata impone che le vincite erogate siano già decurtate della ritenuta d'acconto;

che la normativa sopra citata impone in definitiva appesantimenti e controlli che mal si applicano a sport praticati da dilettanti e per *hobby*, con adempimenti, oneri e spese eccessivi per associazioni sportive dilettantistiche, spesso sprovviste di strutture o mezzi idonei,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopraripor-
tato;

se tale normativa sia intesa a spingere le associazioni sportive dilettantistiche verso l'acquisizione di strutture e competenze forzatamente «professionistiche»;

se il Ministro non ritenga che la pratica sportiva dilettantistica vada incentivata con poche regole semplici e non scoraggiata con regole in gran parte inutili;

se il Ministro, visto l'esito delle norme sopra indicate, non intenda promuovere una più efficace semplificazione, riducendo obblighi e controlli cui devono oggi soggiacere le associazioni sportive amatoriali e i praticanti di sport quali le bocce.

(4-18282)

RUSSO SPENA, SALVATO, CARCARINO, SEMENZATO, BOCO, DE ZULUETA, TAPPARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 18 aprile 1999, in 39 municipalità curde del sud-est dell'Anatolia, sono stati eletti a sindaco esponenti del Partito per la democrazia del popolo (Hadep); gli amministratori hanno avviato una politica di risanamento delle città distrutte dalla guerra che da 15 anni lo Stato turco sta combattendo, in quest'area, contro il popolo curdo;

che l'attività politica svolta dall'Hadep, soprattutto negli ultimi mesi, si è indirizzata principalmente alla ricostruzione delle città e dei paesi, oltre che a favorire il rientro dei profughi nei villaggi abbandonati per le incursioni dell'esercito turco;

che la presenza di delegazioni di sindaci curdi in Europa e di delegazioni di amministratori italiani in Turchia ha favorito l'avvio di collaborazioni per la realizzazione di progetti di cooperazione decentrata finalizzata alla ricostruzione ed alla corretta ed efficace amministrazione delle municipalità;

che il 19 febbraio scorso i sindaci di Diyarbakir (Feridum Celik), di Bingol (Feyzullah Karaaslan) e di Siirt (Selim Ozalp) sono stati arrestati dagli agenti speciali di servizio segreto della gendarmeria turca;

che le agenzie internazionali di informazione hanno ampiamente riportato la circostanza che gli arresti sono avvenuti poco dopo l'incontro del sindaco di Diyarbakir con il Ministro degli esteri svedese, Anna Lindh, alla quale aveva chiesto di farsi interprete della richiesta di legalizzazione della lingua curda nelle scuole;

che il governatore di Diyarbakir ha motivato l'arresto dei sindaci con azioni di «sostegno al terrorismo»; nelle note del governatore si fa cenno, inoltre, alle attività di cooperazione internazionale avviate in Europa dai sindaci (a sostegno del rientro dei profughi e per il risanamento urbanistico ed ambientale, nel quadro dell'adesione alla FMCU, Federazione mondiale delle città unite) in termini di «procacciamento di fondi per attività illegali»;

che l'arresto dei sindaci dell'Hadep è uno dei più gravi atti repressivi compiuti contro esponenti curdi di organizzazioni legali, dopo l'arre-

sto e la condanna di quattro deputati del disciolto DEP, tra cui Leyla Zana, in carcere da sei anni;

che lo Stato turco, con la carcerazione dei tre sindaci, dimostra di non voler avviare la Turchia sulla strada di un processo di democratizzazione e di pacificazione, così come chiesto anche dal PKK e dal suo *leader* Abdullah Ocalan, che hanno abbandonato la lotta armata,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare verso il governo turco in relazione all'arresto dei sindaci e quali atti si ritenga di intraprendere affinché la realizzazione dei gemellaggi e dei progetti di cooperazione non diventi uno strumento repressivo nei confronti dei sindaci curdi ma una vera cooperazione decentrata accompagnata dal sostegno politico del nostro paese.

(4-18283)

SERVELLO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che i recenti dati, emersi dal monitoraggio effettuato da Apimilano per il quarto trimestre 1999, evidenziano il progresso dei principali indicatori economici abbiatensi;

che, in particolare, crescono in modo deciso gli ordinativi esteri e quelli interni, aumenta il fatturato e compiono un balzo in avanti gli investimenti;

che nonostante ciò la selettività dell'attuale contesto competitivo e la turbativa, già affacciatasi della incorporazione della Banca popolare di Abbiategrasso da parte della controllante o Banca agricola mantovana rischiano di compromettere il *trend* rilevato;

che tali apprensioni ed il timore di pianificazioni tendenti a snaturare il rapporto della Banca popolare di Abbiategrasso, con gli operatori del distretto (rapporto che è alla base del suo radicamento nel territorio) hanno motivato l'approvazione, da parte del consiglio comunale di Abbiategrasso, di un documento nel quale il mondo politico dei Navigli ha ribadito le sue perplessità a riguardo dell'incorporamento in corso e chiesto un incontro chiarificatore con i vertici del Monte dei Paschi di Siena;

che, ove non fossero tutelati da Siena, nello spirito di quel modello federativo di alleanza che la stessa Siena ha sempre indicato come stella polare delle proprie linee operative, in sintonia con la valorizzazione delle diversità, i sottoscrittori hanno dichiarato che promuoveranno la nascita di una nuova banca locale, il che è accaduto a Mantova, a seguito del passaggio della Banca agricola mantovana sotto il controllo del Monte dei paschi di Siena, con la nascita di una popolare, espressione della rappresentatività cittadina e provinciale,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda avviare, con l'urgenza che il caso richiede, al fine di garantire la tutela, richiesta dagli amministratori del comune di Abbiategrasso, finalizzata ad evitare il temuto declassamento del baricentro decisionale di via Teotti nel quadro di una colonizzazione bancaria selvaggia, nonché a salvaguardare i posi-

tivi equilibri raggiunti in loco nel sostegno delle attività produttive, a cui si devono, in gran parte, i positivi risultati monitorati, di recente, da Apimilano.

(4-18284)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro della giustizia.* – Per sapere se corrisponda al vero quanto pubblicato sul numero di gennaio-febbraio 2000 del bimestrale «La ragione», che qui si trascrive:

«... un povero padre si ritrova detenuto per l'infame reato di aver violentato la nipote e la figlia.

La bambina viene portata via ai genitori (si noti che la madre non è mai stata accusata di niente) mentre si trova a scuola.

Da quel giorno, di quattro anni fa, non l'hanno più vista.

Arriva la sentenza di secondo grado: il fatto non sussiste, la prima condanna era stata motivata con documenti che nemmeno esistono, quel padre è del tutto innocente (era stato denunciato da terzi). Epperò, epperò non può riavere la figlia. La madre, già quando la figlia fu rapita a cura dello Stato, si incatenò al tribunale. Non le diedero neanche udienza. Adesso che il padre è stato assolto si sente dire: la sentenza penale non conta.

Intanto tre vite sono state massacrate, tre vite di persone che non si sono mai accusate a vicenda, che hanno sempre creduto nell'innocenza di ciascuno, che sono, nella mala sorte, rimaste vicine. Non tutte e tre, perché una è ancora nelle mani dei rapitori legali».

Ove tale notizia corrispondesse a verità, si chiede di conoscere il parere del Ministro in indirizzo in merito all'allucinante caso giudiziario e se abbia o meno avviato quanto è nei suoi poteri per individuare eventuali responsabilità e adottare sollecitamente i doverosi provvedimenti disciplinari.

(4-18285)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 3 febbraio 2000 la questura di Prato ha provveduto al rimpatrio del signor Patozi Gazmir, di cittadinanza albanese, che sin dall'11 novembre 1998 aveva formulato richiesta di regolarizzazione nel rispetto di quanto previsto dalla legge;

che la prefettura di Prato, secondo quanto dichiarato dal signor Patozi Gazmir, gli avrebbe comunicato il provvedimento di non accoglimento della istanza di revoca dell'espulsione solo nel momento in cui egli avrebbe fatto rientro nel nostro paese, seppur privo della prescritta autorizzazione;

che secondo quanto indicato nella circolare n. 300/c/227995/12/214/sott.3/1Div. del Ministero dell'interno le prefetture, nelle decisioni riguardanti le istanze di revoca delle espulsioni amministrative presentate da cittadini stranieri, non devono fondarsi solo sulla circostanza dell'eventuale rientro in Italia senza autorizzazione,

si chiede di sapere se risulti che il rigetto della istanza di revoca dell'espulsione presentata dal signor Patozi Gazmir si sia fondato solo sulla questione del suo rientro in Italia senza la prescritta autorizzazione e come si intenda garantire allo stesso cittadino albanese il diritto a far valere le proprie ragioni contro il provvedimento di rigetto non sufficientemente motivato dalla sua istanza.

(4-18286)

FLORINO. – *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che è ormai noto il disaccordo economico esistente tra aziende con il monopolio per la raccolta e la trasformazione di sottoprodotti e le imprese di macelleria e macellatori; tra le due parti si è costituito il tipico rapporto di acquirenti e produttori: i produttori sono le imprese di macelleria mentre gli acquirenti sono i trasformatori (aziende con un'adeguata impiantistica ai fini della lavorazione del prodotto) e i raccoglitori (piccole ditte di raccolta che vendono il prodotto ai trasformatori);

che da alcuni anni, con l'introduzione della nuova normativa in materia di tutela ecologica dell'ambiente, nonchè attraverso le interpretazioni di norme comunitarie, i rapporti tra i settori della produzione e della trasformazione e raccoglitori si sono incrinati;

che a vantaggio delle imprese di macellerie vi è il fatto che il prodotto fornito (ossa e grasso) viene lavorato dalle suddette aziende; queste, poi, trovano grandi difficoltà per il metodo di lavorazione a causa degli elevati costi delle attrezzature e della relativa manutenzione, assumendo di conseguenza comportamenti «prepotenti e arroganti» nei confronti del settore delle macellerie;

che il disaccordo può essere considerato in parte economico e motivo principale della operatività delle aziende addette alla trasformazione dei sottoprodotti puliti «ossa e grasso», che lavorati apportano utili, come del resto avviene da anni; il settore delle macellerie e dei macellatori agisce in qualità di produttori e intende essere pagato per la fornitura;

che non è pensabile che si debba contribuire al ritiro e alla lavorazione di un prodotto i cui utili sono a vantaggio di chi li trasforma; è, peraltro, ugualmente inconcepibile non sottoporre il materiale alla dovuta lavorazione;

che, al momento, di fatto, le macellerie si forniscono presso le strutture della distribuzione di carne lavorata; quindi i sottoprodotti (che le aziende non desiderano ritirare o ritenuti oggi inutili) costituiscono il cosiddetto materiale pulito di vendita all'utenza, con l'esclusione di quello «residuale», che viene ritirato alla macellazione e fatto rientrare in uno *status* di rifiuti diversi;

che all'interno di tale situazione, soprattutto relativamente al ritiro dei sottoprodotti (e alle relative spese), si sono strutturati *escamotage* e procedimenti «ufficiosi» poco chiari, a vantaggio dei più furbi;

che in Campania tale questione ha costituito oggetto di malcontento per le imprese di macelleria e di denuncia da parte della FAC (Fe-

derazione autonoma commercio) per le ingiuste penalizzazioni a cui è sottoposto tale settore;

che, purtroppo, nella regione Campania (anche in questo settore) sembrerebbe vigere il regime di «monopolio» assoluto, senza alcuna libertà di scegliere le aziende a cui rivolgersi: «o quelle o niente»; in questo modo è evidente che lavorano sempre le stesse società, come per esempio la Prata-Miso, la Petergrass e la Ilog;

che la gravità della situazione si evince dal fatto che in tutta la Campania esistono ben 7.007 imprese di macelleria, il cui 50 per cento è localizzato a Napoli e provincia (con 3.600 imprese);

che va, inoltre, chiarito che il prodotto delle macellerie è pulito e commestibile, in quanto il grasso della carne viene richiesto e mangiato con gusto, anche se con rischi «colesterolici», e pertanto non si può considerare un rifiuto speciale; tale punto di vista, però, si modifica quando il grasso rientra in quei rifiuti domestici che non possono essere depositati nei bidoni o cassonetti pubblici per la particolarità del prodotto;

che il vero problema sta nel fatto che il prodotto viene lavorato nonostante la definizione di rientrante tra quelli «a basso rischio»;

che la legge n. 508 del 1992 ha carattere estensivo e che il *bluff* scoperto è visibile nel mancato smaltimento della merce ritirata presso le macellerie o gli impianti di sfascio carni, in quanto le aziende pretendono il pagamento del trasporto di un prodotto acquisito da produttori (macellai) che viene trasformato e lavorato dalle aziende;

che, pertanto, le imprese di macelleria rivendicano i propri diritti (ricordano in tal senso la differenza sostanziale esistente tra tali imprese e i macellai, i quali producono dei residui animali che non rientrano nel prodotto pulito delle ossa e del grasso ai banchi di vendita al dettaglio);

che, come dichiarato dalla FAC, intorno a tale problema sembrerebbe esserci il completo vuoto istituzionale; per tale ragione la FAC e il sindacato campano macellai hanno inviato, in data 16 settembre 1999 (protocollo n. 87), una nota di proposte all'attenzione della giunta regionale della Campania (onorevole Losco), all'assessore alla sanità (onorevole Liguori), al presidente della quinta commissione sanità (onorevole Cantalamessa) ed al dirigente del settore veterinario (dottor Melchionne);

che da tale nota emerge che: «... (*omissis*) ... sulla base della chiara esposizione del dottor Melchionne, la interpretazione del decreto legislativo n. 508 del 1992 rafforza la posizione dei produttori, che il sottoprodotto non può essere destinato alla trasformazione e in via subordinata a termodistruzione. Il sistema con termodistruzione sembra non essere vigente in Campania. Quindi potrebbe essere valida soluzione per il completo smaltimento del sottoprodotto che il costo del ritiro sia a carico dei produttori, ma apre lo spiraglio per la libera contrattazione, per la fornitura dei sottoprodotti animali «ossa e grasso», che le ditte oggi scoprono la inutilità della lavorazione, se non del tutto anche parzialmente, e che il dubbio o meglio la certezza del convincimento ci porta ad affermare che tenendo accesi forni per la lavorazione inerente al processo di trasforma-

zione, con fornitura ridotta, ma con costi di gestione elevati, possono sorgere dubbi alla qualità imprenditoriale, con conseguenze occupazionali»;

che nel richiamare i due concetti per la termodistruzione del materiale o la fornitura dello stesso sono state avanzate le seguenti proposte:

a) detassare le imprese commerciali di macelleria e dei macellatori per quanto concerne la tassa sui rifiuti solidi urbani, in quanto allo stato attuale grava sulle imprese l'onere di ben due smaltimenti;

b) viceversa, il prezzo commerciale potrà essere stabilito dalle imprese di macelleria e dei macellatori (sempre riferendoci al materiale pulito da trasformare, cosa ben diversa dal residuale innanzi accennato), qualora le aziende richiedano il materiale per trasformarlo (come è avvenuto sino ad oggi) o anche in caso di lavorazione ridotta;

che in ultima analisi, la FAC e il Sindacato campano macellai hanno rivolto un invito alle autorità istituzionali in indirizzo a vigilare sull'operato del personale veterinario che controlla tali esercizi e, nello specifico a verificare se rientri nelle loro competenze «invitare a firmare contratti con le apposite ditte» (protocollo n. 87 del 16 settembre 1999);

che, infine, di fronte ad una situazione di speculazione e di «monopolizzazione illecita» del settore, ci si chiede se il Governo non ritenga che per migliorare tale situazione basterebbe affidare, per esempio, la gestione del settore della raccolta a cooperative di giovani che avrebbero sicuramente più ragioni di far crescere tale settore in un regime di commercio libero, democratico e, soprattutto, realmente comunitario,

l'interrogante chiede di conoscere se, alla luce di quanto sopra riportato, il Governo non ritenga doveroso intervenire e, nel dettaglio, quali provvedimenti intenda adottare al fine di salvaguardare un settore di commercio sino ad oggi penalizzato, fondamentale per l'economia e l'occupazione campana.

(4-18287)

GRECO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'entrata in vigore della riforma del giudice unico non accompagnata dall'incremento degli organici dei magistrati e personale di cancelleria rischia di paralizzare l'attività della procura di Trani;

che il distretto giudiziario del tribunale di Trani ha competenza su un territorio che conta circa 500.000 abitanti e su 11 comuni, la maggior parte rilevanti per popolazione e variegata realtà sociali: Bisceglie, Canosa, Corato, Minervino, Spinazzola, Terlizzi, Andria, Barletta, Molfetta, Canosa e Ruvo;

che in forza al tribunale sono previsti 33 giudici, ma soltanto 28 sono quelli operativi con conseguente sovraccarico dei ruoli, e per di più quattro unità sono assegnate ad altri uffici;

che le stesse gravi carenze riguardano i funzionari ed il personale di cancelleria, e non minori problemi ci sono per garantire il servizio di stenotipia; i fondi stanziati sono insufficienti e in molte udienze la verba-

lizzazione avviene ancora manualmente nonostante la normale previsione del codice di procedura penale;

che con la riforma nella sola sede di Trani sono previste 12 udienze giornaliere a cui dovrebbero partecipare altrettanti assistenti giudiziari, ma a fronte di ciò il Ministero della giustizia ha ridotto di quattro unità l'organico che oggi ne conta solo otto, quattro di meno di quelli necessari per garantire le dodici udienze; le unità mancanti verranno supplite da personale di cancelleria con conseguenti ripercussioni sull'attività di questi ultimi uffici;

che la situazione è analoga nelle sezioni distaccate dove è in forza un solo assistente giudiziario effettivo;

che anche la situazione logistica è drammatica, solo otto sono le aule disponibili, di cui due adattate alla meno peggio per le sezioni stralcio; mancano, quindi, ben quattro aule e al momento i lavori di ristrutturazione del Palazzo Carcano appaiono lontani malgrado i deliberati stanziamenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere la grave situazione in cui versa il tribunale di Trani.
(4-18288)

MACERATINI, BEVILACQUA, PACE, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, a seguito di vari esposti nei quali veniva denunciato l'asserito stato di anarchia esistente nell'Accademia di belle arti di Roma con particolare riferimento all'orario delle lezioni e alle attribuzioni delle varie classi, nel periodo dall'aprile 1996 al luglio 1996 è stata effettuata presso l'Accademia di belle arti di Roma un'ispezione da parte della Guardia di finanza;

che altra ispezione si è verificata nel 1998;

che la situazione presso l'Accademia di belle arti sembra addirittura essere peggiorata ma, nonostante il formale interpellato da parte di organizzazioni sindacali, non si è potuto sapere l'esito delle menzionate ispezioni e la situazione di caos nell'Accademia sembra essere continuata,

si chiede di conoscere:

quale sia, in effetti, la situazione all'interno dell'Accademia di belle arti in ordine alle doglianze che hanno dato luogo alle ispezioni della Guardia di finanza e se tali doglianze avessero fondamento o meno;

quali iniziative il Governo intenda assumere per ristabilire ordine e regolarità in questa importante struttura scolastica.

(4-18289)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il questore di Firenze Antonio Ruggiero è stato rimosso;

che il questore Antonio Ruggiero, senza perdere di vista il proprio ruolo, ha sempre ricercato un rapporto diretto e proficuo con importanti settori sociali, ha mostrato attenzione verso problemi concreti, come il di-

ritto alla casa, la regolarizzazione dei cittadini stranieri, i luoghi di aggregazione sociale e giovanile,

si chiede di sapere:

se il provvedimento di rimozione non rappresenti l'epilogo di uno scontro sulla gestione dell'ordine pubblico a Firenze che vede, da un lato, forze che non hanno gradito lo svolgimento di manifestazioni pacifiche e di massa contro la guerra nei Balcani, per il controvertice, contro i centri di permanenza, e dall'altro forze che hanno instaurato, con un senso di civiltà giuridica, un rapporto positivo con i movimenti presenti sul territorio;

se non si ritenga che con la rimozione del questore di Firenze si voglia colpire una concezione dell'ordine pubblico non dissociata dalle questioni sociali e che allo stesso tempo, si creino le condizioni per un restringimento degli spazi democratici;

se non si ritenga di reintegrare il questore Antonio Ruggiero, tenendo conto che in questi giorni decine di associazioni, fiorentine e nazionali, hanno riconosciuto la sua permanenza a Firenze come un'esperienza utile a sviluppare una dialettica corretta tra istituzioni e movimenti sociali.

(4-18290)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 13, 14 e 15 gennaio 2000 alcuni volontari dell'Associazione ambiente e/è vita rinvenivano una vera e propria discarica abusiva per un tratto che si estende per circa 5 chilometri sulla riva del Po che va dal comune di Pieve di Coriano al comune di Revere (Mantova);

che il sito veniva fotografato e filmato con videocamera;

che la notizia relativa a tale discarica veniva riportata dalla stampa locale («La Gazzetta di Mantova» e la «Voce di Mantova» del 27 gennaio 2000);

che i rifiuti presenti sul sito possono, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 22 del 1997, essere classificabili in urbani e speciali pericolosi e non pericolosi data la presenza di:

sacchetti di plastica nera contenenti rifiuti solidi urbani;

barattoli in vetro, plastica, metallo, che hanno contenuto e che in parte contengono:

prodotti lubrificanti di note aziende petrolifere (specialmente olii per motorini a due tempi);

prodotti per la zootecnia (caglio, medicine contro la mastite delle mucche);

farmaci scaduti, solventi, collanti, bagnanti prodotti da note aziende chimiche;

ruote d'auto complete di cerchioni;

lastre di eternit;

materiali inerti (mattoni, calcestruzzo, sanitari rotti in ceramica);

siringhe;

pallets di legno;
prodotti per la casa (detergenti, detersivi, brillantanti, eccetera);
bombolette spray, gomme d'auto lacerate, giocattoli di plastica;
bombole di gas;
polveri rosse di non ben definita natura;
rifiuti di probabile origine ospedaliera;

che l'origine che si può ipotizzare per tali rifiuti scaricati direttamente nel Po o trascinati da eventi alluvionali da zone assai vicine alla riva del fiume da attribuire ai comuni a monte del sito di discarica, ad aziende artigiane che operano nel settore delle officine meccaniche, alle aziende zootecniche e zooagricole, a natanti che operano nel fiume stesso, si chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente:

attivare azioni necessarie ad individuare i responsabili degli scarichi abusivi;
intraprendere azioni nei confronti di chi è chiamato a vigilare ed effettuare controlli sul territorio (sulle attività agricole, industriali, artigianali), in particolare la sezione provinciale dell'ARPA;
predisporre una ispezione sul sito in modo da quantizzare il danno ambientale e procedere alle necessarie opere di bonifica del tratto di riva interessato alla discarica.

(4-18291)

VERALDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'articolo 9, comma 5, della legge n. 136 del 1999, ha previsto, a decorrere dal 1999, un limite di impegno trentacinquennale, pari a lire venti miliardi annui, per la concessione di contributi integrativi da destinare prioritariamente alle cooperative costituite tra appartenenti alle Forze armate e di polizia, che abbiano iniziato o ultimato il programma dei lavori; le cooperative che ne avevano i requisiti hanno immediatamente inoltrato istanza volta all'ottenimento dei citati contributi, al fine dell'abbattimento degli oneri finanziari gravanti sui mutui a suo tempo contratti con l'Inpdap;

che, con decreto n. 4952, in data 14 dicembre 1999, il Ministro dei lavori pubblici ha individuato le priorità secondo le quali ripartire i citati contributi integrativi fino al 4 per cento della spesa riconosciuta ed approvata, inclusi gli oneri finanziari; tale decreto, conformemente alla legge n. 136 del 1999, esclude dal contributo le cooperative che non abbiano iniziato i lavori alla data del decreto medesimo, senonché, con successivo decreto del 29 dicembre, in aperta violazione della legge n. 136 del 1999 e del decreto ministeriale del 14 dicembre 1999, è stata concessa la somma residuale di lire 3.122.082.426 a cooperative edilizie prive dei descritti requisiti che, pur non avendo iniziato i lavori di costruzione, hanno inviato la richiesta documentazione;

che, in tal modo sono state danneggiate tutte le cooperative edilizie che avevano titolo esclusivo alla fruizione dei contributi; infatti, l'articolo 2 del decreto ministeriale n. 4952 prevede che, allorché sia stata finanziata la spesa, le eventuali somme residue per la copertura degli oneri finanziari devono essere destinate alle cooperative aventi i requisiti richiesti, laddove le cooperative prive di tali requisiti potevano essere soddisfatte solo dopo che si fosse provveduto a destinare i fondi agli aventi diritto – incluso il contributo del 4 per cento sugli oneri finanziari – e solo nel caso ci fossero stati residui e ciò senza contare che le cooperative che devono ancora iniziare le costruzioni fruiranno di tassi sui mutui nettamente inferiori a quelli applicati a suo tempo alle altre cooperative (11 per cento-10 per cento) e, pertanto, riceveranno ingiustamente ulteriori facilitazioni (attualmente i tassi medi praticati dall'Inpdap e dagli istituti bancari sono intorno al 6 per cento),

si chiede di sapere se non si intenda annullare il decreto con il quale sono state individuate le cooperative alle quali sono stati destinati i contributi in parola e attribuire tali contributi alle cooperative che ne hanno diritto fino alla concorrenza del 4 per cento degli oneri finanziari e documentati.

(4-18292)

CÒ, RUSSO SPENA, CRIPPA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 19 settembre 1998 si è svolta presso l'area sosta per nomadi di via Baccelliera, a San Damaso (Modena), un'operazione delle forze dell'ordine al termine della quale, secondo i locali organi di stampa, sono state condotte in questura 29 persone tra cui alcune di minore età all'epoca dei fatti, per identificazione, fotosegnalazione, accertamenti;

che tale operazione ha portato al sequestro di numerosi beni ritenuti di possibile provenienza furtiva,

si chiede di sapere:

il carattere del decreto o dei decreti dell'autorità giudiziaria che hanno indotto a effettuare l'operazione di polizia del 16 settembre 1998 in via Baccelliera 25, a San Damaso, Modena, le relative ipotesi di reato, a quanti tra i residenti dell'area tali decreti fossero riferiti e se tra i destinatari del decreto vi fossero cittadini di minore età;

quante persone siano state condotte in questura e tra di esse quante di minore età;

a quale tipo di accertamenti, adempimenti ed indagini (quali fotosegnalazione, archiviazione di impronte digitali, interrogatori e quant'altro) siano stati sottoposti i minori prelevati in via Baccelliera 25 a Modena il 16 settembre 1998;

quanti tra i minori residenti in via Baccelliera 25 Modena, al momento della redazione della risposta al presente atto, siano stati almeno una volta fotosegnalati, con archiviazione delle impronte digitali, e quanti tra di essi siano e siano stati, successivamente, oggetto di procedimenti penali;

l'elenco completo e dettagliato per tipo, marca, numero di serie e valore stimato (nonchè ogni possibile dato relativo) dei beni sequestrati il 16 settembre 1998 in via Baccelliera 25, a San Damaso, perchè ritenuti dagli inquirenti ed agenti di possibile provenienza furtiva;

numero, tipo, grado e qualifica degli uomini e mezzi impiegati da tutte le forze dell'ordine che hanno preso parte all'operazione del 16 settembre 1998 in via Baccelliera 25, a San Damaso, (Modena), nonchè se dell'operazione fosse informato il locale comando dei carabinieri;

quanti procedimenti penali siano stati avviati in relazione a materiale di provenienza furtiva sequestrato in via Baccelliera 25, a San Damaso (Modena) il 16 settembre 1998, quali siano le esatte accuse formulate e quali gli esiti giudiziari di tutti i suddetti procedimenti e se questi abbiano coinvolto persone di minore età all'epoca dei fatti (in caso affermativo quanti minori siano stati sottoposti a procedimenti penali in seguito al sequestro di beni avvenuto in via Baccelliera 25 il detto giorno);

quali siano, al momento della redazione della risposta al presente atto, le misure che la questura di Modena (ed altri eventuali responsabili e coordinatori per le operazioni di polizia presso la suddetta area sosta), mettano in atto al fine di evitare eccessi, imprecisioni e smisurato impiego di mezzi e uomini nelle operazioni di polizia, dal momento che al medesimo numero civico risulta risiedere un numero di cittadini decisamente alto e che la maggior parte dei residenti (e particolarmente i minori) non sono gravati da precedenti penali;

quali misure, al momento della redazione della risposta alla presente, mettano in atto la questura di Modena ed eventuali altri responsabili dell'ordine pubblico a Modena al fine di evitare o limitare al massimo il coinvolgimento di minori in fermi e indagini i cui risultati possono sovente essere scarsi o nulli dal punto di vista giudiziario penale ma fonti di disagio, emarginazione e frustrazione che possono talora sfociare in azione di rilevanza penale o addirittura criminale.

(4-18293)

CÒ, RUSSO SPENA, CRIPPA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 14 gennaio 2000 si è svolta un'operazione di «prevenzione e repressione dei furti» presso l'area sosta per nomadi di via Baccelliera, a San Damaso (Modena), residenza di numerose famiglie di zingari sinti italiani;

che, dal resoconto fornito dai locali organi di informazione sulla base della nota stampa della questura, tale operazione risulta essere stata condotta «su specifico decreto dell'autorità giudiziaria» da «personale della squadra mobile di Modena, da un contingente dell'Arma dei carabinieri, da equipaggi del reparto prevenzione crimine Emilia-Romagna e personale di rinforzo del reparto mobile della polizia di Stato di Bologna», oltre a «due equipaggi della sezione di polizia stradale di Modena, un'unità cinofila della Guardia di finanza e personale del locale comando di polizia municipale»;

che gli stessi organi di informazione riferiscono che «sono state controllate, oltre a tutte le strutture fisse dell'area, numerose *roulotte* in uso agli stessi nomadi» e che sono state «sequestrate svariate vetture sulla cui provenienza sono tuttora in corso accertamenti, apparecchi elettronici, telefoni cellulari, videocamere, macchine fotografiche, gioielli di varia natura e valore (tra cui alcuni orologi in oro) ed alcune armi regolarmente denunciate ma non in regola con le vigenti norme amministrative sulla detenzione», nonché «*hashish* con segnalazione amministrativa a carico del detentore»,

si chiede di conoscere:

il carattere dello specifico decreto dell'autorità giudiziaria, le ipotesi di reato in base alle quali il provvedimento è stato adottato, a quanti tra i residenti dell'area-sosta fosse diretto ed ogni possibile relativa informazione su tale decreto;

l'esatto numero, tipo, grado e qualifica degli uomini e mezzi impiegati per ogni Corpo, squadra, contingente, equipaggio, unità, nonché definizioni di «personale della squadra mobile», «personale di rinforzo» e «personale del locale comando»;

se il locale comando dei carabinieri di San Damaso fosse al corrente dell'operazione di «prevenzione e repressione dei furti» presso l'area-sosta di via Baccelliera, il giorno 14 gennaio 2000, al momento dello svolgimento della stessa;

l'elenco completo di tutti i beni sequestrati, per numero, genere, tipo, marca, valore stimato, e se tali beni siano stati sequestrati ai soli residenti gravati da precedenti penali, a persone oggetto di inchiesta giudiziaria o indiscriminatamente;

nel caso in cui alcuni di questi beni siano stati sequestrati a persone sottoposte ad indagine, se esse fossero state avvisate a norma delle leggi vigenti al 14 gennaio 2000 e con quali atti;

alla data di redazione della risposta al presente atto, l'elenco dettagliato dei beni ancora trattenuti dagli inquirenti e di quelli invece dissequestrati perché non ne è stato possibile dimostrare la provenienza furtiva o perché ne è stato dimostrato il regolare acquisto tramite scontrino, ricevuta o improvvisate testimonianze;

quanti procedimenti penali risultino essere stati avviati in relazione a materiale di provenienza furtiva recuperato durante l'operazione di «prevenzione e repressione dei furti» in via Baccelliera a Modena, il 14 gennaio 2000, per quali reati e quali siano gli esiti giudiziari di tali procedimenti.

(4-18294)

SQUARCIALUPI. – *Ai Ministri della sanità, per gli affari regionali, e delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'inquinamento elettromagnetico preoccupa sempre più le popolazioni delle grandi città che si esprimono anche attraverso la costituzione di comitati di quartiere;

che così è successo nella zona 17ª di Milano dove un comitato si è rivolto alla regione Lombardia con precise e dettagliate richieste ricevendo una risposta,

l'interrogante chiede di sapere, con riferimento alla predetta risposta, quale fondamento scientifico possa avere la decisione della regione Lombardia di affrontare il problema dell'inquinamento elettromagnetico ordinando uno studio a una psicologa non per valutare scientificamente il fenomeno, ma «per evidenziare le motivazioni psicologiche e sociali che sono alla base della costituzione dei comitati di quartiere».

(4-18295)

SARTO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con decreto dell'11 febbraio 2000 il Ministero per i beni e le attività culturali ha annullato il provvedimento n. 5328 del 16 settembre 1999 del comune di Narbolia (Oristano) con cui si autorizzava la società Is Arenas Hotel Residence a realizzare un complesso alberghiero in Narbolia, località Is Arenas, nei pressi di Oristano;

che il decreto ha finalmente bloccato l'edificazione sulle dune e il bosco costiero di Is Arenas il cui valore paesaggistico, tutelato anche in base alla legge n. 1497 del 1939, e la cui salvaguardia sono stati oggetto dell'interrogazione 4-17089 presentata dallo scrivente il 9 novembre 1999;

che il progetto della società immobiliare ha per anni ostacolato lo sviluppo sostenibile dell'Oristanese con il blocco del Parco naturale regionale del Sinis Montiferru, area protetta prevista da una legge regionale del 1989 e mai realizzata;

che la realizzazione del progetto comprometterebbe definitivamente ed in modo irrecuperabile il mantenimento del delicato ecosistema esistente nell'area di Is Arenas, zona compresa nell'elenco Bioitaly dei siti protetti dalla direttiva comunitaria Habitat;

che lo stesso decreto ministeriale afferma che l'autorizzazione richiesta dalla società immobiliare, se attuata, avrebbe alterato i tratti paesaggistici e ambientali dell'attuale morfologia del territorio tutelato *ex lege* e che pertanto essa era da ritenersi data in violazione della relativa disposizione normativa di tutela paesistica attualmente vigente *ex* articolo 151 del decreto legislativo n. 490 del 1999;

che nel giornale «La Nuova Sardegna» del 17 febbraio 2000 si legge in una dichiarazione a favore dell'intervento immobiliare fatta dal senatore Rossano Caddeo che il direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici riesaminerebbe il decreto di annullamento dell'autorizzazione data dal comune di Narbolia per la realizzazione di un primo nucleo dell'insediamento turistico a Is Arenas in quanto alla base della decisione di annullamento dell'ufficio ci sarebbe un enorme equivoco;

che sempre secondo notizie apparse sui *media* locali lo scorso 16 e 17 febbraio 2000 la società Is Arenas avrebbe ottenuto lo stanziamento di

ben 10 miliardi di lire di fondi dell'Unione europea dai patti territoriali con l'aiuto della regione per realizzare il progetto immobiliare,

si chiede di sapere:

se alla base del decreto emesso dal Ministero per i beni e le attività culturali nell'esercizio delle sue funzioni ci sia effettivamente un equivoco e se, anche in tale caso, non debba prevalere su eventuali problemi formali la tutela sostanziale del paesaggio vincolato evitandone la irreversibile distruzione;

come sia stato possibile che siano stati stanziati ingenti fondi comunitari per realizzare una speculazione immobiliare in area Bioitaly;

come risultino catalogati e finalizzati i 10 miliardi stanziati dall'Unione europea per la realizzazione del progetto su Is Arenas;

se non si ritenga opportuno respingere richieste di annullamento del decreto citato in premessa che annulla l'ordinanza del sindaco di Nabolia;

se il CIPE, che ancora deve dare il via libera definitivo al finanziamento ottenuto con i patti territoriali, non ritenga necessario ed urgente verificare in particolare la richiesta e la finalizzazione dei citati 10 miliardi per evitare che con fondi dell'Unione europea si finanzi una speculazione immobiliare che nulla ha a che fare con lo sviluppo sostenibile e che comprometterebbe in modo irrecuperabile e definitivo il delicato equilibrio del bosco costiero e delle dune di Is Arenas;

se il Ministro dell'ambiente intenda emanare urgentemente un provvedimento di tutela di Is Arenas, inserita tra i siti Bioitaly di interesse comunitario, in base all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 e agli articoli 7 e 8 della legge n. 59 del 1997, facendo prevalere il principio di precauzione richiamato anche in casi analoghi dalla Commissione europea, per evitare la distruzione irreversibile dei caratteri naturalistici ed ambientali dell'area;

se ancora il Ministro dell'ambiente non ritenga necessario ed urgente sollecitare il Presidente del Consiglio dei ministri, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 112 del 1998, ad avvalersi del potere di sostituzione contemplato al medesimo articolo e surrogare la regione nelle sue inadempienze in riferimento agli obblighi comunitari, quali quelle relative alla mancata valutazione d'impatto ambientale per la realizzazione del progetto immobiliare e la mancata tutela dei siti Habitat.

(4-18296)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il problema degli italiani incarcerati nella Germania comunista fu oggetto di una attenta indagine fatta da Bruno Zoratto, membro del CGIE (pubblicata nel 1992 per la Sugarco Edizioni di Milano in un interessante volume intitolato «Gestapo rossa – Gli italiani nelle carceri della Germania dell'Est»); in quella inchiesta per la prima volta veniva fatto un elenco dei connazionali che per varie ragioni erano stati detenuti nel fa-

moso carcere di pubblica sicurezza di Bautzen II, dove tutti i reclusi venivano considerati politicamente pericolosi e pertanto assoggettati al carcere duro e alle sevizie degli agenti della Stasi, elenco in cui figuravano tra gli altri;

Bertussin Graziano, nato il 7 novembre 1943 ad Isola d'Istria, condannato per «spionaggio», recluso dal 4 settembre 1969 al 14 novembre 1972;

Cervera Pasquale, nato il 6 marzo 1943 ad Ischia, condannato per «calunnia della RDT», recluso dal 24 ottobre 1962 al 2 settembre 1964;

Di Muccio Antonio, nato il 15 luglio 1940 a Taranto, condannato per «calunnia della RDT», recluso dal 24 ottobre 1962 al 9 novembre 1964 ;

Marcucci Nicola, nato il 5 agosto 1926 a Roma, condannato per «spionaggio» dal 6 ottobre 1962 al 26 agosto 1965;

De Persilis Ernesto, nato il 1° luglio 1935 a Licata, condannato per «calunnia della RDT», recluso dal 24 ottobre 1962 al 12 novembre 1963;

Sciascia Elena, nata il 28 maggio 1935 a Berlino, condannata per «tratta di uomini», reclusa dal 31 ottobre 1974 al 30 aprile 1976:

Porcu Pietro, nato il 21 agosto 1937 a Modolo, condannato per «terrorismo» e «tratta di uomini», recluso dal 22 dicembre 1971 al 14 novembre 1972;

Pirri Natale, nato a Corigliano Calabro e condannato per «tratta di uomini»;

che l'autore si rivolse all'allora ambasciatore d'Italia presso il Governo della Repubblica democratica tedesca, dottor Alberto Indelicato, il quale, con lettera datata 12 luglio 1990 e firmata dal consigliere d'ambasciata dottor Mauro Marsilli, rispondeva che si era a conoscenza di qualche sporadico caso legato alla tossicodipendenza;

visto che già il 4 luglio 1990 la questione fu posta per la prima volta all'attenzione del Parlamento con una precisa interrogazione firmata dall'onorevole Mirko Tremaglia, che riportava il n. 4-20920;

viste le richieste più volte avanzate anche in sede CGIE affinché venisse fatta da parte del Ministero degli affari esteri piena luce su questi casi, realizzando come primo atto un censimento reale sul numero degli italiani incarcerati per vari motivi nei 40 anni di vita della DDR;

visto inoltre che a Berlino esiste l'ufficio federale denominato *Der Bundesbeauftragte für die Unterlagen des Staatssicherheitsdienstes der ehemaligen DDR*, che raccoglie 180 chilometri di atti riguardanti l'attività repressiva della famigerata Stasi, al quale il Governo italiano può chiedere formalmente la documentazione relativa ai nostri connazionali;

vista la necessità di andare incontro alle esigenze di questi nostri connazionali che chiedono:

la giusta riabilitazione;

un'adeguata assistenza a seguito delle ingiustizie subite;

un equo risarcimento dei danni (infatti alcuni di essi, come Elena Sciascia, Graziano Bertussin, tanto per citarne alcuni, stanno pagando duramente le gravi conseguenze che la lunga detenzione ha provocato al loro stato di salute),

che durante la recente azione giudiziaria intentata dalla famiglia di Benito Corghi (l'italiano assassinato il 5 agosto 1976 al passaggio della frontiera della RDT di Hirschberg) la vedova, signora Silvana Bertarelli, che ha seguito con i figli il processo, dopo aver constatato la mancanza di ogni volontà di giustizia da parte del tribunale tedesco, ha dovuto registrare anche l'assenza totale del supporto delle autorità diplomatico-consolari italiane in Germania, dichiarando: «Dopo la morte del nostro congiunto siamo stati lasciati soli in tutti i sensi»,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia ritenuto di intervenire presso le istituzioni federali germaniche per fare pienamente luce su queste pagine oscure di storia europea che hanno interessato numerosi nostri connazionali;

quanti siano veramente i connazionali che agli atti del nostro Ministero degli affari esteri risultano essere stati incarcerati nei quarant'anni di vita della RDT (ex DDR) e per quali ragioni;

quali siano gli interventi compiuti singolarmente dalle nostre autorità diplomatico-consolari per assistere, tutelare, salvaguardare i singoli familiari alla ricerca della verità sui propri congiunti;

se non si ritenga di promuovere e incentivare le indagini, gli studi e le inchieste per approfondire e far conoscere all'opinione pubblica italiana (e non solo) queste gravi e nascoste pagine di storia europea, alle quali il corrispondente da Berlino dell'autorevole quotidiano francese «Le Figaro», Jean Paul Picaper, ha dedicato un lungo articolo, apparso il 19 novembre 1999 sotto il titolo: «Vittime della Stasi - I dimenticati del muro»;

visto infine che il Bundestag (Parlamento tedesco) ha approvato una legge che prevede la riabilitazione e il risarcimento di tutti coloro che sono stati incarcerati nella ex Germania comunista, si chiede di sapere quali siano le disposizioni che si intenda dare alla nostra ambasciata d'Italia a Berlino affinché venga predisposta un'azione tendente a seguire l'istruzione dei singoli casi.

(4-18297)

SERVELLO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che nella circoscrizione consolare di Mannheim risiede una numerosa collettività le cui istanze sono rappresentate dal locale Comites;

considerato il singolare comportamento del titolare dell'agenzia consolare cancelliere Carlo Alabastro nei preparativi della presentazione delle liste per l'elezione del locale Comites;

constatato che il cancelliere Alabastro nonostante avesse avuto delle disposizioni precise sia dall'Ufficio emigrazione dell'ambasciata sia dall'Ufficio RSP del Ministero degli affari esteri, senza informare i

membri del Comites di Mannheim, ha deciso di disdire il contratto della sede del Comites, giustificando tale decisione con il fatto che l'assemblea non aveva ancora scelto il presidente;

visto quanto più volte richiesto e sollecitato anche da Bruno Zoratto, consigliere CGIE della Germania, che con precisi e documentati esposti ha sottolineato la gravità dei fatti sopra elencati,

si chiede di conoscere quali siano i provvedimenti che il Ministero degli affari esteri intenda assumere.

(4-18298)

SERVELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* – Premesso che in Germania la politica scolastica viene gestita gelosamente da ogni singolo Land;

considerati i primati negativi che gli italiani detengono nelle *Sonderschulen* (classi speciali), dove numerosa è la loro presenza, mentre bassissima è la percentuale di coloro che frequentano i ginnasi;

constatata l'esigenza di avere qualcuno che dall'ambasciata istituzionalmente coordini l'intervento scolastico italiano, come tra l'altro è avvenuto per quasi un trentennio;

visto che il consigliere del CGIE-Germania, Bruno Zoratto, interpretando la giusta protesta della nostra collettività, ha più volte invitato la Direzione generale per le relazioni culturali a risolvere l'ormai antico problema,

si chiede di sapere per quale motivo all'ambasciata d'Italia a Berlino non venga nominato l'ispettore scolastico con il compito, come in passato, di coordinare l'intervento scolastico italiano in un paese complesso quale è la Germania, nonostante la senatrice Patrizia Toia, già Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, durante un incontro a Francoforte sul Meno con i rappresentanti del Comites e del CGIE, abbia dato delle garanzie per risolvere definitivamente l'annosa questione.

(4-18299)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la questione riguardante l'interpretazione della normativa sul rilascio e rinnovo del passaporto è da anni oggetto di attenzione, di analisi e di studio da parte dei Comites e del CGIE (Consiglio generale degli italiani all'estero); infatti l'allora presidente senatore Giuseppe Giacobazzo, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in data 28 settembre 1993, riscontrando una precisa richiesta avanzata sull'argomento da Bruno Zoratto, consigliere CGIE della Germania, dichiarava: «in relazione alla sua comunicazione del 16 settembre ultimo scorso, concernente la richiesta di revisione della normativa riguardante il regime fiscale del passaporto rilasciato o rinnovato agli italiani residenti all'estero, le comunico che, secondo quanto deciso dal comitato di presidenza del CGIE, riunitosi a Roma nei giorni scorsi, l'argomento è stato demandato all'esame dei

competenti uffici di questo Ministero. Una risposta al riguardo potrà essere fornita in occasione della prossima riunione plenaria del Consiglio»;

considerato quanto contenuto nel dettagliato esposto fatto dal membro del Comitato di Stoccarda, Remo Boccia, nel lontano 1992 ed inviato alla Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali;

constatato che il CGIE, già nella sua sessione del 1° luglio 1992, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sul problema presentato dal consigliere Bruno Zoratto in cui si affermava: «Interpretando le esigenze delle nostre collettività, il CGIE, riunitosi in seduta ordinaria e trattando all'ordine del giorno le questioni riguardanti la struttura consolare, riafferma la necessità che il Ministero degli affari esteri riveda le disposizioni sul rilascio e rinnovo del passaporto, armonizzandole al dettato di legge che prevede: il rilascio del passaporto per i paesi riconosciuti dal Governo italiano deve essere concesso a tutti gratuitamente, come il rinnovo del passaporto deve essere gratuito per tutti coloro che si trovano all'estero per ragioni di lavoro; chiede che il Ministero dia le disposizioni necessarie, affinché l'interpretazione errata e restrittiva venga a cessare in ossequio a quanto previsto dalla legge»;

visto:

quanto contenuto nel regolamento sull'emigrazione, ancora in vigore perchè mai sostituito, relativo al regio decreto 10 luglio 1901, n. 375;

che il regio decreto legge 2 maggio 1905, n. 605, aggiornato col regio decreto 18 maggio 1919, n. 1379, sancisce per la prima volta l'obbligatorietà del passaporto anche per l'emigrante;

il regio decreto legge 13 novembre 1919, n. 2205 (convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473), che approva il testo unico del provvedimento sull'emigrazione e sulla tutela giuridica degli emigranti e codifica per la prima volta il diritto emigratorio;

che in questo testo unico la gratuità del passaporto è sancita dall'articolo 10 del decreto suddetto 13 novembre 1919, n. 2205, il quale recita: «Ogni cittadino che espatri esclusivamente a scopo di lavoro manuale o per esercitare il piccolo traffico o vada a raggiungere il coniuge, ascendenti, discendenti, fratelli, zii, nipoti e gli affini negli stessi gradi, già emigrati a scopo di lavoro, o ritorni in un paese estero, ove già precedentemente sia emigrato nelle condizioni previste dal presente articolo...»;

che nella nuova legge sui passaporti n. 1185 del 21 novembre 1967 l'articolo 19 recita: «Nessuna tassa è dovuta per il rilascio o il rinnovo del passaporto ordinario in Italia o all'estero:

a) da coloro che sono da considerare emigranti ai sensi delle norme sulla emigrazione;

b), c), d); *omissis*»;

che il libretto del passaporto rilasciato ad appartenenti alle predette categorie è gratuito; le norme sull'emigrazione cui si riferisce la lettera a) dell'articolo 19 sono quelle contenute nel testo unico del 1919; disposizioni speciali non sono mai state emanate, nè esiste definizione diversa sull'emigrazione da parte del legislatore;

che ugualmente la validità territoriale non può essere limitata (articolo 2 della legge n. 1185 del 1967), poichè chi è in possesso del documento è autorizzato ad usufruirne a tutti gli effetti di legge (articolo 35 della Costituzione);

considerato che sino ad oggi la normativa generale in questa materia è regolata dal telepresso circolare n. 098/349 del 9 marzo 1994, che è in palese contrasto con la legge e le norme sopra citate;

visto inoltre che questo telepresso è alla base di ogni interpretazione restrittiva, al punto che in alcuni consolati della Germania il connazionale che fa richiesta di passaporto per i figli è costretto a pagare la tassa per quello del figlio nato in questo paese, mentre al figlio nato in Italia il passaporto viene concesso gratuitamente,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di annullare il telepresso circolare n. 098/349 del 9 marzo 1994 che regola l'attuale rilascio e rinnovo dei passaporti;

se non si ritenga opportuno che la nuova normativa che regolerà il rinnovo e rilascio del passaporto tenga conto delle giuste richieste fatte dai Comites e dal CGIE, i quali da anni chiedono chiaramente che:

il rinnovo del passaporto venga fatto ogni 10 anni come avviene nei paesi civili (come negli USA, Francia, Germania, ecc.);

ogni italiano residente all'estero per ragioni di lavoro deve avere il passaporto gratuitamente, come gratuito deve essere il rinnovo per tutti i paesi riconosciuti dal Governo italiano.

(4-18300)

SERVELLO. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso che da anni in Germania è in atto una ristrutturazione selvaggia della presenza Alitalia, iniziata anni or sono con la chiusura di quasi tutti gli uffici di rappresentanza nelle grandi città tedesche, compreso quello di Berlino, capitale della Germania unificata;

constatato che la potenzialità del mercato tedesco è supportata anche dalla presenza, non marginale ma strategica, in questo paese della collettività italiana più numerosa d'Europa (che ha raggiunto quest'anno le 648.000 unità), la quale rappresenta un potenziale bacino di utenza che l'Alitalia nella sua ristrutturazione sembra ignorare totalmente;

considerato che la chiusura indiscriminata degli uffici di rappresentanza Alitalia in Germania non ha migliorato i servizi agli utenti; infatti, attualmente prenotare dei voli ai banchi Alitalia nei singoli aeroporti tedeschi nei momenti dei decolli è impresa quasi impossibile per non dire assurda;

considerata la continua pressione psicologica cui sono regolarmente sottoposti tutti gli addetti Alitalia che lavorano in Germania, i quali, nonostante l'abnegazione dei singoli, non riescono a svolgere la grande mole di lavoro cui sono chiamati ad adempiere;

considerata altresì la mancanza di idee chiare, in una strategia globale adeguata alle esigenze della piazza, nell'affrontare un mercato così

importante come quello tedesco, che vede la Lufthansa presente con voli diretti e continui fra numerose città tedesche e italiane mentre l'Alitalia si limita quasi sempre ai soli scali di Roma e Milano,

si chiede di sapere:

se risultino vere le notizie che gli uffici Alitalia di Amburgo e Monaco di Baviera verranno definitivamente chiusi;

quale destinazione avranno gli impiegati Alitalia occupati in questi due scali;

come intenda essere presente l'Alitalia in queste due importanti e significative aree geografiche, se si tiene conto della funzione strategica che la Baviera e la città anseatica di Amburgo hanno nell'interscambio commerciale, anche in considerazione al volume dei rapporti economici con l'Italia;

per quale ragione i tre voli quotidiani Alitalia all'aeroporto di Stoccarda, che erano gestiti egregiamente dalla «Società aeroporti di Stoccarda», che aveva ed ha una tradizione nella qualità e nello stile dei servizi di assistenza aerea, attualmente vengano gestiti dalla discussa società inglese «Servisair» che conferma la bassa qualità di servizio lamentata da tutti gli utenti, oltre che dagli addetti ai lavori;

se l'Alitalia sia a conoscenza delle numerose e ripetute proteste fatte da alcuni rappresentanti della nostra collettività che, con esposti precisi e dettagliati come quello fatto da Bruno Zoratto, consigliere CGIE Germania, e Remo Boccia, membro del Comites di Stoccarda, hanno messo il dito nella piaga, senza ottenere mai una precisa ed adeguata risposta da parte degli organi responsabili dell'Alitalia.

(4-18301)

SERVELLO. – *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nel giugno scorso a Stoccarda, capoluogo del Land Baden-Württemberg, è stata istituita una sezione informativa della Camera di commercio italo-tedesca di Monaco di Baviera;

constatata la necessità di disporre nel Baden-Württemberg di un organismo istituzionale che funga da regia per l'intervento commerciale italiano in questa regione in cui operano oltre cinquemila aziende tedesche che hanno regolari contatti con altrettante aziende italiane;

visto che la presidente Annamaria Andretta non risponde alle numerose sollecitazioni avanzate dal dottor Bernardo Carloni, Console generale d'Italia in Stoccarda, che in più occasioni ha invitato la Camera di commercio italo-tedesca di Monaco di Baviera a mettere l'ufficio di Stoccarda in condizioni di poter operare ed agire;

viste le giustificate proteste più volte avanzate dalla stampa d'emigrazione, dai membri CGIE e dal Comites locale in rappresentanza della nostra collettività,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i provvedimenti che il Governo intenda prendere affinché Stoccarda possa disporre di una Camera di commercio italo-tedesca propria ed efficiente, presente e funzionante,

come più volte auspicato dallo stesso Ministro dell'economica del Land Baden-Württemberg, dottor Walter Döring, e dal Ministro del commercio con l'estero, onorevole Piero Fassino, durante i loro recenti incontri con gli imprenditori italiani a Stoccarda.

(4-18302)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Considerato che nella circoscrizione consolare di Stoccarda risiedono oltre 140.000 connazionali;

constatato il disagio esistente all'interno del consolato che da decenni è sotto organico ed è messo a dura prova dalle necessità di una utenza sempre più numerosa e sempre più esigente;

visto l'ordine del giorno approvato a larga maggioranza del locale Comites sulla precarietà dei servizi;

vista la richiesta più volte avanzata da Bruno Zoratto, consigliere del CGIE-Germania, che ha sollecitato l'invio del viceconsole il cui posto è da anni vacante,

si chiede di conoscere:

i motivi che hanno determinato tale ritardo;

quali siano i provvedimenti che il responsabile del personale del Ministero degli affari esteri intenda prendere per andare incontro all'emergenza di Stoccarda.

(4-18303)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – (Già 3-03369)

(4-18304)

MONTAGNINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con il decreto del sovrintendente scolastico regionale per la Sicilia del 12 febbraio 1985 veniva bandito un concorso a cattedra per titoli ed esami per i docenti delle scuole medie; molti docenti già di ruolo in virtù di un concorso riservato, dopo aver superato le prove d'esame, furono esclusi dalla partecipazione a detto concorso in quanto già docenti di ruolo nella stessa provincia e per la stessa classe di concorso;

che avverso i decreti di esclusione i docenti interessati presentavano ricorso rivendicando il proprio diritto a partecipare al concorso al fine di poter acquisire l'idoneità a pubblici concorsi che consente l'attribuzione di 12 punti sia nelle graduatorie per i trasferimenti che in quelle di istituto al fine della individuazione dei docenti soprannumerari: ciò in base all'articolo 2, comma 8, della legge n. 270 del 1982, peraltro recepito dall'articolo 1 del bando di concorso (tale diritto attualmente è riconosciuto dalla normativa sulla mobilità);

che il TAR del Lazio, sin dalla sentenza n. 9 del 1989 della terza sezione, ha riconosciuto la possibilità ai docenti immessi in ruolo *ope legis* di acquisire, partecipando ad un concorso ordinario anche per la me-

desima classe di concorso per la quale sono stati nominati in ruolo, il punteggio previsto dall'articolo 19 della legge n. 270 del 1982 e cioè l'attribuzione dei 12 punti previsti dalla tabella di valutazione per i trasferimenti (nello stesso senso cfr, sentenza n. 733 del 29 settembre 1987 del TAR del Lazio; sentenza n. 24 del 8 febbraio 1988 del TAR della Lombardia; Corte dei conti sezione di controllo Stato 18 febbraio 1988, n. 1902);

che il medesimo TAR, peraltro, con riferimento al caso di docenti esclusi dopo il superamento delle prove d'esame, ha riconosciuto la validità delle prove sostenute e quindi la possibilità, anche per gli stessi docenti, di avvalersi del superamento delle prove ai soli fini dell'attribuzione del punteggio previsto dall'articolo 19 della legge n. 270 del 1982;

che del resto il Ministro della pubblica istruzione, con circolare telegrafica n. 344 del 2 giugno 1997, aveva impartito ai provveditorati la direttiva di riconoscere, in tutti i casi di docenti esclusi da concorsi perché già di ruolo, l'abilitazione da essi conseguita,

si chiede di sapere se non si intenda ribadire – con una nuova direttiva ai provveditori – il principio per cui al personale docente in possesso dei requisiti ai fini dell'ammissione, che abbia superato con riserva le prove orali e scritte di un concorso per titoli ed esami e che sia stato escluso perché già in ruolo al momento del concorso, va riconosciuto il titolo di inserimento in graduatoria di merito ai fini del punteggio per il trasferimento.

(4-18305)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. – Premesso:

che a parere dell'interrogante persiste una condizione di asservimento della procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro e del suo dirigente dottor Mariano Lombardo, che riveste peraltro la qualifica di procuratore distrettuale antimafia, agli interessi illeciti del gruppo affaristico mafioso capeggiato, come più volte e fin qui inutilmente segnalato, dagli avvocati Francesco e Raffaele Mirigliani, in particolare per il notevole allarme sociale suscitato dalla diffusione, attraverso la stampa locale, di notizie che confermano l'uso della funzione giurisdizionale in chiave persecutoria di chiunque abbia tentato di contrastare, richiedendo giustizia gli organi del pubblico ministero prima di Catanzaro e quindi di Messina;

che di recente due quotidiani – «Il Domani» e «Il Quotidiano» – diffusi in Calabria hanno dato notizia di una condanna del dottor Francesco Montesi Righetti per «l'accusa di bancarotta collegata ad altra vicenda che vede Righetti imputato di calunnia nei confronti degli avvocati Francesco e Raffaele Mirigliani. Montesi infatti, dopo le dichiarazioni di fallimento delle sue società, aveva inoltrato decine di denunce nei confronti dei due avvocati che riteneva responsabili della sua rovina...»;

che l'affermazione, infatti, come evidenziato in atti di sindacato ispettivo, è totalmente falsa; risulta infatti che il cittadino dottor Montesi Righetti ha inoltrato – inutilmente – numerose richieste di giustizia alla

procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro, molti anni prima che venisse avviata anche solo la procedura fallimentare, indicando i responsabili di una consorteria dedita alla perpetrazione di reati, specie contro imprenditori, e indicando altresì le modalità delle azioni delittuose e richiedendo specifiche indagini oltre che per individuare i responsabili, tra i quali i fratelli Mirigliani, per trovare le prove delle attività delittuose e impedire che i reati venissero portati a conseguenze ulteriori;

che tali indagini non sono mai state svolte proprio dal procuratore capo della procura presso il tribunale di Catanzaro, dottor Mariano Lombardo, il quale le avocò a sè richiedendone quindi sistematicamente l'archiviazione, senza dare avviso della richiesta all'interessato e procedendo quindi per calunnia nei confronti del cittadino denunciante;

che dagli atti di sindacato ispettivo cui non è stata data risposta risulta come il dottor Montesi Righetti è stato perseguito per bancarotta, secondo quanto scrivono i due quotidiani, per un fallimento che avrebbe riguardato «... le sue società...» senza che in quelle società avesse avuto alcun ruolo, oltre a quello di occasionale consulente come pure risulta dagli atti, che provano come il fallimento è stato dichiarato in base all'esibizione da parte dei fratelli Mirigliani di titoli cambiari assolutamente irregolari e per i quali anche il giudice delegato, dottor D'Amico, aveva chiesto a suo tempo – sempre inutilmente – l'intervento della procura della Repubblica;

che i giornali, al contrario non hanno riferito, e questo è motivo di ulteriore allarme sociale per popolazioni che si sentono e dichiarano di sentirsi prive di rappresentanza e in balia di poteri incontrollati, come il processo si sia svolto nella più plateale, decisiva e sostanziale violazione del diritto di difesa; l'udienza, infatti, era stata fissata per il 31 gennaio 2000; due giorni prima all'imputato, a cura dei carabinieri, era stato notificato avviso del fatto che, per esigenze dell'ufficio, la trattazione del processo sarebbe stata differita;

che l'udienza del 4 febbraio 2000 s'è tenuta senza che della stessa fosse stato dato altro avviso all'imputato e quindi senza che ne fosse stato informato; si potrà anche trovare un provvedimento del tribunale, nella composizione che ha inflitto la condanna, che tenti di giustificare tale omessa notifica, che ha inciso in maniera decisiva sul diritto di difesa, ma ciò conferma, comunque quanto fin qui inutilmente denunciato in atti di sindacato ispettivo sulla mancanza di garanzia di indipendenza e imparzialità;

che l'allarme sociale è ulteriormente alimentato dalla cognizione di fatti che, da soli, avrebbero dovuto portare a inchieste severe e sempre fin qui inutilmente segnalati ai destinatari:

lo stesso tribunale di Catanzaro, in diversa composizione, giudicando il signor Barraco, il 16 febbraio 1988, ha emesso sentenza con la quale ha dichiarato l'incompetenza dello stesso tribunale a giudicare su fatti che, se costituenti reato, debbono essere valutati dal tribunale di Roma cui ha disposto l'invio degli atti;

in altro procedimento sempre il tribunale di Catanzaro, fin dall'ottobre 1998, ha dichiarato l'incompetenza dell'autorità giudiziaria di Catanzaro a trattare altro procedimento avviato contro il Montesi Righetti, ma, a tutt'oggi, la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro non vi ha adempiuto, incrementando una precisa attività persecutoria ai danni del dottor Montesi Righetti e di chiunque sia stato in rapporti di amicizia o professionali con lui;

per tale ragione, in numerose interrogazioni parlamentari, s'è parlato di «mafia istituzionale» ed è stata interessata, sempre inutilmente, la Commissione parlamentare antimafia che, anzi, sembra abbia cancellato Catanzaro dai suoi interessi e programmi d'istituto,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio e il Ministro della giustizia intendano avviare in relazione a quanto evidenziato in premessa;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro della giustizia non ritengano venuto il momento di disporre una immediata inchiesta su fatti gravissimi che provano come l'esercizio della giurisdizione nel Sud continui a svolgersi, specie in talune aree, nel disprezzo del diritto dei cittadini, con connotazioni chiaramente mafiose anche se mascherate da roboanti dichiarazioni antimafia e modalità coloniali al punto da suscitare reazioni tra quegli stessi cittadini del Sud.

(4-18306)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 110 del 7 marzo 1997 è stato adottato il regolamento di approvazione del nuovo statuto dell'Associazione italiana e della Croce rossa;

che l'articolo 9 del detto statuto individua le categorie dei soci, distinguendole in:

- a) soci ordinari (coloro che versano la quota sociale annuale);
- b) soci attivi (coloro che, oltre a versare la quota, prestano attività di volontariato);
- c) soci: benemeriti (coloro che hanno assicurato particolari prestazioni o elargizioni all'ente),
- d) soci onorari (coloro che si sono distinti per eccezionali meriti);

che l'articolo 9 del nuovo statuto non prevede dunque la categoria dei «soci perpetui», cioè di coloro i quali ebbero ad assolvere in unica anticipata soluzione l'obbligo di versamento della quota associativa, in conformità alle previgenti previsioni statutarie;

che tale mancata previsione determina di fatto una esclusione, probabilmente non legittima anche alla luce di ordinari principi civilistici, di tale categoria di soggetti;

che il presidente dell'Associazione, sebbene tale questione fosse stata sottoposta alla sua attenzione in via informale, non ha ritenuto di ri-

scontrare il sollecito inviato oltre un anno fa, con cui peraltro si indicava una possibile soluzione concreta della questione stessa;

che tale possibile soluzione concreta è rinvenibile nell'ambito stesso dello statuto e quindi non determina la necessità di una novellazione del provvedimento legislativo;

che l'articolo 10, comma 2, dello statuto assegna infatti alla competenza del consiglio direttivo nazionale dell'ente il riconoscimento della qualifica di «socio benemerito» o di «socio onorario»;

che coloro quindi che rientravano nella prima prevista categoria dei soci perpetui ben possono essere collocati fra i primi di tali soci, giacchè la loro detta qualifica discendeva dall'aver anticipatamente pagato – nella misura di volta in volta stabilita – la quota sociale in termini vitalizi e forfettari, il che è perfettamente assimilabile al concetto individuato dall'articolo 9, lettera c) dello statuto (le persone che «si siano distinte per particolari prestazioni o elargizioni»),

gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio o il Ministro in indirizzo (quest'ultimo anche in ragione delle competenze ad esso riservate dalla legge 20 novembre 1995, n. 490) non ritengano opportuno sollecitare l'Associazione italiana della Croce rossa ad adottare la soluzione sopra proposta o quella, diversa, che apparrà più opportuna al fine di risolvere comunque la questione dell'esclusione dall'Associazione stessa dei soci già appartenenti alla categoria dei «soci perpetui».

(4-18307)

MANCONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che il 22 febbraio 2000 è stato espulso dall'Italia, per ordine del questore di Torino, il cittadino rumeno Sfirnaciuc Ion, la cui vicenda è esemplificativa del modo in cui vengono tutelati i diritti civili degli stranieri soggiornanti nel nostro paese; infatti Sfirnaciuc Ion aveva presentato il 19 febbraio 1999 istanza di regolarizzazione allegando un contratto di lavoro stipulato con una ditta torinese; poiché nessun rappresentante della ditta in questione, nonostante le reiterate richieste dell'ufficio provinciale del lavoro, si era presentato per confermare il contratto, la questura di Torino aveva confermato il provvedimento di espulsione emesso nei confronti di Sfirnaciuc Ion, in data 2 giugno 1998, rigettando l'istanza di regolarizzazione;

che la questura disponeva, poi, il trattenimento del rumeno presso il centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi a Torino, in attesa del reperimento di un idoneo vettore per l'esecuzione dell'espulsione; nell'udienza di convalida del trattenimento Sfirnaciuc Ion dichiarava al magistrato di aver sottoscritto, nel settembre del 1999, un altro contratto di lavoro con altra ditta; conseguentemente il magistrato, ritenendo che il rigetto della domanda di regolarizzazione potesse essere impugnato favorevolmente davanti al giudice amministrativo competente, disponeva il «procrastinarsi l'esecuzione dell'espulsione in attesa dell'udienza per la sospensione nel radicando giudizio avanti il TAR Piemonte»; ciò nel ri-

spetto del diritto dell'interessato a far valere le proprie ragioni davanti al giudice amministrativo;

che la questura, invece, disattendendo il provvedimento dell'autorità giudiziaria, eseguiva il provvedimento di espulsione, accompagnando Sfirnaciuc Ion all'aeroporto di Milano-Malpensa;

che successivamente il magistrato faceva giungere all'avvocato Guido Savio, che era intervenuto presso il questore lamentando la mancata osservanza dell'ordinanza giurisdizionale, una correzione alla stessa nella quale si «revocava la disposizione di procrastinare l'espulsione»; tale nuovo provvedimento è stato assunto fuori udienza e senza contraddittorio tra le parti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano condurre indagini amministrative per accertare i motivi per i quali le autorità di polizia abbiano disposto la non osservanza della prima ordinanza del magistrato e se vi siano state pressioni sullo stesso magistrato affinché modificasse l'ordinanza per renderla compatibile con l'espulsione che era in corso di esecuzione;

quali disposizioni i Ministri in indirizzo abbiano impartito alle amministrazioni per rendere effettivo il rispetto dei diritti umani e civili degli stranieri che hanno chiesto la regolarizzazione della loro posizione per quanto riguarda il soggiorno in Italia.

(4-18308)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 18 febbraio 2000 le organizzazioni sindacali FILT, FIT, UILT, SMA e UGL proclamarono una protesta sindacale dalle ore 10 alle ore 18;

che era presenti nei posti di lavoro la quasi totalità del personale che avrebbe potuto garantire in sicurezza l'effettuazione di tutti treni previsti dall'orario ufficiale;

che nel settore macchine e nel settore viaggiante si registrava alle ore 15 una adesione alla protesta inferiore del 5 per cento;

che tutte le stazioni dell'ex compartimento di Napoli erano presenziate da agenti della circolazione;

che il personale delle infrastrutture era presente sul proprio posto di lavoro;

che il personale degli uffici partecipò alla protesta in misura del 2 per cento;

che nonostante la presenza della quasi totalità del personale le Ferrovie dello Stato soppressero il servizio ferroviario;

si chiede di sapere se non si valuti l'atteggiamento delle Ferrovie dello Stato come una violazione del diritto alla mobilità costituzionalmente sancito e ribadito dall'ordinanza del Ministero dei trasporti del 17 febbraio 2000.

(4-18309)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03489, dei senatori Biscardi e Bruno Ganeri, sulle modalità di valutazione dei capi di istituto;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03486, del senatore Germanà, sulla gestione delle società di navigazione regionali da parte della Tirrenia.